



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

54^a seduta pubblica

martedì 6 novembre 2018

Presidenza del presidente Alberti Casellati,

indi del vice presidente Calderoli

e del vice presidente Taverna

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	63

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(840) Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Relazione orale)

Discussione della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....5, 13, 19, 20, 23, 26, 27, 28
 BORGHESI, relatore.....6
 MIRABELLI, relatore di minoranza.....6, 26
 MOLteni, sottosegretario di Stato per l'interno...6, 14, 19
 FERRARI (PD).....14
 DE PETRIS (Misto-LeU).....15, 21, 24
 MALAN (FI-BP).....16, 24
 BRESSA (Aut (SVP-PATT, UV)).....17, 22, 24
 LA PIETRA (FdI).....17
 ZANDA (PD).....17
 MARCUCCI (PD).....19, 20, 23
 LA RUSSA (FdI).....22
 ROMEO (L-SP-PSd'Az).....25
 VERDUCCI (PD).....27
 FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta.....27, 28

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....29

SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE.....29

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....29, 30
 PISANI GIUSEPPE, segretario.....29
 MOLteni, sottosegretario di Stato per l'interno.....30
 CALIENDO (FI-BP).....30
 ROSSOMANDO (PD).....32
 BERARDI (FI-BP).....33
 GIACOBBE (PD).....34
 GARNERO SANTANCHÈ (FdI).....36

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....37

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....37
 ASTORRE (PD).....38

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI OPERATORI SANITARI VOLONTARI

PRESIDENTE.....38

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....39, 59
 GRASSI (M5S).....39
 MALLEGGI (FI-BP).....41
 NENCINI (Misto-PSI).....43
 MODENA (FI-BP).....45
 PATRIARCA (PD).....46
 BUCCARELLA (Misto).....47
 PINOTTI (PD).....48
 LA PIETRA (FdI).....50
 VALENTE (PD).....52
 PEROSINO (FI-BP).....55
 CAMPARI (L-SP-PSd'Az).....56
 PUGLIA (M5S).....58

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 2018.....59

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 840

Proposta di non passare all'esame degli articoli.....61

Emendamento 1.900, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.....61

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 113 e sui relativi emendamenti.....63

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....65

CONGEDI E MISSIONI.....73

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione.....73
 Assegnazione.....74

GOVERNO

Trasmissione di documenti 76

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 77

Interrogazioni 77

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del
Regolamento 84

Da svolgere in Commissione 103

AVVISO DI RETTIFICA 104*ANNESI* 105

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,34).

Si dia lettura del processo verbale.

CASTALDI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(840) Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Relazione orale) (ore 9,38)

Discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 840.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BORGHESI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta nella seduta di ieri. A questo punto, penso sia più importante che la replica venga fatta dal Governo, se lo ritiene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

MIRABELLI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, farò una veloce replica per ribadire il giudizio che abbiamo espresso sul decreto-legge al nostro esame, che non cambia dopo la discussione alla quale abbiamo assistito.

Al di là di polemiche fondate sul passato, le critiche che abbiamo avanzato su questo decreto riguardano in particolare l'assenza di misure nuove e cogenti per garantire davvero più sicurezza ai cittadini. Inoltre, le norme introdotte sulla questione migratoria renderanno più insicuro il Paese, perché aumenteranno la dimensione della clandestinità e infieriranno su figure che non hanno colpe. Non hanno colpe i ragazzi che sono nati nel nostro Paese e che oggi, per avere la cittadinanza dopo i diciotto anni, dovranno aspettare non più solo ventiquattro mesi, ma quarantotto mesi; non hanno colpe le persone che sono qui con un regolare permesso di soggiorno per ragioni umanitarie, che precipiteranno nella clandestinità nel momento in cui quel permesso di soggiorno non gli verrà rinnovato perché sono stati eliminati i requisiti che ne avevano determinato il rilascio.

Il nostro giudizio quindi non cambia; ci sarebbe piaciuto ascoltare dai banchi del Governo e dalle forze di maggioranza le proprie ragioni o argomentazioni di merito per contrastare le affermazioni che abbiamo avanzato. Abbiamo ascoltato invece una serie di valutazioni generali che ci confermano che questa è una legge manifesto, che serve a dare l'idea che ci si occupa della sicurezza degli italiani e che si identifica un nemico nell'immigrazione e si pensa di spaventare chi ha fame, chi è disperato, chi non è libero, preannunciandogli una vita dura nel caso venisse nel nostro Paese. Mi sembra che questa nostra valutazione non sia stata contrastata nel merito della discussione. Pertanto, l'opinione che abbiamo espresso nella relazione di minoranza, resta la medesima e continuiamo a pensare che il decreto-legge al nostro esame sia inutile, dannoso e - lasciatemelo dire - orribile dal punto di vista umanitario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, colleghi, una breve replica da parte del Governo alla luce del dibattito importante, utile ed interessante che si è svolto ieri in Aula, ma anche alla luce dei tanti spunti di interesse e di leale confronto che vi sono stati in Commissione nei tre giorni in cui si è lavorato tanto e bene su un decreto-legge molto importante per il Governo, la maggioranza e - oserei dire - in modo particolare per il Paese.

Nella mia breve replica vorrei anzitutto ringraziare il Parlamento e tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione; di maggioranza per gli

spunti, le riflessioni e gli emendamenti migliorativi del testo che sono stati proposti e accolti con gioia e soddisfazione da parte del Governo. Vi spiegherò poi le ragioni per le quali abbiamo sempre detto e sostenuto che si trattava di un provvedimento importante, che non poteva essere demolito e smantellato, ma che doveva necessariamente essere migliorato. Credo che gli emendamenti, di maggioranza ma anche di opposizione, che sono stati presentati, vadano esattamente in questa direzione.

Ritengo pertanto che il lavoro svolto sia stato utile e abbia portato a migliorare il testo. Lo dico partendo da un aspetto del decreto-legge che è stato oggetto di minore attenzione, almeno nel dibattito parlamentare e che invece per quanto riguarda il Governo rappresenta un punto qualificante della sua azione e di quanto contenuto nel provvedimento medesimo. Mi riferisco in modo particolare al tema del contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie; un tema che deve unire e non dividere, che deve vedere tutta la politica nazionale muoversi nella medesima direzione. Infatti, nel contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie il Paese, il Parlamento e la politica non si possono dividere. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Ho apprezzato, e lo dico dopo dieci anni di politica, che su questi temi - dal piano straordinario contro le mafie, al nuovo codice antimafia, all'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata - fortunatamente il Parlamento non si è mai diviso tra forze di destra e di sinistra, perché il contrasto alla criminalità organizzata non può e non deve avere colore politico. Fortunatamente si è sempre lavorato bene, tutti orientati nella medesima direzione.

Il decreto-legge in discussione, per quanto riguarda il contrasto alla criminalità organizzata, va esattamente nella direzione di dare una risposta importante su un aspetto che più volte mi è stato correttamente e giustamente sottolineato anche dal collega Mirabelli: la criminalità organizzata e le mafie si contrastano anche ma non soltanto attraverso lo strumento di polizia. Gli arresti e le misure cautelari e il carcere nei confronti dei mafiosi sono necessari, ma la criminalità organizzata si contrasta in maniera seria attraverso la sottrazione dei beni ai mafiosi, aggredendo il loro patrimonio acquisito in maniera illecita e mafiosa. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). È con la sottrazione di questa montagna di beni mobili e societari che si aggredisce la criminalità organizzata.

Nel decreto-legge in esame cerchiamo di rafforzare uno degli strumenti creati per contrastare la criminalità organizzata, cioè l'Agenzia nazionale, attraverso un potenziamento serio e importante di uomini, dotandola di nuovi funzionari, qualificati e professionali, che possano lavorare al fine per il quale l'Agenzia è stata creata, con la possibilità di avere dislocazioni territoriali e quindi consentendole di avere sedi distaccate da Nord a Sud proprio per aggredire sui territori, quindi vicino ai cittadini, i beni dei mafiosi.

Sono state inoltre disposte la velocizzazione delle procedure di sequestro, di confisca e di riammissione alla società, alla comunità e alla civiltà dei beni sottratti, nonché una riduzione della burocrazia che spesso e volentieri ha determinato rallentamenti, in modo particolare per quanto riguarda la possibilità di riutilizzare aziende che vivevano attraverso un sistema

mafioso e che, una volta sottratte alla criminalità organizzata, hanno rischiato di andare in decozione; ebbene, abbiamo voluto recuperarle per creare indotto e occupazione e quindi situazioni di energia positiva sul territorio. Si è operato inoltre per la velocizzazione dei processi, la semplificazione delle procedure e l'abbattimento di tutti gli ostacoli burocratici che rendevano questo processo eccessivamente lento e farraginoso e che ostacolavano la finalità per cui il bene, una volta sottratto, doveva essere rimesso nella disponibilità della società.

È stato in particolare previsto lo strumento della vendita, che abbiamo ritenuto opportuno condividendolo con gli operatori del diritto e attuando tutte le garanzie e le prescrizioni possibili e immaginabili. L'Agenzia ha ancora "in pancia" circa 16.000-17.000 beni immobili e società che non si è riusciti a mettere a disposizione della collettività e dei fini istituzionali e sociali per i quali l'Agenzia nasce: abbiamo quindi ritenuto di venderli proprio con il fine di rimettere il bene in un circolo virtuoso e non vizioso, ovviamente con tutte le prescrizioni volte ad evitare che il bene possa tornare nelle mani del mafioso o del suo prestanome e a prevedere un'azione immediata ed efficace qualora ciò dovesse comunque accadere. Tra l'altro questo ci consentirà, accogliendo un emendamento del collega Mirabelli che ho condiviso, di destinare una parte dei soldi della vendita a beneficio dell'ente locale. In questi anni abbiamo chiesto agli enti locali di farsi carico dei beni sequestrati e sottratti, della loro ristrutturazione e sistemazione, proprio per metterli a disposizione della comunità.

Spesso e volentieri i sindaci, le amministrazioni locali e i territori non hanno le disponibilità economiche per adottare questo tipo di iniziative. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Pertanto, con l'emendamento del senatore Mirabelli collocheremo una parte di tali risorse in un fondo presso il Ministero dell'interno e ad esse verranno così messe a disposizione degli enti locali, proprio per preservare la finalità, che non viene toccata e rimane tale, di messa a disposizione del bene per fini sociali e istituzionali dell'ente locale, ma anche di tante associazioni, ONLUS e organizzazioni virtuose che si battono sul territorio per contrastare la criminalità organizzata.

Pertanto, credo che le disposizioni in tema di criminalità organizzata e di Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (che peraltro recepiscono le istanze provenienti dall'Agenzia stessa) vadano in una direzione assolutamente virtuosa. Mi auguro che su questo punto il Parlamento non si divida ma possa invece dare una risposta univoca e forte sul piano del contrasto alla criminalità organizzata. Infatti, aspetto nevralgico per il Ministero dell'interno, il Presidente del Consiglio dei Ministri e tutto il Governo è che il contrasto alla criminalità organizzata lo si fa senza se e senza ma, porta a porta, proprio perché la mafia, non solo con questo Governo, ma anche con questo Governo, non deve avere alcuna possibilità di continuare a perpetrare i propri traffici. *(Applausi dai Gruppi e L-SP-PSd'Az e M5S)*. Dico questo a dignità del Governo, ma - soprattutto - a dignità e nel rispetto del Parlamento.

Un'altra parte altrettanto importante e significativa del provvedimento riguarda l'immigrazione. Lo dico in maniera molto chiara, riprendendo gli interventi fatti da alcuni colleghi, soprattutto dell'opposizione e, in modo

particolare, del Partito Democratico. Quello in esame non è un decreto manifesto, di propaganda. Infatti, non potrebbe esserlo un decreto-legge di quaranta articoli, che interviene sul contrasto alla criminalità organizzata, su una seria gestione dei flussi migratori e su una gestione seria, veloce e rapida delle domande di asilo nel nostro Paese. Mai in passato è stata adottata una riforma organica, strutturale e di sistema, mentre noi abbiamo l'ambizione di promuoverla con il decreto-legge in esame. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Dico questo portando a conoscenza del Parlamento un dato secondo me assolutamente significativo. Mi riferisco al dato riguardante gli sbarchi, che ovviamente è la preconditione di tutto quello che abbiamo voluto inserire nel provvedimento. Dal 1° giugno 2018 a oggi sono sbarcati sul nostro territorio 8.737 migranti; nello stesso periodo dell'anno scorso (cioè dal 1° giugno al 6 novembre 2017) sono invece sbarcati sul territorio italiano 53.743 migranti. La riduzione negli ultimi cinque mesi (da quando c'è una maggioranza composta da Lega e MoVimento 5 Stelle) è quindi pari all'83 per cento. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Si tratta di un dato importante e significativo, frutto di un lavoro di difesa di confini e frontiere e di collaborazione e cooperazione. Voi ricorderete bene che nel mese di luglio scorso il Parlamento ha convertito un decreto-legge che intensifica i rapporti con l'autorità libica, mettendo a disposizione circa 12 motovedette, affinché i libici siano finalmente dotati di un'area SAR e di un centro di coordinamento nazionale per poter difendere e controllare le frontiere, fare salvataggio e soccorso in mare e poi portare in territorio libico i migranti. Il primo dato significativo - lo ribadisco - è quindi che oggi registriamo una riduzione dell'83 per cento nel numero degli sbarchi.

Ho detto che, in tema di immigrazione, la riforma è organica. Dico subito, a scanso di equivoci, che negli ultimi anni il nostro Paese si è contraddistinto in maniera seria per la tutela dei diritti dei migranti. Anzi, oserei dire che nessun altro Paese europeo ha difeso la dignità di chi ha diritto di asilo meglio del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).* Quindi, il nostro Paese non prende lezioni di dignità e tutela dei diritti dei migranti da parte di alcun Paese europeo, in modo particolare - mi sia consentito - sul tema dei minori stranieri non accompagnati. Infatti i minori stranieri non accompagnati nel nostro Paese non vengono respinti, a differenza ad esempio di quello che accade in Francia, dove li respingono. L'Italia non fa respingimenti, l'Italia non fa rimpatri, l'Italia non fa espulsioni di minori stranieri non accompagnati. Quindi la soglia di tutela dei diritti era alta e alta rimane, come è giusto che sia in un Paese civile e democratico come il nostro.

Cosa andiamo a contrastare? Andiamo a contrastare gli sprechi, andiamo ad aumentare i controlli e andiamo a fare un'integrazione, come diceva ieri la collega Pirovano basando interamente il proprio intervento sul concetto di integrazione. Il concetto integrazione è un concetto importante. Però, perché ci possa essere integrazione, serve che ci siano due soggetti: il soggetto Stato che fa integrazione e il soggetto migrante che dà la propria disponibilità a fare integrazione. Noi questo lo prevediamo attraverso un

meccanismo, quello di garantire ogni forma di integrazione nei confronti di chi ha ottenuto una forma di tutela internazionale. Nei confronti di coloro i quali hanno ottenuto un titolo di soggiorno attraverso una forma di protezione internazionale ci sarà ogni forma di integrazione possibile e immaginabile: ci sarà l'integrazione sociale, l'inclusione sociale e tutti quei servizi che il nostro sistema prevede. Ovviamente tutto questo non può essere previsto nei confronti del semplice richiedente asilo, al quale garantiremo accoglienza e tutti i servizi primari, ma che, proprio perché richiedente asilo con una domanda ancora in corso, godrà evidentemente di una tutela, seppure garantita, leggermente minore rispetto a quella di chi invece è soggetto ad una forma di protezione internazionale.

Dico questo, perché non è assolutamente vera l'affermazione di coloro i quali sostengono che il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), cioè l'accoglienza secondaria e l'accoglienza diffusa, sia stato smantellato, come ci ricordava ieri la senatrice Bonino. I centri SPRAR non vengono assolutamente smantellati, ma vengono efficientati, perché la logica e la politica di questo Governo non è quella di spendere meno, ma è quella di spendere meglio. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Non si possono infatti spendere 4,6 miliardi di euro per servizi pagati e magari non erogati, rispetto ai quali nessuno in questi anni ha mai avuto la premura di andare a controllare se alcuni determinati servizi (penso alla mediazione linguistica, alla mediazione culturale, alla formazione, all'osservanza territoriale e al supporto psicologico) siano stati effettivamente svolti. Credo che sia dovere di un Governo serio, nel momento in cui spende una marea o una montagna di soldi per l'accoglienza e l'integrazione, controllare che questi soldi vengano effettivamente spesi, ma soprattutto che questi servizi vengano effettivamente erogati. Questo è il motivo per cui orgogliosamente noi, su tanti di questi servizi, andremo a effettuare controlli ulteriori e maggiori rispetto a quelli che sono stati fatti in passato.

Quindi il sistema degli SPRAR non viene evidentemente smantellato, mentre viene invece implementato uno degli elementi fondamentali e cardine dell'azione di questo Governo: la politica dei rimpatri e delle espulsioni. Sottolineo che un Paese come il nostro, che fa tra i 5.000 e i 6.000 rimpatri ed espulsioni all'anno, evidentemente fa troppo poche espulsioni e troppo pochi rimpatri. Per fare espulsioni e rimpatri ovviamente servono gli accordi. Ci è stato ricordato ieri che il nostro Paese ha quattro accordi bilaterali di riammissione; ne funziona in maniera integrale uno, che in realtà funziona a metà, quello con la Tunisia. Noi infatti dovremmo rimpatriare ogni anno circa 4.000 tunisini, ma ne abbiamo rimpatriati fino all'anno scorso 1.800; quindi vuol dire che l'accordo c'è e funziona, ma può essere migliorato. L'obiettivo di questo Governo è evidentemente quello di migliorare l'accordo che c'è e di implementarlo. In questo momento il ministro Salvini è di ritorno dal Ghana, proprio perché il Ghana è uno di quei Paesi, come altri, rispetto ai quali le politiche di rimpatrio e le politiche di cooperazione e di collaborazione di natura economica, all'interno della quale prevedere delle riserve per i rimpatri e per le espulsioni, sono evidentemente una delle nostre azioni principali.

Però, per poter fare i rimpatri e le espulsioni, il nostro Governo deve fare i propri compiti. E i propri compiti sono quelli di avere più Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR). Noi oggi abbiamo sei CPR per 800 posti, totalmente insufficienti per poter gestire quei 500.000 o 600.000 immigrati illegali e irregolari presenti sul nostro territorio, che, per volontà politica, ma anche per disposizioni giuridiche, devono essere rimpatriati. L'articolo 2 va esattamente in questa direzione: avere più CPR, d'intesa ovviamente con gli enti territoriali, avere più spazi disponibili per i CPR e portare il periodo di trattenimento da novanta a centottanta giorni, perfettamente in linea con le direttive europee.

La direttiva europea sui rimpatri prevede la possibilità di poter prolungare il trattenimento fino a diciotto mesi. Noi riteniamo che centottanta giorni, sei mesi, siano un tempo sufficiente e idoneo per poter arrivare all'identificazione del soggetto e per poter aprire con il Paese di riammissione tutte quelle procedure e quei meccanismi che possano consentire il rimpatrio medesimo.

Mettiamo dei fondi, metà del Governo nazionale e metà da parte delle istituzioni europee, non solo per i rimpatri di polizia, ma anche per fare i rimpatri volontari assistiti. È appena stato bandito dal Ministero dell'interno un bando da 12 milioni di euro per poter rimpatriare 2.700 immigrati irregolari in alcuni Paesi con i quali il nostro Paese non ha politiche di riammissione. Quindi, con la politica dei rimpatri volontari assistiti paghiamo per formare il migrante irregolare e rimandarlo nel suo Paese, dove possa essere effettivamente una risorsa utile al suo sviluppo. Riteniamo che queste misure vadano esattamente in quella direzione: aumentare i rimpatri.

Inseriamo la lista dei Paesi sicuri e della manifesta infondatezza della domanda, che non tolgono alcun diritto al migrante. Semplicemente questo ci consente due cose: poter avere delle procedure accelerate di asilo o di rimpatrio, nel caso in cui evidentemente il migrante irregolare debba essere rimpatriato (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*), e consentire al richiedente asilo di poter sapere in tempi certi e brevi se la sua domanda verrà accolta oppure no. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Vedete, quando noi siamo arrivati al Ministero - e lo dico agli amici di sinistra - ci siamo trovati qualcosa come 140.000 domande d'asilo pendenti; ripeto, 140.000 domande d'asilo pendenti: è una enormità, che oggi fortunatamente, grazie all'attività delle commissioni territoriali, si sono ridotte a 110.000. Ma abbiamo sempre 110.000 domande d'asilo pendenti. Evidentemente questo porta via tempo e soldi, e non dà garanzie al richiedente asilo. Per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno istituire altre dieci commissioni territoriali e assumere altri 172 funzionari - oltre ai 250 che avevamo già assunto nel mese di luglio - per azzerare nell'arco di pochi mesi tutte le domande d'asilo presenti, in modo tale da dare certezze e garanzie al nostro Paese. La lista dei Paesi sicuri va esattamente in questa direzione. È sorprendente come quasi tutti i Paesi europei si siano dotati di questa lista, mentre il nostro Paese e i Governi che hanno preceduto quello attuale non abbiano ritenuto opportuno dotarsi di questo strumento di garanzia del nostro Stato. Questa è la direzione verso la quale ci siamo mossi.

Prevediamo inoltre delle procedure accelerate di rimpatrio. Era inammissibile, ad esempio, che il migrante irregolare, posto sulla scaletta dell'aereo per essere rimpatriato, avesse la possibilità (perché questa è una garanzia sempre possibile), anche in fase di esecuzione dell'espulsione di poter presentare una domanda d'asilo che avrebbe rifatto ripartire, come in un circolo vizioso, tutto il sistema dell'accoglienza. Anche a tale proposito riteniamo opportuno che le procedure accelerate di asilo, da un lato, e le procedure accelerate di rimpatrio, dall'altro, fossero condizioni necessarie per migliorare un sistema che sino ad oggi evidentemente non ha funzionato e che ci è stato lasciato in eredità.

C'è ancora un elemento importante, fondamentale, e per questo ringrazio in modo particolare i colleghi del MoVimento 5 Stelle. Credo che uno degli elementi fondamentali in tema di accoglienza e di integrazione, visto che parliamo di soldi pubblici (perché per il 99 per cento sono fondi pubblici dei cittadini italiani), sia il seguente: i cittadini italiani hanno il sacrosanto diritto di sapere quei soldi come vengono spesi. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). C'è il sacrosanto diritto di avere una tracciabilità e la pubblicità di quei fondi, e di avere una loro rendicontazione certa e sicura. Questo è il motivo per cui, raccogliendo un emendamento assolutamente virtuoso che va esattamente nella direzione delle prerogative del Governo e della maggioranza della Lega e del MoVimento 5 Stelle, abbiamo ritenuto opportuno obbligare le cooperative sociali, di qualunque colore politico, a rendicontare sul proprio sito, euro per euro, centesimo per centesimo, le modalità con cui questi soldi vengono spesi.

Questo va nella direzione della garanzia e della trasparenza: ce lo chiede la Corte dei conti, che ci invita a maggiore attenzione nei controlli; controlli che, probabilmente, nel passato non sono stati fatti; ovviamente, questo non mi porta a condannare assolutamente nessuno, però credo sia garanzia da parte di tutti noi - e soprattutto da parte di ogni parlamentare - sapere che finalmente c'è un Governo che controllerà, centesimo per centesimo, soldi pubblici che vengono spesi su un settore sul quale, purtroppo, mafia capitale ci ha insegnato che per alcuni la gestione dell'immigrazione rende molto più della droga. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S e del senatore Perosino*). Ecco, questo sistema malavitoso e poco chiaro lo vogliamo azzerare perché credo che un Governo serio debba porsi in questa direzione.

Vado a concludere toccando due temi. Anzitutto, la possibilità per le polizie locali, per i territori e per i sindaci di compartecipare meglio e di più al controllo del proprio territorio; la possibilità di estendere l'uso del taser, che oggi viene utilizzato in via sperimentale dalle Forze di polizia nazionale, anche alle polizie locali. Al contempo, la possibilità per le polizie locali di accedere alle banche dati del CED per avere immediatamente il riscontro se il soggetto fermato è o no pericoloso va evidentemente nella direzione di poter garantire maggiore sicurezza ai territori e consentire a polizie locali, territori e sindaci di avere un miglior controllo e una migliore prevenzione del territorio, oltre a prevedere - fatto estremamente importante - che sindaci, territori e autonomie locali potranno finalmente tornare ad assumere polizia locale proprio nella finalità di controllare meglio il territorio.

Ancora, rispondendo alle sollecitazioni, assolutamente virtuose e condivise, che mi sono state poste tanto da Forza Italia quanto da Fratelli d'Italia, vorrei affrontare il tema della sicurezza e dell'implementazione degli organici delle Forze di polizia. Abbiamo ritenuto - sarà così, è così, e lo vedrete nel momento in cui il disegno di legge di bilancio sarà presentato all'attenzione del Parlamento - che questo Paese avesse bisogno di un piano straordinario di assunzioni delle Forze dell'ordine. Lo dico in modo particolare - conoscendone la sensibilità - al collega Gasparri: ci sarà un piano di assunzione straordinario che porterà ad assumere circa 8.000 uomini in divisa per poter avere maggiore controllo del territorio, con più uomini sul territorio e presidi di polizia più efficienti e qualificati.

Credo sia un elemento assolutamente qualificante il fatto che questo Governo voglia investire in sicurezza e in ordine pubblico, e lo fa non solo assumendo più uomini e più poliziotti attraverso il piano straordinario di assunzioni, ma anche riconoscendo agli uomini e alle donne in divisa - che io ringrazio quotidianamente per quello che fanno per la sicurezza del Paese (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S, FI-BP e FdI*) - la possibilità di fare il proprio mestiere con la dignità e l'orgoglio che in questi anni sono stati loro tolti. Lo facciamo, ad esempio, riconoscendo nel decreto-legge immigrazione e sicurezza la possibilità di pagare finalmente quegli straordinari che non erano mai stati pagati e che in questo provvedimento vengono finalmente stanziati: 40 milioni di euro per pagare gli straordinari alle donne e agli uomini in divisa. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, FI-BP e FdI*).

Presidente, in conclusione, ritengo che questo al nostro esame sia un decreto-legge importante, direi fondamentale, perché finalmente andrà a risolvere tanti problemi che questo Paese, per troppi anni, non ha affrontato: 700.000 sbarchi dal 2013 ad oggi è un numero enorme, impressionante.

Quello dell'immigrazione è un fenomeno globale, mi viene ricordato quotidianamente, ne sono pienamente consapevole. A un fenomeno globale la risposta dovrebbe essere globale. Purtroppo, così non è stato. La risposta sarebbe dovuta essere europea e, purtroppo, la risposta europea sul fenomeno dell'immigrazione non c'è stata, non l'abbiamo vista (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*), per colpa e per responsabilità di un'Europa lontana e insensibile rispetto ai problemi che il nostro Paese in solitudine ha dovuto affrontare.

Quindi, se da un punto di vista globale non veniamo aiutati, se da un punto di vista europeo non veniamo aiutati, questo Governo fa da sé, e lo fa bene grazie alla propria lealtà, correttezza e coerenza e grazie a una maggioranza importante e straordinaria che sino ad oggi ha sostenuto e supportato lealmente questo Governo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Avverto che è pervenuta una richiesta di non passaggio all'esame degli articoli a firma del senatore Marcucci, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento.

Poiché nessuno intende intervenire, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, avanzata dal senatore Marcucci.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, intervengo brevemente per chiedere una sospensione fino alle ore 13 per la presentazione di un emendamento. *(Commenti dai Gruppi PD e Misto)*.

PRESIDENTE. Chiedo se qualcuno vuole intervenire in merito alla proposta di sospensione avanzata dal sottosegretario Molteni.

FERRARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, ovviamente, e non per dichiarare favore o contrarietà sulla proposta perché penso che siamo in una situazione inaccettabile per quest'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Siamo ostaggio di un'approssimazione politica e tecnica da sei giorni, perché io ricordo la forzatura subita dai lavori in Commissione, e una forzatura è stata richiesta nella Conferenza dei Capigruppo per poter calendarizzare fin dalla mattina di lunedì alle 9,30 questo provvedimento in Aula. A fronte di tale forzatura, noi abbiamo chiuso il provvedimento in Commissione mercoledì pomeriggio. Mercoledì pomeriggio! Sono passati sei giorni e nelle ultime ore, prima di questa lunga notte che evidentemente non ha portato consiglio e non ha sciolto le riserve e i dubbi che ieri il relatore Borghesi aveva detto di voler provare a sciogliere, non si è sciolto ancora il nodo, che è un nodo politico. Penso che questa situazione sia inaccettabile.

Questo provvedimento si sta vestendo di ulteriori appellativi. Era già un decreto propaganda, era già un decreto insicurezza, era già un decreto che porta maggiore clandestinità, era già un decreto incertezza perché nessuno, nemmeno l'appassionato intervento del sottosegretario Molteni, ha chiarito dove vanno a finire, dopo la sua approvazione, le 600.000 persone. E tanto meno è chiaro - e si rafforzerà l'appellativo di incertezza su questo punto - come fa a chiedere aiuto all'Unione europea questo Paese, aiuto senza il quale non vi è possibilità di chiudere accordi internazionali che consentano realmente di rimpatriare le persone.

A tutti questi appellativi, si aggiunge allora quello di essere un decreto della confusione; ieri abbiamo capito che non è una confusione tra chi

è più a destra in questo Governo e chi è più a sinistra: sono tutti a destra, perché il marchio è univoco. (*Applausi dal Gruppo PD*). MoVimento 5 Stelle e Lega hanno scelto un'impostazione culturale, per quanto totalmente inadeguata sul piano tecnico, ma molto chiara ed evidente.

È chiaro anche, e ieri l'abbiamo capito, che c'è una totale incomprensione reciproca sulle strategie politiche dei due partiti, MoVimento 5 Stelle e Lega.

Non ci è chiaro, però, cosa sia accaduto e cosa stia accadendo ancora in queste ore al punto da non consentire al Governo di procedere né valutando il provvedimento emendamento per emendamento né mettendo la fiducia, dato che da ventiquattr'ore si dice con certezza che l'apposizione della fiducia sarà certa.

Penso che, per rispetto dei nostri lavori, di tutto quello che abbiamo fatto - concentrandolo anche in poco tempo in Commissione, la scorsa settimana - della Presidenza e dell'Assemblea, questo nodo politico vada sciolto il più rapidamente possibile. Non mi è mai capitato di vedere che si rimanga sul dubbio circa l'apposizione della fiducia o no e si tengano in ostaggio l'Assemblea e la Presidenza - che la rappresenta - per sei giorni: è inaccettabile. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, forse è meglio che ci informiamo quando arriva l'aereo dalla Cina e quando atterra quello dal Ghana per capire come dobbiamo procedere. Questo è il punto: l'Assemblea è ostaggio (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Lonardo*) del tentativo di capire i due contraenti del contratto di Governo come devono uscire da questa situazione.

Signor Presidente, lei sa meglio di me - perché presiedeva la Conferenza dei Capigruppo - quanto ci è stato raccomandato e detto sull'armonizzazione dei tempi e sull'assoluta necessità di approvare questo decreto-legge a tutti i costi entro martedì.

Andiamo avanti con una farsa. Hai voglia a sbracciarsi per spiegarci quanto sia importante questo provvedimento, signor Sottosegretario: le risposte ha continuato a non darle - e lo sa perfettamente - mentre siamo ostaggio del tentativo di capire quale sia la strategia; se la Lega vuole fare un'altra operazione di allargamento del Governo - perché di questo stiamo parlando, dato che non vuole la fiducia, evidentemente - i 5 Stelle dovranno decidere una volta per tutte se consegnarsi armi e bagagli.

È di questo infatti che stiamo parlando, ma per rispetto di quest'Assemblea e delle procedure - e faccio appello a lei, signor Presidente - non possiamo più tollerare quest'andazzo, che abbiamo già avuto in Commissione: venivamo convocati a una certa ora; dopo due ore non arrivavano i pareri della 5ª Commissione, dove non si sapeva cosa accadesse; e siamo andati avanti così. Poi siamo arrivati in Aula: poco fa c'è stata la votazione di una proposta di non passare all'esame degli articoli; avete dubbi? Volete appro-

fondire? Volete avere altro tempo? Benissimo, ve l'ho già detto: si torni in Commissione. Bisogna rispettare le procedure, non è più possibile che tutto il dibattito sia extraparlamentare e avvenga in riunioni di condominio (che comunque hanno regole più chiare e precise). Così non si può andare avanti, per rispetto di quest'Assemblea e di ognuno di voi. Nella scorsa legislatura, colleghi del Movimento 5 Stelle, non avreste mai tollerato quanto sta accadendo adesso, e lo sapete perfettamente, perché alcune battaglie le abbiamo condotte anche insieme per far rispettare il Parlamento e l'Assemblea.

La discussione sulla fiducia è già una forzatura, e lei lo sa perfettamente, signor Sottosegretario, perché non ce n'era la necessità, e le fiducie non si possono più continuare a mettere solo per esigenze politiche interne.

Questo decreto-legge è già operativo e sta provocando danni al Paese: si dà l'illusione ai cittadini che chissà che cosa accadrà e che finalmente si governerà l'immigrazione, ma la delusione sarà enorme. Quando i cittadini si accorgeranno che li state prendendo in giro, sappiate che non vi perdoneranno e questo momento arriverà molto presto.

Chiedo però a lei, signor Presidente, di far rispettare quest'Assemblea, le procedure, quello che ci siamo detti e che è stato stabilito in sede di Conferenza dei Capigruppo. *(Applausi dai Gruppi Misto e PD).*

MALAN *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-BP)*. Signor Presidente, fin dallo svolgimento dei lavori in Commissione abbiamo avuto un atteggiamento completamente collaborativo. Abbiamo presentato un numero limitato, ma significativo, di emendamenti, che purtroppo non sono stati neppure presi in considerazione (tranne piccolissime eccezioni, pari forse allo 0,2 del totale). Lo stesso atteggiamento abbiamo avuto in Assemblea e devo dire che nessuno ha fatto ostruzionismo, né in Commissione né in Aula.

Ieri alle 16,30 - 18 ore fa - eravamo tutti pronti a passare all'esame degli emendamenti. Con una dichiarazione ufficiale abbiamo anche dato pubblicamente la nostra disponibilità a votare il provvedimento, naturalmente senza fiducia e con la possibilità di esaminare i nostri emendamenti.

Purtroppo non dipende evidentemente da noi il fatto che il Governo stia valutando se porre la questione di fiducia, anche se, dopo 18 ore, ci sarebbe stato tutto il tempo di decidere, al di là del fatto che già dalla settimana scorsa si sapeva benissimo che avremmo avuto questa discussione: non è che è nata ieri alle 16,30 la possibilità di porre la fiducia sul provvedimento.

In Commissione sono stati approvati degli emendamenti. Se il Governo vuole porre la fiducia, faccia come si è quasi sempre fatto: prenda cioè gli emendamenti approvati in Commissione e li trasformi in un solo maxiemendamento - non credo che dobbiamo insegnarglielo, o forse sì, non lo so - e ponga la fiducia, senza far aspettare il Parlamento e il Paese magari appunto per ragioni di "decollo" o per conflitti interni che poi si vogliono far pagare al Paese. Qui infatti si ha la forte impressione che non ci sia soltanto una trattativa sugli emendamenti relativi al decreto sicurezza, anche ma sul-

la prescrizione, magari su qualche nomina, sulla "manina" di Palazzo Chigi che vuol dire la sua per poi dare la colpa di qualcosa di cui nessuno vuole assumersi la responsabilità. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Ci vuole dunque un po' di serietà. Siamo un'istituzione; siamo noi che dobbiamo fare le leggi e non dobbiamo aspettare "manine" o vocine da Palazzo Chigi o da altrove. Andiamo avanti per la dignità di queste istituzioni. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

BRESSA *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESSA *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, si consuma oggi una pantomima che dura da parecchi giorni.

In Commissione abbiamo assistito ad un rinvio di volta in volta e di ora in ora perché non c'erano le coperture, perché non c'era questo o non c'era quello.

Siamo stati chiamati a venire qui di lunedì perché quello in esame era un provvedimento che doveva essere votato urgentemente, perché il Paese lo sta aspettando con ansia.

Ieri il Presidente ha detto che sarebbe stato opportuno rinviare a questa mattina per gli approfondimenti. Questa mattina abbiamo assistito ad una relazione molto densa e molto approfondita del Presidente relatore, che ci ha fatto capire perché aveva bisogno della notte per fare il discorso che ha tenuto questa mattina.

Io le darei un consiglio, sottosegretario Molteni: visto che non siete in condizioni di decidere perché i due Vice Presidenti del Consiglio sono in giro per il mondo, ritirate il provvedimento e ricominciate daccapo, quando sarete presenti e avrete le idee chiare. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD)*.

LA PIETRA *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA *(Fdl)*. Signor Presidente, anche noi ci allineiamo al giudizio sulla situazione di incertezza che sta andando avanti da molto tempo. Sappiamo purtroppo come sono andati i lavori in Commissione: molti dei nostri emendamenti sono stati dichiarati inammissibili. Abbiamo incontrato un atteggiamento di particolare chiusura da parte del Governo e ancora in questo momento non è ben chiaro dove voglia andare l'Esecutivo.

Quindi, per quanto ci riguarda, vogliamo chiarezza da parte del Governo su questa posizione. Volete mettere la fiducia? Mettete la fiducia. Volete i voti di Fratelli d'Italia? Andiamo a esaminare tutti gli emendamenti uno per uno e, alla fine del provvedimento, ci saranno i voti di Fratelli d'Italia. Decidete però quello che volete fare. Grazie. *(Applausi dal Gruppo Fdl)*.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, ho chiesto la parola per annunciare, naturalmente, il voto contrario dei senatori del Partito Democratico quando verrà messa in votazione la richiesta di sospensione dei lavori, ma mi permetta di aggiungere qualcosa e anche di rivolgermi alla sua persona. Lei sa certamente, anche perché abbiamo passato diverse legislature insieme, qual è il rispetto che io porto nei suoi confronti e che voglio confermare qui adesso, pubblicamente, in Senato. In questo momento, però, Presidente, sono in ballo dei valori che vanno notevolmente oltre la questione di una semplice sospensione di seduta, sia pur grave. Lei sa bene quanto, in Conferenza dei Capigruppo, ci sia voluta anche la sua autorevolezza per anticipare i lavori dell'Assemblea alla giornata di lunedì, perché è vero, come ha detto la senatrice questore, che il Senato è aperto dal lunedì al venerdì, ma è anche vero che il lunedì, a mia memoria, il Senato non ha mai tenuto negli ultimi anni delle sedute, tra l'altro di questa rilevanza.

Quella che voglio sottoporle, però, è una questione che considero molto più grave. Domenica, un importante settimanale italiano è uscito recando in copertina il titolo «Parlamento *zombie*» e poi, nella sua apertura interna, si parlava di Parlamento dei fantasmi. Le dico sinceramente che mi sarei aspettato che, da parte del Presidente del Senato e del Presidente della Camera, ci fosse una reazione, una qualche difesa della dignità del Parlamento, la richiesta di una rettifica perché venisse attestata pubblicamente l'esistenza funzionale del Parlamento. Se devo dirle la verità, riflettendo sul fatto che questa reazione da parte dei Presidenti di Camera e Senato non c'è stata, penso che questo sia dovuto alla constatazione che in quel titolo qualcosa di vero c'era, ovvero il disprezzo nei confronti del Parlamento, che viene da lontano, ma che in questa ultima fase sta dando i colpi definitivi. Stiamo ricominciando, infatti, Presidente, con la prassi di disegni di legge, decreti-legge, maxi emendamenti, voto di fiducia, con il Parlamento continuamente esautorato, con le opposizioni che non vedono mai un loro emendamento, una loro osservazione importante riconosciuti, in una situazione che io credo debba essere presa in esame proprio dai Presidenti di Camera e Senato.

Lei, Presidente, rappresenta il Senato (questo dice il nostro Regolamento) e io credo che lei abbia, tra i suoi compiti e - mi permetta - anche tra i suoi doveri quello di difendere il Parlamento. E questo lo può fare anche mettendo in ballo la sua autorità per evitare che scene come quelle alle quali stiamo assistendo questa mattina si ripetano.

Io mi appello a lei, Presidente, perché conosco la sua persona e conosco anche il suo attaccamento alle regole.

Lo ha dimostrato in Parlamento e lo ha dimostrato nel Consiglio superiore della magistratura. Io credo che nello spirito dei lavori del Parlamento ci sia anche la necessità di evitare che il Governo lo prenda in giro nel modo in cui lo sta facendo adesso il Governo del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Poiché l'Assemblea non è concorde sulla richiesta di sospensione, la metto ai voti.

È approvata.

FERRARI (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 13.

(La seduta, sospesa alle ore 10,31, è ripresa alle ore 13,06).

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei comunicare all'Assemblea che l'emendamento è stato depositato ed è al Ministero dell'economia e delle finanze per la bollinatura. Chiederei quindi un rinvio fino alle ore 16,30. *(Proteste dal Gruppo PD)*.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, non capisco cosa sta succedendo e le chiedo aiuto. Siamo ormai al terzo o quarto rinvio; come abbiamo già ricordato in mattinata, questo provvedimento è uscito dalla Commissione ben sei giorni fa; noi eravamo convocati per lavorare ieri mattina alle ore 9,30; oggi il Sottosegretario è stato molto bravo intervenendo in replica dopo la discussione generale, ma evidentemente non sapeva di cosa stesse parlando visto che l'emendamento che ha appena annunciato non era ancora stato scritto e non si sapeva ancora cosa contenesse.

Signor Presidente, l'Assemblea non conosce ancora questo emendamento, c'è un nuovo Regolamento e lei deve esprimere un parere su quella proposta di modifica. Credo che questo atteggiamento del Governo e della maggioranza sia insostenibile e inaccettabile. Stanno nuovamente calpestando il Parlamento. Lei ha il dovere di difendere il Senato dalla vergogna *(Applausi dal Gruppo PD)* e dallo spettacolo che questo Governo e questa maggioranza stanno dando su temi importanti per il nostro Paese come la sicurezza, o più probabilmente l'insicurezza che stanno garantendo al nostro Paese.

AIROLA (M5S). Sei un disco rotto!

PRESIDENTE. Facciamo finire il senatore Marcucci.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, il fatto che si intervenga durante il mio appello testimonia che neanche si stanno rendendo conto dell'insulto che stanno rivolgendo al nostro Paese (*Applausi dal Gruppo PD*) e della vergogna che dovrebbero provare il Movimento 5 Stelle e la Lega dopo quanto detto in questi ultimi cinque anni.

Signor Presidente, le chiedo di riunire immediatamente la Conferenza dei Capigruppo. Questa è una situazione che richiede con forza immediata chiarezza da parte sua, nonché di assumere un atteggiamento nei confronti del Governo e di queste forze politiche che stanno procurando vergogna e discredito.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, lei ha tanta esperienza da sapere quante volte nelle passate legislature abbiamo assistito a rinvii. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP-PSd'Az e FdI. Proteste del senatore Marcucci. Commenti dai Gruppi PD e Misto-LeU.*)

Senatore Marcucci, mi faccia finire. Questo è un decreto che non passa sulla testa del Senato, perché il testo è stato approfondito in Commissione e, del resto, più volte avete tutti sollecitato che ci sia un lavoro approfondito nelle Commissioni per la centralità che è stata data dal nuovo Regolamento alle Commissioni. (*Commenti del senatore Marcucci*). Se lei mi fa finire, termino il mio ragionamento.

Con questo mi auguro che la questione di fiducia sia uno strumento a cui non si ricorra in maniera eccessiva.

Voglio aggiungere che questa è la prima volta in questa legislatura che al Senato è stata formulata tale richiesta. Con questo ho risposto... (*Vivaci commenti dei senatori Marcucci e Verducci*).

Se ha terminato...

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, non ho terminato.

PRESIDENTE. Termini, allora, prego.

MARCUCCI (PD). Intanto non ho capito se è stata posta la questione di fiducia. Il Sottosegretario ha fatto riferimento a un emendamento, lei fa riferimento ai lavori della Commissione, quindi ci sta dicendo che quell'emendamento conterrà esclusivamente le proposte emendative approvate in Commissione: questo ci sta dicendo?

PRESIDENTE. Io sto richiamando il Regolamento.

MARCUCCI (PD). Lei mi deve far concludere, signor Presidente. Io chiedo il rispetto che lei pretende.

Aggiungo che non ci sono affatto precedenti del genere: sei giorni dall'uscita di un provvedimento dalla Commissione, un quarto rinvio, farci venire il lunedì mattina e non essere in grado di lavorare in Aula. (*Vivaci commenti dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Vi dovete vergognare! Vi dovete vergognare tutti! Vergognatevi! (*Proteste dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, mi rivolgo anche ai colleghi, nella scorsa legislatura abbiamo sempre contestato il fatto che veniva ripetutamente posta la questione di fiducia, perché era diventata ormai la norma. Ma questa è un'altra questione, signor Presidente. Adesso, io non so: hanno chiesto a lei privatamente la fiducia? Qui non è stata posta la questione di fiducia! Qui il problema vero è che noi ieri abbiamo finito la discussione generale, il relatore si è alzato chiedendo di poter riflettere per fare le repliche; questa mattina ha riflettuto e ha deciso evidentemente che era stato convinto dalle nostre motivazioni, quindi ha passato la parola al Governo, e il Sottosegretario ci ha illustrato di nuovo le magnificenze del decreto stesso.

Ma lei, signor Presidente, ha visto il ministro Fraccaro? Lei ha visto qualcosa? È stata chiesta un'altra volta una sospensione, come è stato fatto ieri, e come è accaduto in Commissione: in quella sede abbiamo passato le giornate a riconvocarci e ad aspettare un'altra convocazione di ora in ora, di due ore in due ore.

Il punto è la difesa di questa Assemblea: in quest'Aula che cosa dobbiamo fare? Ditecelo. Dobbiamo fare una telefonata privata ai due contendenti, che magari si saranno riuniti da qualche parte e avranno deciso di porre la questione di fiducia oppure stanno ancora guardando se la prescrizione va bene o non va bene? Le procedure sono queste, signor Presidente. Qualcuno deve venire qui a nome del Governo, porre la fiducia, lei deve esprimere il parere sull'emendamento. Invece qui è tutto il contrario: si chiede un'altra sospensione e il Sottosegretario ci comunica che hanno preparato un maxiemendamento; quindi questo, a nostra presunzione, significa che è posta la questione di fiducia. Lei capisce, signor Presidente, che, sebbene ne abbia viste tante in quest'Aula, un fatto simile è la prima volta che accade.

Signor Presidente, sono dunque qui con molta determinazione per ristabilire ordine nelle procedure e anche nelle dinamiche politiche di cui noi ormai siamo vittime. Le ho chiamate dinamiche politiche, ma forse è meglio parlare di dinamiche relative ad accordi e controaccordi. A questo punto le chiedo ufficialmente, signor Presidente, di convocare la Conferenza dei Capigruppo, perché in questo modo non si può andare avanti: non si può venire qui a chiedere un'altra sospensione, fare la votazione, e magari quando torniamo avranno cambiato idea: si alzerà qualcuno e dirà che si era sbagliato, che non c'era un maxiemendamento e allora utilizzeremo un'altra procedura.

Lei capisce, Presidente, che questo sì, veramente, significa mettere i piedi in faccia a ognuno di noi, anche a voi, anche alla maggioranza. Il problema non riguarda soltanto chi sta all'opposizione, ma l'intera Assemblea e il rispetto di tutti quanti noi, delle regole e delle procedure.

Per questo le chiedo pacatamente, Presidente, di convocare la Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

LA RUSSA (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (*Fdl*). Signor Presidente, sono rimasto un po' stupito dalla animosità dei colleghi, che sembrava rivolta più al Presidente che a chi ha avanzato la richiesta di rinvio. Credo che il Presidente abbia risposto esattamente come avrebbe dovuto, richiamando i precedenti, ricordando occasioni in cui, con Governi di segno opposto, sono avvenuti fatti simili. Tuttavia, da parte di Fratelli d'Italia, non vi è certo soddisfazione per l'andamento dei lavori attorno a questo decreto-legge. Non vi è soddisfazione perché, Presidente, ancora oggi siamo incerti sulla sorte degli emendamenti da noi presentati, che in Commissione sono stati dichiarati stranamente inammissibili: ci è sembrata una scelta politica, non tecnica; li abbiamo ripresentati. Questo andamento ci impedisce di capire, ove non fosse posta la fiducia, che non c'è ancora - tutti parlano della fiducia, ma la fiducia non è stata ancora posta - se quegli emendamenti in realtà sono stati ammessi oppure no, e perché no.

Pertanto, Presidente, avendo preannunziato che noi consideriamo il decreto-legge al nostro esame insufficiente, ma comunque un passo in avanti rispetto a un andamento del passato, mi rivolgo senza animosità né pretestuosità al Governo chiedendogli di dirci dove dobbiamo andare a parare.

Non è normale continuare a rinviare prima di tutto la decisione del porre o no la fiducia. Ci potete dire che per la bollinatura ci vuole tempo; ci potete anche far capire - senza confessarlo - che c'è un braccio di ferro tra cose incompatibili (la prescrizione alla Camera e il decreto-legge al Senato) perché ne abbiamo il sospetto: non ce lo potete dire, ma ce lo potete far capire, ma diteci almeno di che sorte dobbiamo morire. Diteci, cioè, se la fiducia ci sarà, se si voterà oggi, se si voterà domani.

Non facciamo come i ritardi dell'Alitalia, che vengono annunciati di ora in ora; non siamo all'aeroporto, dove appare il ritardo di un'ora e, alla fine di quell'ora, il ritardo di un'altra ora. (*Applausi dal Gruppo Fdl*). Diteci adesso, veramente e in maniera irrevocabile, qual è il programma di quest'Assemblea, che dipende dalle decisioni del Governo. (*Applausi dal Gruppo Fdl*).

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, intervengo solo per avere un chiarimento. Ho ascoltato con molta attenzione le sue parole, ma lei a un certo punto - e vorrei capire a che titolo ha pronunciato questa frase - ha fatto esplicito riferimento alla fiducia. Ci sono forse notizie istituzionali che lei ha ricevuto che si va in questa direzione? Nel qual caso, la richiesta della presentazione di un ulteriore emendamento e di un rinvio sembra veramente un gesto inutilmente dilatorio. Non vorrei che lei, in questo momento, si fosse trovata in mezzo a un problema della maggioranza che

sicuramente non tocca a lei risolvere e sbrogliare; ma nemmeno noi possiamo restare nell'incertezza.

PRESIDENTE. Per quello che riguarda la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, vi provvederò immediatamente al termine della seduta.

Per quello che riguarda il resto, senatore Bressa, è tutto il giorno che si discute intorno alla questione di una possibile fiducia. Mi pareva che anche nell'intervento del senatore Marcucci, che si era rivolto a me in ordine ai vari rinvii e alle agenzie che sono uscite al riguardo questa mattina, tutto il ragionamento è stato orientato sulla possibile richiesta del voto di fiducia. È per questo che ho risposto in questi termini. Forse non era il modo più appropriato, ma al di là dei discorsi relativi ai vari rinvii, è chiaro, ed era chiaro, che questo potesse ruotare intorno ad una possibile richiesta di fiducia. Penso di aver risposto alla sua domanda.

Passiamo ora alla votazione della richiesta di sospensione dei lavori.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare sulla richiesta di sospensione, Presidente. Mi dica lei se è il momento opportuno.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensione ha facoltà di intervenire per cinque minuti.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, credo che lei stia accentuando la gravità della situazione. La Presidenza del Senato viene informata via agenzie sulla fiducia posta dal Governo? Ma dove sono i rapporti istituzionali, dov'è la correttezza di questo Esecutivo? Dov'è la correttezza di questa maggioranza che non ha la capacità, la volontà e neanche la dignità di intervenire in questo dibattito, proprio perché vi vergognate di quello che sta succedendo oggi?

Io sono contrario alla sospensione e credo si debba cominciare finalmente a lavorare. Siamo stati chiamati in questa sede alle 9,30 di ieri mattina per cominciare le votazioni su questo provvedimento. *(Commenti dal Gruppo M5S. Vivaci proteste del senatore Lanzi).*

Prendi la parola! Se hai il coraggio prendi la parola!

MIRABELLI (PD). Lasciatelo parlare!

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, vede, un suo collega, l'autorevole vice presidente La Russa, mi richiamò perché io ero in piedi durante un dibattito in Aula. Che lei non richiami il collega che cerca di impedirmi di concludere l'intervento è inaccettabile, le voglio dire anche questo, è uno dei tanti soprusi che vengono fatti in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Noi ci dichiariamo contro la sospensione, chiediamo di votare e chiediamo soprattutto al Presidente di prendere atto di questa situazione e finalmente di cominciare a difendere l'istituzione del Parlamento e del Senato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, chiaramente noi siamo contrari a questa sospensione ma mi lasci dire, Presidente, che lei è stata messa in grave imbarazzo. Questo è il punto, perché questa maggioranza e questo Governo stanno mettendo l'Assemblea, con le continue voci e controvoce che circolano, in una situazione lesiva dell'istituzione.

Per questo io, Presidente, le chiedevo di fare in modo che si rispettassero le regole e le procedure. Gliel'ho detto pacatamente perché capisco che passiamo ormai giornate intere, ore, tra *tweet* e comunicati. Siamo arrivati in Aula questa mattina dopo aver letto che Salvini, in aereo, aveva detto che oggi pomeriggio o al massimo stanotte sarebbe stato tutto concluso. Evidentemente adesso dobbiamo ricevere le comunicazioni in questo modo.

Lei capisce, Presidente, che è arrivato il momento di ripristinare le regole in modo chiaro e richiamare il Governo e la maggioranza a rispettare tali regole. Per questo motivo, non solo perché è inaccettabile continuare con la sospensione, siamo contrari ancor di più, perché si stanno violando sistematicamente tutte le regole. Rilegga a tutti l'articolo del Regolamento che disciplina in quest'Aula le procedure per la richiesta di fiducia.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, ho molto apprezzato la sua decisione di convocare la Conferenza dei Capigruppo al termine di questa discussione, anche perché bisogna ripristinare la regola. Lei, come Presidente del Senato, figura di grandissimo rilievo istituzionale, ha di fatto comunicato che è in ballo la questione di fiducia. Credo che, nel corso della Conferenza dei Capigruppo, debba chiarire se questa è una comunicazione che le è arrivata dal Governo, che, essendo presente in quella sede, ha il dovere di chiarirlo; altrimenti, qualsiasi nostra ulteriore riunione finisce col non avere più senso, perché stiamo giocando fuori da qualsivoglia regola istituzionale e norma regolamentare.

Sono dunque soddisfatto della sua decisione di convocare la Conferenza dei Capigruppo, durante la quale mi auguro ci sia la soluzione di questo problema, che altrimenti apre una questione delicatissima dal punto di vista istituzionale e regolamentare.

MALAN (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-BP*). Signor Presidente, abbiamo già espresso la nostra posizione su questa sospensione e sulle due precedenti richieste. Ribadisco che la richiesta fatta pubblicamente dal Gruppo Forza Italia, sia in Aula, sia

fuori da essa, è di andare avanti con una procedura normale. Se avessimo iniziato a votare gli emendamenti ieri alle ore 16,30, ne avremmo quasi finito l'esame - considerando che, peraltro, ci sono anche tempi contingentati - e l'Assemblea e i senatori avrebbero tutti potuto esprimersi su ciascuno dei numerosi punti importanti, alcuni dei quali controversi, mentre altri condivisi da larghe maggioranze, magari con situazioni diverse in base ai vari Gruppi.

È vero, signor Presidente, che non è la prima volta che si verifica una tale serie di rinvii, ma è anche vero che, quando succedeva, coloro che oggi li stanno praticando criticavano in modo estremamente aspro chi rinviava. (*Applausi della senatrice Rizzotti*). Sarebbe pertanto opportuno avere un andamento più consono alla dignità di quest'istituzione e dei nostri lavori. Francamente, non vedo perché debba esservi quest'ulteriore perdita di tempo: siamo contrari alla sospensione; siamo per andare avanti e discutere il provvedimento. Gli emendamenti sono numerosi, ma non troppo, mentre su altri provvedimenti, in questa legislatura, abbiamo già votato anche centinaia di volte senza particolari problemi: non ci sono stati ostruzionismi e, anche grazie alla conduzione della Presidenza, c'è stato un andamento di lavori normale e soddisfacente (poi l'esito finale è un'altra faccenda, ma almeno i lavori sono stati condotti in modo soddisfacente). Non si vede perché non dovrebbe essere così su quest'importantissimo provvedimento: garantire la sicurezza dei cittadini, infatti, è il primo dovere dello Stato e non può essere messo al di sotto dei mercanteggiamenti all'interno delle forze di Governo. (*Applausi della senatrice Alderisi*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per preannunciare che ovviamente voteremo in senso favorevole alla sospensione.

Innanzitutto, riprendendo le parole del senatore La Russa, ricordiamo il fatto che effettivamente il Presidente del Senato sta facendo il suo lavoro, per cui la questione sta casomai nella dialettica tra maggioranza e minoranza, com'è nelle cose e nell'ordinario; è chiaro che, se noi chiediamo la sospensione, voi vi lamentate: a parti inverse, sarebbe stata la stessa cosa (è il gioco delle parti, ci sta; siamo qui e va bene così). Partiamo però anche dal presupposto che così non ci chiariamo, motivo per cui voteremo a favore della sospensione.

Mi pare di capire che il rappresentante del Governo non sia venuto in Aula a dire che ci sono ancora problemi, da vedere e valutare, ma che stiamo aspettando una bollinatura tecnica: questo vuol dire che l'emendamento c'è ed è stato presentato, (*commenti dal Gruppo PD*), ma stiamo aspettando solo per questioni tecniche. Questo è il motivo per cui la richiesta di una sospensione non implica che qualcuno calpesti la dignità del Parlamento: avrete tempo d'intervenire sull'eventuale posizione della fiducia o meno, muovendo le vostre osservazioni; ci saranno votazioni e vi potrete esprimere. Non mi sembra di calpestare l'Assemblea semplicemente perché sospendia-

mo per due ore in attesa che i tecnici ci dicano effettivamente che è tutto a posto. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Va bene la discussione, ci sta, ne prendiamo atto, avete fatto il vostro mestiere, lo avete fatto anche bene, ci sono le telecamere, ci sono le televisioni, vi hanno visto tutti e quindi per fortuna adesso possiamo procedere alla votazione. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Scusi, ma su cosa chiede di intervenire?

MIRABELLI *(PD)*. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, prendo atto dell'illuminante intervento del Capogruppo della Lega. Io sono stato per una sola legislatura in quest'Aula e non ho mai visto che il Governo chiedesse la sospensione della seduta dell'Assemblea per chiedere la bollinatura su un emendamento. Vorrei capire di che emendamento stiamo parlando: stiamo parlando di un maximendamento, quindi il Governo ci sta dicendo che aspetta, per porre la fiducia, di avere la bollinatura? Vorremmo chiarezza su questo punto.

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli, l'ho lasciata parlare ma per la verità stavamo per votare.

MIRABELLI *(PD)*. Sto chiedendo una risposta, perché capire di che emendamento stiamo parlando non è influente rispetto al voto. *(Il senatore Verducci fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Metto ai voti...

VERDUCCI *(PD)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avete già parlato, sull'ordine dei lavori non è possibile intervenire, siamo in votazione in questo momento. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Metto ai voti la richiesta di sospensione dei lavori.

MARCUCCI *(PD)*. Ma fino a che ora?

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di sospensione dei lavori fino alle ore 16,30.

È approvata.

FARAONE *(PD)*. Vergogna! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

VERDUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore, ma abbiamo appena approvato la sospensione.

VERDUCCI (PD). No, lei non ha ancora sospeso. Le chiedo la cortesia di lasciarmi intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Devo stigmatizzare quanto sta avvenendo in quest'Aula: è stata sospesa la seduta su richiesta del Governo, senza che sapessimo quali fossero i contenuti della richiesta, su un emendamento fantasma, misterioso, di cui non si conosce la natura. Mi lasci dire, Presidente, ciò a cui abbiamo assistito da parte sua: anziché garantire le prerogative di questa Assemblea, lei ha permesso che la maggioranza potesse violare le garanzie di questa Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sì, Presidente, perché il fatto che la fiducia sia stata annunciata non dal Governo, ma da lei, viola le prerogative del nuovo Regolamento e le garanzie per questa Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore, la invito a rispettare le regole, perché la sospensione è stata decisa dal voto.

VERDUCCI (PD). Ho il massimo rispetto, Presidente, per la sua figura personale ed istituzionale. Presidente, mi faccia terminare!

PRESIDENTE. L'esercizio democratico in questa Assemblea si esplica attraverso il voto e l'Assemblea ha deciso la sospensione, quindi la seduta è sospesa. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD)*.

(La seduta, sospesa alle ore 13,35, è ripresa alle ore 16,41).

Riprendiamo i lavori.

Ha chiesto di intervenire il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro. Ne ha facoltà.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, il Governo sottopone alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 161, comma 3-ter, del Regolamento del Senato, il testo di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, sul quale, previa autorizzazione del Consiglio dei ministri, intende porre la questione di fiducia. *(Commenti dai Gruppi FI-BP e PD)*.

PRESIDENTE. In conformità all'articolo 161, comma 3-ter, del Regolamento, la Presidenza si riserva di valutare il testo dell'emendamento ai sensi e per gli effetti degli articoli 8 e 97 del Regolamento.

Sospendo la seduta fino alle ore 17.
(*La seduta, sospesa alle ore 16,43, è ripresa alle ore 17,20*).

Colleghi, perdonate il ritardo, ma la lettura del testo è stata più complicata di quanto avessi ritenuto.

Onorevoli colleghi, la Presidenza ha esaminato l'emendamento interamente sostitutivo presentato dal Governo. Tale emendamento, oltre a recepire tutti gli emendamenti approvati dalla 1ª Commissione permanente, con alcune modificazioni di mero *drafting*, contiene nove integrazioni.

In particolare, le integrazioni recepite nel maxiemendamento riproducono, con alcune modificazioni, il testo di cinque emendamenti presentati dal relatore, senatore Borghesi, in Commissione, successivamente ritirati e poi trasformati in ordini del giorno: 31.0.600, 35.0.601, 35.0.602, 35.0.603 e 38.0.600 (testo corretto); il testo di una serie di emendamenti, già presentati in Commissione e ripresentati per l'esame in Assemblea da parte dei Gruppi di opposizione: 1.25 (Gruppo Misto), nonché gli identici 12.37 (Fratelli d'Italia), 12.38 (Forza Italia), 12.39 (Partito Democratico) e 12.43 (Gruppo Misto); il testo di due emendamenti a firma del senatore Grassi presentati direttamente in Assemblea. In particolare, uno degli emendamenti che recava disposizioni in materia di funzioni del personale del Corpo di polizia penitenziaria in materia di sicurezza è stato incorporato nel maxiemendamento, limitatamente al comma 3, che consente al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo di avvalersi di un nucleo composto da ufficiali e agenti del Corpo di polizia penitenziaria per l'acquisizione e l'analisi dei dati provenienti dall'ambiente penitenziario. Anche l'ulteriore emendamento, a prima firma Grassi, che modificava il testo dell'articolo 23 del decreto-legge in materia di blocco stradale, è stato incorporato con modificazioni.

Infine, il Presidente prende atto delle condizioni rappresentate dalla Ragioneria generale nella relazione tecnica, che saranno valutate dalla Commissione bilancio.

In considerazione della stretta attinenza delle integrazioni proposte alle disposizioni del decreto-legge in esame, la Presidenza ritiene ammissibile l'emendamento presentato dal Governo, ai sensi dell'articolo 97, primo comma, richiamato dall'articolo 161, comma 3, del Regolamento.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro. Ne ha facoltà.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 840, di conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo presentato dal Governo e trasmette il testo dell'emendamento alla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

Convoco pertanto la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Maurolico», di Spadafora, in provincia di Messina, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 18,21).

Sui lavori del Senato

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'emendamento interamente sostitutivo del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di sicurezza pubblica.

Per la discussione, che avrà inizio una volta pervenuto il parere della Commissione bilancio, per concludersi nella seduta odierna, sono state ripartite due ore e quarantacinque minuti in base a specifiche richieste dei Gruppi.

Le dichiarazioni di voto avranno luogo nella seduta di domani, alle ore 9,30. Seguirà la chiama.

Dopo il voto di fiducia saranno discussi, dalla sede redigente, i disegni di legge sull'istituzione di una Commissione di inchiesta sul sistema bancario e finanziario nonché sulla rete nazionale registri tumori.

La seduta è sospesa e riprenderà alla conclusione dei lavori della Commissione bilancio.

(La seduta, sospesa alle ore 18,23, è ripresa alle ore 19,21).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840 e della questione di fiducia

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sull'emendamento 1.900, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

PISANI Giuseppe, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento del Governo 1.900, relativo al disegno di legge in titolo, trasmesso dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento delle seguenti modifiche:

- all'articolo 32-*bis*, recante *Istituzione del Centro Alti Studi del Ministero dell'interno*, sostituire i primi due commi con i seguenti: "1. Per la valorizzazione della cultura istituzionale e professionale del personale dell'Amministrazione civile dell'interno, è istituito il Centro Alti Studi del Ministero dell'interno nell'ambito del Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie, che opera presso la sede didattico-residenziale, con compiti di promozione, organizzazione e realizzazione di iniziative, anche di carattere seminariale, finalizzate allo studio e all'approfondimento dei profili normativi e amministrativi attinenti all'esercizio delle funzioni e dei compiti dell'Amministrazione civile dell'interno, nonché alla realizzazione di studi e ricerche sulle attribuzioni del Ministero dell'interno. 2. Il Centro Alti Studi del Ministero dell'interno, ferma restando la dotazione organica e il contingente dei prefetti collocati a disposizione ai sensi della normativa vigente, è presieduto da un prefetto con funzioni di Presidente e opera attraverso un consiglio direttivo e un comitato scientifico, i cui componenti sono scelti fra rappresentanti dell'Amministrazione civile dell'interno, docenti universitari ed esperti in discipline amministrative, storiche, sociali e della comunicazione. Al Presidente e ai componenti degli organi di cui al periodo precedente non spetta la corresponsione di compensi, rimborsi di spese, emolumenti o gettoni di presenza comunque denominati. Il Centro Alti Studi del Ministero dell'interno non costituisce articolazione di livello dirigenziale del Ministero dell'interno.";

- al medesimo articolo 32-*bis*, al comma 3, sostituire la parola "riduzione" con la parola "utilizzo" e sostituire le parole "disponibili per" con le seguenti: "destinate alle";

- al capoverso: "All'articolo 39", alla lettera *a*), premettere la seguente: 0*a*); dopo le parole: "articoli 9, 18", aggiungere le seguenti: "comma 3, limitatamente all'anno 2018,"».

PRESIDENTE. Sottosegretario Molteni, il Governo intende recepire il parere della Commissione bilancio?

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-BP*). Signor Presidente, che differenza tra il 2008, che lei ricorderà, e oggi. Nel 2008, all'inizio della legislatura (era la prima volta che entravo in Senato) discutevamo di decreto-legge sicurezza e disegno di legge sulla sicurezza. Ma il Governo di allora, l'ultimo Governo di centro-destra, si preoccupò di raggiungere l'unanimità del Parlamento sul comma 25 dell'articolo 2 del disegno di legge in materia di sicurezza che riguardava la riscrittura del 41-*bis*, e riuscimmo ad ottenere l'unanimità.

Oggi questo non viene fatto dinanzi all'offerta di collaborazione e di richiesta di correzioni. Vede, Presidente, il decreto-legge che è stato licenziato e sul quale viene posta la fiducia aveva necessità di alcune integrazioni e correzioni, che avevamo formulato con appositi emendamenti. Vi era la volontà di votare a favore, perché avevamo la necessità di riaffermare l'esigenza di sicurezza contro i tentativi di contrastarla nel nostro Paese, ma c'è stato detto di no.

Inoltre oggi, Presidente, ho scoperto una cosa che non so nemmeno come definire: il relatore del disegno di legge di conversione ha presentato in Commissione cinque emendamenti e ha poi deciso di trasformarli in ordini del giorno, che, con parere favorevole del Governo, sono stati sottratti all'esame e alla discussione. Non so quale sia stata la ragione di tutto questo, dal momento che lo stesso relatore ha presentato in Aula gli stessi emendamenti che aveva trasformato in ordini del giorno; voi capite benissimo la differenza tra norma precettiva e ordine del giorno. Allora mi sono chiesto perché: non è che per caso - qui mi rivolgo al Presidente della Commissione bilancio - nella prima fase avevate dato parere contrario, dal momento che quei cinque emendamenti riguardano gli sgomberi delle case occupate?

Mi rivolgo al ministro Salvini, che apprezzo per la sua determinazione (ma anche nella determinazione occorre avere capacità di dialogo e di confronto con quelli con i quali si è presentato un programma elettorale e di governo, nel caso in cui avessimo vinto le elezioni): perché quegli sgomberi non sono stati effettuati prima? Ho pensato che forse la Commissione bilancio ha ritenuto che i fondi stanziati fossero pochi e che non vi fosse alcuna considerazione per i proprietari delle case occupate, dal momento che per gli indennizzi vengono stabiliti due milioni per tutta Italia. Vi rendete conto che è ridicolo? Una cosa è realizzare gli sgomberi - e sono d'accordo - ma bisogna anche realizzare l'indennizzo, un serio indennizzo al titolare della casa occupata, perché se vogliamo ristabilire la legalità nel nostro Paese, bisogna partire dalle contravvenzioni e dalle operazioni minime. Allo stesso modo, anche per le case occupate, occorre restituire ai proprietari la possibilità di approntare le misure di ristrutturazione necessarie dopo l'occupazione.

Non credo sia possibile continuare con questo modo di legiferare o di comportarsi in quest'Aula. Dovremmo prendere l'abitudine, indipendentemente da maggioranza e opposizione, come facemmo nel 2008, di trovare quelle soluzioni che siano nell'interesse generale, a prescindere dalla propria posizione politica. Badate che la politica, l'identificazione del proprio Gruppo e l'identificazione del proprio partito avvengono sulle scelte e sulle opzioni generali, non sulle singole norme. Sulle singole norme si deve valutare l'efficacia e la possibilità di determinare un cambiamento nel modo di vita del Paese: non un cambiamento a parole, ma un cambiamento nella realtà dei fatti. Quindi, quando dobbiamo realizzare gli sgomberi, ciò significa non creare più le condizioni per l'occupazione. Allora avremmo bisogno di maggiori Forze di polizia. (*Richiami del Presidente*). Mi rendo conto che non posso più parlare, però quello che c'è, signor Ministro, è poco per le Forze di polizia.

Mi auguro che alle sue parole possano seguire fatti, che significa allargare i fondi da destinare alle Forze di polizia, garantire la possibilità di un

intervento serio perché nelle città e nei paesi ci sia maggiore sicurezza. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossomando. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, naturalmente la prima cosa che vogliamo sottolineare e che sicuramente voi, la maggioranza, vi aspettate da noi è la denuncia sul piano delle libertà. Vi aspettate giustamente - e non vi deludiamo, da questo punto di vista - che noi diciamo che non si può comprimere la libertà personale senza indicare parametri certi, per tempi irragionevoli, a lungo, come fate di nuovo, nei centri di identificazione, senza che ci sia un aggancio ai criteri di legge. Vi aspettate giustamente che noi diciamo - e lo diciamo con forza - che non si può trattare una questione umanitaria in modo burocratico o come un problema esclusivamente di ordine pubblico. Non si possono comprimere libertà, umanità, certezza del diritto, il principio di uguaglianza di tutti i cittadini del mondo di fronte alla legge. Non si può rinunciare all'integrazione. Non è il prezzo necessario per avere più sicurezza e più serenità nelle nostre case. Voi vi aspettate questo e noi lo ribadiamo.

Io non so quali salotti frequenta il Vice Ministro (sicuramente ce lo spiegherà), ma non è un problema di salotti, è un problema di quali strade si calpestano, quali percorsi di storia, quali Comuni si frequentano, quali storie di sindaci, indipendentemente dallo schieramento politico, che si sono impegnati in percorsi di integrazione, per le loro comunità al fine di trovare soluzioni. Certo vi aspettate questo. Noi però vogliamo dirvi un'altra cosa e vogliamo dirlo ai cittadini: non è il prezzo necessario per avere più sicurezza. Gli italiani, invece, stanno pagando un prezzo alla propaganda politica, con un provvedimento che non è all'insegna di più regole e più ordine e che darà loro più insicurezza. Avete dato molte giustificazioni oggi: pratiche inevase, più celerità, tutte cose per cui c'erano già stati provvedimenti volti al miglioramento, perché l'aumento delle commissioni non l'avete inventato voi, l'abbiamo fatto giustamente noi, ma se c'è continuità va benissimo. Si cancella la protezione umanitaria, che inseriva le persone in un percorso visibile, controllabile e d'integrazione, fermi restando i controlli che dovevano essere effettuati sull'ottenibilità.

Non è un provvedimento di più regole: si costringono le persone in percorsi di clandestinità, di irregolarità. Le si vuole rendere invisibili e così facendo le si consegna alla criminalità organizzata, con pesanti conseguenze; le si rende un po' invisibili prolungando la loro permanenza nei centri di identificazione, sapendo che - dati alla mano - non è il tempo in più che fa ottenere maggiori risultati sull'identificazione (è stato detto anche dal garante per i detenuti e per le persone in via di identificazione che i dati sono assolutamente identici, indipendentemente dal tempo di permanenza), ma se le si tengono chiuse e le si fa sparire per un po', si dà l'illusione agli italiani che si è risolto un problema.

Avete reso praticamente inutilizzabile lo SPRAR, un progetto condiviso dai Comuni, che dava la possibilità di affrontare il problema in modo

molto più spalmato e gestibile. Si trattava di un'esperienza su cui si poteva investire e che l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) ha richiamato per non far morire progetti già in corso.

Sapete benissimo che non potrete fare i rimpatri forzati perché ci vogliono accordi e cooperazione internazionale, che non è la cifra e il piano strategico di questo Governo.

Infine, oltre che il merito, credo vada denunciato il metodo politico. Ancora una volta, infatti, la maggioranza e il cosiddetto Governo del cambiamento ci hanno fatto assistere - non vorrei mai usare questi termini perché penso che facciano male, ma li avete usati voi in passato e continuate a farlo - a un teatrino della peggiore politica. Il Governo del cosiddetto cambiamento ha riproposto il sottoprodotto di ciò che in passato denunciava come momenti di mediazione e di accordi, che sono momenti alti della politica. La mediazione politica però per essere alta e utile deve avvenire nelle Aule parlamentari, con un dibattito parlamentare. Allora è una mediazione alta. Non appartengono a noi termini come «accordicchi», «inciuci» o quant'altro - anzi io li respingo - ma come definire queste ultime ore che ci avete fatto vivere in Parlamento? Non riesco a trovare altri riferimenti. Come definire un *impasse* tra ciò di cui si discute qua e ciò di cui si sta discutendo alla Camera in un modo un po' improvvisato e - permettetemi - dilettesco? Qual è l'innovazione sul metodo della politica, ma soprattutto, per ciò che interessa noi, per la democrazia? Sono questi i nuovi modelli di democrazia? Siamo stati fermi in questi giorni e in queste ultime ore perché evidentemente c'è una trattativa in corso il cui prezzo o lo scambio politico non è ancora noto.

Da questo punto di vista, la contrarietà a questo provvedimento non può che essere a tutto campo, ma soprattutto ci preme denunciare davanti ai cittadini che c'è ben poco di cambiamento e che forse è vero, anche in questo caso, che quando la storia a volte si ripete non si ripete mai allo stesso livello, ma in farsa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berardi. Ne ha facoltà.

BERARDI (*FI-BP*). Signor Presidente, sono giorni e ore un po' concitati: c'è chi scende dall'aereo, chi fa un *tweet*, chi va su Facebook. Si fa tutto, meno che stare in Aula a parlare di sicurezza, del decreto-legge e dei nostri emendamenti, su cui stiamo lavorando da più di una settimana con passione e senza ostruzionismo per portare qualcosa in più a un provvedimento che in larga parte approviamo, ma migliorabile.

Volevo rubarvi qualche minuto per raccontarvi un fatto increscioso accaduto a Grosseto la mattina del 1° novembre. Una signora, mentre stava cercando di recarsi al lavoro tranquillamente, come faceva tutti i giorni verso le ore 7 di mattina, viene rincorsa, sbattuta a terra violentemente, picchiata e addirittura aggredita da una bestia. Non si può definire, infatti, uomo. C'è qualcuno che l'ha definito tale, ma sicuramente chi compie questi atti è solo e soltanto una bestia. Per fortuna, con la sua prontezza di riflessi, è riuscita a divincolarsi e non si è raggiunto ciò che era nelle intenzioni della bestia. Grazie all'intervento delle Forze dell'ordine è stato anche arrestato. Spe-

ro che marisca davvero in galera. Spero che il ministro Salvini lo rispedisca a casa propria perché questa è gente che deve scontare la pena a casa propria e su questo sono e siamo d'accordissimo (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

C'è però un problema. Il ministro Salvini ha dichiarato che a Grosseto arriveranno quattro poliziotti e quindici carabinieri. Bene: ben vengano. Arriveranno a febbraio ma, purtroppo, servirebbero prima e - magari - servirebbero 40 poliziotti e 150 carabinieri. Noi sappiamo, infatti, che le nostre Forze dell'ordine sono in carenza di organico. Sono intervenute prontamente ad arrestare questa bestia, ma dobbiamo fare qualcosa di più.

Dobbiamo stare sul territorio. Oggi non dobbiamo stare su Twitter o su Facebook. Oggi la sicurezza la si dà sul territorio, la si dà con la presenza delle nostre Forze dell'ordine, la si dà votando gli emendamenti che avevamo proposto con il mio collega di Gruppo, Maurizio Gasparri, anche in favore delle Forze dell'ordine, per avere sempre più risorse.

Questo, infatti, è ciò che serve. Bisogna davvero dare un segnale di presenza. Bisogna prevenire e bisogna fare in modo che davvero questa gente non pensi neanche minimamente a rendersi artefice di questi atti tremendi. Perché per me chi cerca di offendere la donna è solo e soltanto un animale; è una bestia, che va rispedita, se possibile, al proprio luogo di nascita o, se magari cittadino italiano, deve comunque scontare fino all'ultimo dei suoi giorni quello che ha fatto.

In questo momento sono qui fisicamente a parlare con voi del decreto-legge sicurezza, ma il mio cuore è a Grosseto. Perdonatemi se lo dico ancora una volta, ma se lo ripeto è perché alle ore 19 è iniziata una manifestazione per accendere la luce. Una manifestazione per solidarietà a quella signora, alla quale naturalmente va tutta la mia solidarietà e vicinanza e, spero, anche quella di tutta l'Assemblea e anche la vostra. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

L'ho sentita pochi minuti fa, tramite un amico comune, e posso assicurarvi che sta bene, anzi, sta meglio. Non è proprio esatto, infatti, dire che sta bene, perché le ferite sicuramente si rimargineranno, ma quello che rimarrà nella mente della signora è il tentativo di aggressione, avvenuto proprio il 1° novembre scorso, che ricorderà moralmente per tutta la vita. Comunque, come dicevo, in questo momento io mi sento con il cuore a Grosseto, insieme a loro, ad accendere la luce.

Spero, però, che la luce l'accenderemo in ogni parte d'Italia, grazie a un decreto-legge sicurezza che noi andremo sicuramente a votare ma che volevamo avere la possibilità di migliorare: senza ostruzionismo, ma solo e soltanto per il bene dei nostri cittadini. La sicurezza viene prima di tutto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giacobbe. Ne ha facoltà.

GIACOBBE (*PD*). Signor Presidente, cari colleghi, oggi è una giornata triste per me, forse la più triste della mia presenza in Parlamento. Io, che vivo all'estero e faccio parte della grande famiglia degli italiani nel mondo, mi trovo a dover decidere su come votare su un decreto-legge che

incoraggia la discriminazione anziché la convivenza civile, che chiude le porte a chi fugge dalla fame, dalla guerra, dalla persecuzione, che incoraggia le divisioni sociali anziché promuovere l'integrazione. Maggiormente, esso individua nella paura della differenza e nella paura della diversità i problemi della sicurezza del nostro Paese.

È come se i criminali siano solo gli immigrati, diversi da noi per il colore della pelle o perché non parlano bene la nostra lingua, e non invece la criminalità organizzata, non le mafie, le mafie dei traffici illeciti, delle politiche, del potere. Mi chiedo, pensando a tutto ciò, come avrebbero reagito i milioni di italiani che emigrarono e che continuano ad emigrare in tutto il mondo alla ricerca di un lavoro e di un futuro migliore se, nei Paesi in cui ci siamo recati, avessimo trovato una legge simile a quella che stiamo discutendo oggi in Senato.

Mi stupisce anche come colleghi che spesso, a parole, inneggiano alla giustizia sociale e alla difesa delle classi più deboli siano oggi promotori e complici di un provvedimento del genere. Io, signor Presidente, non posso che votare no a questo decreto-legge. Non è con la violenza della legge che si costruisce una società migliore. Occorre superare la paura della diversità e realizzare processi di integrazione. È un processo sociale lungo, che la legge dovrebbe favorire e che la classe dirigente dovrebbe incoraggiare, invitando la comunità alla tolleranza. È lo stesso processo che noi emigrati abbiamo avuto la possibilità di vivere in prima persona e che ci ha permesso di integrarci e far parte di società multiculturali nei Paesi dove viviamo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Fatta questa premessa, Presidente, mi permetta di far riferimento all'articolo 14 del decreto-legge, che riguarda le disposizioni sull'acquisizione e la revoca della cittadinanza. Non voglio entrare nel merito di queste disposizioni che hanno l'effetto negativo di limitare il diritto di cittadinanza. Mi riferisco invece a due emendamenti che abbiamo presentato, che riguardano un tema molto sensibile per le nostre comunità all'estero e che, a causa del ricorso alla fiducia, non possiamo né discutere né votare. Un emendamento mirava alla riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana per gli italiani residenti all'estero che l'hanno persa prima del 1992. Il secondo emendamento rispondeva all'esigenza di piena parità, agli effetti normativi sulla cittadinanza fra uomo e donna e, in particolare, di quelle donne che, emigrate all'estero nel secolo scorso, sono state private della cittadinanza per se stesse e per i propri figli per effetto di una norma della legge sulla cittadinanza italiana che risale al 1912; sì, proprio 1912, non 2012.

Purtroppo la maggioranza è rimasta sorda; si mirava a risolvere una situazione ingiusta nei confronti di quanti nati in Italia hanno perso la cittadinanza e non sono riusciti a riottenerla con la legge del 1992. Si tratta di una platea residuale di persone e di età avanzata che hanno subito un'ingiustizia anche morale; persone che hanno il desiderio, come mi dicono personalmente quando li incontro, di finire la propria vita con il riconoscimento della loro cittadinanza di nascita: la cittadinanza italiana.

Mi stupisce, signor Presidente, che il vice presidente del Consiglio Salvini dica con forza «prima gli italiani». Forse, nella sua definizione di i-

taliani, non rientrano i nostri connazionali nati in Italia, ma che oggi vivono all'estero. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Purtroppo abbiamo perso l'occasione e con il passare del tempo diventa sempre più esiguo il numero di persone che potrebbero avvalersi di queste norme, semmai verranno approvate. Io non dispero.

Negli anni Sessanta uno dei più grandi difensori dei diritti civili della storia umana affermò: «*I have a dream*». Si trattava di Martin Luther King che disse: «Io ho un sogno, che i miei quattro bambini vivranno un giorno in una Nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle», ma per quello che sono, cioè esseri umani. Mi permetta, signor Presidente, anch'io ho un sogno; ho il sogno che i nostri connazionali nel mondo potranno riacquistare la cittadinanza italiana, ma ho soprattutto il sogno che la società italiana, contrariamente a quanto ci propone il Governo oggi, rifletterà nel futuro in pieno le bellissime qualità del popolo italiano, fra cui la tolleranza, l'umanità, l'altruismo, la generosità e la convivenza civile, che tutti noi italiani siamo orgogliosi di avere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garnero Santanchè. Ne ha facoltà.

GARNERO SANTANCHÈ *(Fdi)*. Signor Presidente, mi spiace anzitutto dover osservare che non ci è piaciuto l'atteggiamento del Governo nei giorni trascorsi e nella giornata di ieri. Possiamo infatti capire tutto, ma chiediamo educazione istituzionale e rispetto per l'Assemblea e per le istituzioni.

Il Gruppo Fratelli d'Italia da sempre ha detto che sul decreto-legge sicurezza i suoi voti c'erano e ci sarebbero stati perché crediamo che comunque sia stato fatto un grande passo avanti. Ci rendiamo conto che da Alfano a Salvini il mondo è cambiato e di questo ne prendiamo atto con soddisfazione e non possiamo negare che molte sono cose giuste che abbiamo condiviso. Ci dispiace però che l'apposizione della questione di fiducia non ci abbia permesso di discutere i nostri emendamenti che andavano nella direzione di ciò che tutti noi del centrodestra abbiamo detto in campagna elettorale. Tutti siamo consapevoli del fatto che la sicurezza e l'immigrazione sono temi su cui gli italiani hanno dimostrato giustamente di avere grandissima sensibilità; per questo non ci è piaciuto il fatto che non ci sia stato consentito di dare il nostro apporto a quello che per noi è il decreto Salvini più che il decreto-legge immigrazione e sicurezza.

Signor Ministro, io sono molto soddisfatta del fatto che lei sia in Aula, perché credo che questa sia un'attenzione da parte sua che non tutti i Ministri hanno e di questo la ringraziamo. Mi sarebbe tuttavia piaciuto che nel provvedimento in esame si fosse potuto introdurre il reato di fondamentalismo islamico, perché credo che sia molto legato all'insicurezza degli italiani. Credevo che fosse un sentire comune di molta parte di questo Governo la volontà di mettere fine ai predicatori di odio, ai finanziatori delle moschee fai da te o dei tanti centri di culto islamico che non sono regolari, di cui non conosciamo i bilanci, che non sappiamo da chi sono finanziati. Credevo che questo fosse un tema assolutamente condiviso da lei e da parte di questo

Governo. Peccato, avete perso un'occasione, ma l'hanno persa gli italiani, perché non c'è nulla sui predicatori di odio e sull'introduzione del reato di fondamentalismo islamico.

Ci dispiace anche osservare che non c'è niente sul contrasto alle mafie internazionali, con particolare attenzione a quella nigeriana, perché conosciamo molto bene (e non lo diciamo noi predicatori di odio) il *racket* dello sfruttamento della prostituzione, che gli spacciatori di morte davanti alle scuole dei nostri figli molto spesso sono proprio loro e invece tutto questo si è perso nella stesura del decreto Salvini.

Io sono molto affezionata al termine ruspa. Le devo confessare che mi è sempre piaciuto, perché rendeva bene e dava la rappresentazione plastica della fine che avrebbero dovuto fare tutti i campi rom. Invece nel provvedimento non è stato accolto un nostro emendamento che prevedeva lo sgombero dei campi rom entro il 2019; neanche questo è stato sancito nel decreto immigrazione e sicurezza. Positiva è la stretta sulla protezione umanitaria, ma secondo noi le maglie sono ancora troppo ampie e troppi sono i casi speciali.

In ultimo, signor Ministro, manca un tema caro agli italiani e a tutti noi: quello delle espulsioni. Io credo che Desirée non possa essere dimenticata a così pochi giorni dalla sua morte e non devo ricordare a quest'Assemblea che chi l'ha uccisa erano persone che non dovevano stare nel nostro Paese. Erano persone che dovevano essere cacciate, che io continuo a chiamare clandestini e che non avrebbero dovuto trovarsi sul territorio nazionale e forse oggi avremmo una vita in più. Io sono anche cattolica e ho sempre pensato che chi salva una vita salva il mondo e invece anche sul tema delle espulsioni non c'è niente nel decreto Salvini.

Concludo il mio intervento dicendo che comunque il Gruppo Fratelli d'Italia sui temi della sicurezza ci sarà sempre. Noi non pensiamo che tanto peggio tanto meglio. Tutte le volte che il Governo o lei stesso, signor Ministro, ha fatto delle cose giuste, lo abbiamo non soltanto sottolineato, come ho già detto all'inizio del mio intervento sottolineando che da Alfano a Salvini c'è un mondo di differenza, però volevamo più coraggio, volevamo che tante di quelle parole usate in campagna elettorale, nei *talk show*, sulle piazze e tra la gente, anche per lei si potessero tradurre in azione (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti della Scuola media «Paolo VI» e dell'Istituto «Ludovico Pavoni» di Tradate, in provincia di Varese, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840 e della questione di fiducia (ore 19,55)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astorre. Ne ha facoltà.

ASTORRE (PD). Signor Presidente, vorrei chiamare il decreto-legge in esame decreto clandestinità. Lei, signor Presidente, potrebbe chiedersi perché. Ebbene, penso che la sicurezza vada perseguita con l'integrazione e l'accoglienza: soprattutto con l'integrazione, perché se non c'è l'integrazione delle nostre culture e delle persone che hanno più debolezze e più bisogno, si genera solo clandestinità, che spesso, se non quasi sempre, può alimentare le fila della malvivenza e della delinquenza.

Penso che sia chiaro a tutti, colleghi, perché questo non è un decreto sicurezza, ma un decreto clandestinità. Pensiamo alla sostanziale abrogazione dei permessi per motivi di carattere umanitario e al sostanziale smantellamento dei sistemi di protezione dei richiedenti asilo e dei minori accompagnati. A tal proposito mi faccio vanto del fatto che abbiamo approvato la legge di protezione dei minori non accompagnati nella scorsa legislatura, così come tante altre leggi che riguardavano i diritti: questa è stata infatti anche una legge importante. Signor Presidente, a questo punto mi sarei aspettato tanti accordi per i rimpatri, perché, con tutti i permessi che neghiamo e con tutti i sistemi di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), che smantelliamo, pensavo ci fossero degli accordi con le nazioni di provenienza per poter rimpatriare gli immigrati richiedenti. Non trovo però un rimpatrio e non un accordo supplementare per i rimpatri. Anzi, il rischio è che, a forza di prendere "a sventole" tutti, anche quei Paesi con i quali abbiamo sottoscritto accordi di rimpatrio alla fine non li faranno. Il tema principale della campagna elettorale non è stato forse quello di rimpatriare tutti gli immigrati clandestini in pochi mesi?

Signor Presidente, il pericolo sostanziale del decreto-legge in esame, lo ripeto, è che si aumenti la clandestinità, perché quando una persona che si trova in Italia si vede negato il permesso umanitario, vede smantellato ogni sistema di accoglienza e vede smantellata ogni mano tesa e non viene rimpatriato, non va forse a ingrossare le fila della clandestinità, all'interno del quale spesso - molto spesso - possono annidarsi lo spaccio, la delinquenza e la prostituzione? Mi sarei aspettato più Stato e più soldi per le Forze dell'ordine, ma non è previsto un euro né per il rafforzamento dello Stato, né per il rafforzamento delle Forze dell'ordine. Dobbiamo rifiutare l'idea che l'accoglienza e l'integrazione dell'immigrazione siano contro la sicurezza dello Stato. Non è vero: più c'è accoglienza e più c'è integrazione nei nostri servizi sociali e territoriali e meno ci sono clandestinità e delinquenza. Signor Presidente, concludo quindi dicendo: caro Salvini, con il decreto-legge in esame aumentiamo soltanto i clandestini. *(Applausi)*.

Saluto ad una delegazione di operatori sanitari volontari

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea una delegazione di volontari della «Pia Opera Croce Verde Padova», che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840
e della questione di fiducia (ore 20)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grassi. Ne ha facoltà.

GRASSI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo a un passaggio politico e parlamentare a cui il Governo dà un significato particolare. Questa fase rimarca il nostro obiettivo di perseguire l'interesse generale, la qualità della convivenza civile, la diffusione del benessere e della cultura e la sostenibilità come faro del nostro sviluppo.

L'obiettivo principale del decreto-legge che stiamo esaminando è quello di ripristinare il principio di uguaglianza. Come è noto il principio di uguaglianza, secondo un insegnamento risalente e autorevole, consiste nel trattare in modo diseguale situazioni diseguali, individuando, nel caso specifico, il punto di bilanciamento tra solidarietà ed effettività dell'intervento dello Stato. La lotta alle disuguaglianze è parte dell'anima del Movimento, è un pilastro dell'impegno politico e sociale del Movimento e di questo Governo.

Fra poco saremo chiamati a discutere una legge di bilancio che contiene innanzitutto i fondi per attuare il reddito di cittadinanza: è una battaglia storica del Movimento, è vero, ma è anche una battaglia di civiltà. Reddito di cittadinanza - è bene sottolinearlo - significa sostenere, per una fase transitoria, coloro che si trovano ai margini del mercato del lavoro e ai margini della dignità, perché non hanno un reddito o non ce l'hanno in modo sufficiente per condurre una vita dignitosa. Ai detrattori ricordo che tra i suoi sostenitori vi è persino Milton Friedman (che certo non può essere rimproverato di avere posizioni estreme), il quale ritiene che esso sia necessario, in un'economia matura, per far fronte alle inevitabili crisi cicliche. A onor del vero, Friedman lo definiva quale imposta negativa; ma non vi annoio con ulteriori precisazioni.

Eguale direzione abbiamo poi intrapreso nel decreto dignità, approvato a luglio, che ha inteso dare una prima risposta ai problemi del precariato, un malcostume che ha privato un'intera generazione del proprio futuro. Parliamo dunque a quei lavoratori che chiedevano una maggiore tutela e che hanno il diritto di non essere lavoratori a termine per anni e anni. Ricordo che, per la realizzazione di questo obiettivo, è anche indispensabile un sostegno alle imprese e all'attività industriale di questo Paese, che è un elemento correlato alla tutela del lavoratore, perché il lavoratore non si può tutelare se il lavoro non c'è; e il lavoro è dato dalle imprese. Quindi, attenzione, è un altro profilo che pure ricade sotto la nostra attenzione, come Governo innanzitutto.

Non dimentichiamo anche che in quello stesso provvedimento abbiamo affrontato il problema del gioco d'azzardo, perché il gioco d'azzardo è una droga che si diffonde proprio nei momenti di crisi, quando i cittadini e le persone vengono private della speranza. (*Commenti della senatrice Malpezzi*).

PRESIDENTE. Senatrice Malpezzi, stia tranquilla.

GRASSI (M5S). Crediamo dunque nel lavoro e nel ruolo indispensabile del lavoratore e delle imprese, per realizzare un'economia sana.

Lotta alle disuguaglianze significa anche gesti di autoriforma del Parlamento, perché l'uguaglianza è un principio che vale per tutti o per nessuno. Ecco quindi il nostro intervento in ordine ai vitalizi e ai privilegi, se li vogliamo chiamare così. Ma chiamiamoli con il loro nome: servizi assistenziali, peculiari, frutto di uno *ius singulare*. Ebbene, abbiamo chiuso il brutto capitolo dei vitalizi alla Camera e al Senato.

MALPEZZI (PD). Però questo è il decreto sicurezza!

GRASSI (M5S). Cari colleghi, uno Stato di diritto non è tale se le sanzioni non sono effettive. Così ci apprestiamo a intervenire anche in materia penale per affrontare, per la prima volta in Italia, il tema della corruzione, un tema che affievolisce e vulnera l'azione di questa società e l'azione della nostra economia. (*Commenti della senatrice Bellanova*). Vogliamo un cambiamento dell'istituto della prescrizione, perché il principio di legalità non è tale se lo Stato non riesce a perseguire i reati commessi sul suo territorio; una riforma che sia coerente con i principi costituzionali, ma che contribuisca a una piena realizzazione della funzione sanzionatoria dello Stato, che - ricordiamo - viene menzionata e sottolineata anche da numerose sentenze della Corte europea di giustizia.

Il processo non è solo prescrizione, non dimentichiamolo. I cittadini ci chiedono una giustizia più efficiente, più celere. Quindi, è anche nostra preoccupazione fornire i mezzi a coloro che amministrano la giustizia. Non dobbiamo dimenticare tutti gli attori del processo - tutti, nessuno escluso - perché senza di loro il processo non si può sostenere. È bene, quindi, mettere tutte le parti coinvolte nelle migliori condizioni possibili per lavorare e assicurare quello che, in ogni caso, è un obiettivo comune; che uno sia un avvocato o sia un giudice, tutti lavorano per lo stesso obiettivo: assicurare giustizia al cittadino.

Il nostro impegno sarà inflessibile contro la mafia e la criminalità organizzata; ben sappiamo quanto questo tema sia rilevante per il nostro sviluppo. Sappiamo bene quante risorse siano drenate da questa grave esperienza sociale - non voglio dire piaga, perché è un termine abusato e ha perso significato - da cui con difficoltà riusciamo a liberarci, ma ci libereremo. Ricordiamoci infatti che la criminalità organizzata - lo ha detto qualcuno ben più noto di me - è un fatto umano e, come tutti i fatti umani, ha un termine.

Siamo nel pieno di un impegno a tutto campo per cambiare questo Paese; siamo a cinque mesi dall'insediamento del Governo. Ebbene, abbiamo già realizzato importanti obiettivi di cui siamo orgogliosi.

STEFANO (PD). Ma dove abiti?

GRASSI (M5S). Sarebbe, però, miope credere che un'efficiente azione di Governo si risolva solo dentro i confini nazionali. Il rapporto con l'Eu-

ropa è un punto imprescindibile di ogni ragionamento, qualunque sia l'opinione che si voglia avere, quale filtro di analisi del rapporto tra gli Stati, tra loro e nei confronti dell'Unione europea. Questo Governo sa bene e avverte con forza che governa un Paese che è parte di un continente, quello europeo, gravido di creatività, di desiderio di progresso e di benessere. Guai a chi oggi pensa di poter essere una monade. Non di meno, il riconoscimento del nostro ruolo quale Stato membro e fondatore dell'Unione europea non ci impedisce, anzi ci impone di formulare critiche e osservazioni, laddove dovessimo ritenere che altri stiano nel torto.

Consentitemi di sottolineare che la contrapposizione presuppone che si riconosca nell'altro non un nemico, ma un avversario, e l'avversario si contrasta con argomenti, con discussioni, con fatti e con proposte. Ed è esattamente quello che noi intendiamo fare. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Malpezzi).*

PRESIDENTE. Senatrice Malpezzi, stia tranquilla.

GRASSI *(M5S)*. Voglio ricordare che questa Unione europea - ho ben sottolineato che vede da parte nostra il riconoscimento dell'importanza che svolge sul piano storico e sociale - ha imposto alla Grecia un regime economico così severo da risultare indifferente alla tutela dei più deboli. Mi rifiuto di credere che un organismo sovranazionale possa diventare un giorno Stato laddove possa davvero pensare che il pareggio di bilancio sia più importante delle persone. Vi ricordo che la tutela della persona è un principio di rango costituzionale, è il nostro faro e lo è stato fin dall'inizio della fondazione di questa Repubblica.

MALPEZZI *(PD)*. Che articolo è di questo provvedimento?

GRASSI *(M5S)*. La nostra dialettica con l'Europa - perché di dialettica si tratta - è anche un impegno per il progresso e la civiltà affinché sia chiaro - permettetemi questa giocosa citazione - che gli ultimi saranno gli ultimi se i primi sono irraggiungibili. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mallegni. Ne ha facoltà.

MALLEGNI *(FI-BP)*. Signor Presidente, mentre controllavo gli appunti per cercare di dire qualcosa di abbastanza intelligente, ho letto la dichiarazione della senatrice Nugnes, che comunica a tutti noi, attraverso un'agenzia di stampa, che domani, unitamente ad altri tre senatori, non voterà la fiducia. Questa credo sia una notizia; se non l'avete ancora letta, ve la racconto io.

Mi piacerebbe molto entrare nel merito dell'intero provvedimento; lo abbiamo già fatto in Commissione. Siamo un po' preoccupati, seppur contenti, di un provvedimento come questo all'attenzione dell'Assemblea per quanto riguarda alcune fattispecie, alcuni emendamenti che sono stati approvati dalla Commissione.

Cercherò di essere più politico che tecnico, essendo stato io amministratore di lungo corso del territorio della mia città e avendo avuto a che fare con tutta una serie di problemi e di questioni irrisolte: con gli accattoni nei parcheggi, con i parcheggiatori abusivi, con le persone impunte che circolano sul territorio, con soggetti che vengono arrestati il pomeriggio e rimessi in libertà la sera; con persone alle quali abbiamo dato ospitalità, abbiamo dato spazi, abbiamo dato più di quello che siamo stati in grado di dare ai nostri concittadini, italiani o stranieri, ma residenti sul nostro territorio. Quelle stesse persone delinquono, ma mantengono ancora gli stessi diritti e le stesse caratteristiche che noi gli abbiamo dato come una sorta di abbraccio per riceverli sul nostro territorio. Voglio dire che, se c'è qualche problema di incostituzionalità circa la cittadinanza, io sono abbastanza disinteressato e, quindi, ha fatto bene il Governo ad andare in quella direzione: bisogna toglierliela, bisogna rimandarli a casa. A tal proposito, manca nel decreto-legge un po' di forza, tanto che a un certo punto ho pensato che i colleghi della Lega si fossero un po' rammolliti da questo punto di vista: vi ho visti un po' appannati, colleghi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Dico la verità, vi conosco - in particolare il sottosegretario Molteni - come persone più combattive e combattenti su questo fronte. Abbiamo fatto manifestazioni insieme, le facciamo ancora e governiamo molte città, tra cui la mia. Ma francamente prendere lezioni - ve lo dico - dai colleghi del Partito Democratico non me lo sarei mai aspettato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti dal Gruppo PD)*.

Colleghi del PD, oggi avete difeso provvedimenti che hanno distrutto e disintegrato il territorio italiano negli ultimi anni. Avete parlato dello SPRAR come la manna dal cielo, quando è stata la rovina e il cappio al collo di quei sindaci che lo hanno accettato pensando di andare nella direzione di risolvere i problemi dello Stato italiano e hanno condannato loro stessi e le loro comunità.

Lo SPRAR non va alleggerito, come è stato fatto nel decreto-legge in esame; va cancellato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. È per questo che dico al sottosegretario Molteni che avremmo dovuto fare di più. Lo SPRAR va cancellato: è una disgrazia istituzionale, una disgrazia legislativa. Va tolto di mezzo definitivamente, perché decine e decine di famiglie oggi aspettano la casa, aspettano il lavoro, aspettano un aiuto anche da parte degli enti locali, e noi siamo incapaci e impossibilitati a dare risposte. E voi ci venite a parlare di solidarietà? La solidarietà dobbiamo farla a chi abbiamo in casa. *(Applausi del senatore Berardi)*. Queste sono le cose a cui dobbiamo pensare.

Siamo amareggiati, dispiaciuti, costernati di non poter votare il decreto-legge sicurezza. Siamo costernati perché, se il Governo ha deciso di porre la questione di fiducia su questo provvedimento, a persone come noi, che condividono con la Lega il governo di Regioni e città, vivendo insieme tutti i problemi che poco fa ho ricordato, appare una misura ingiusta, non corretta.

Sono molto dispiaciuto, dispiaciutissimo, perché provvedimenti del genere non debbono essere sottoposti a questione di fiducia. Questi provve-

dimenti devono essere lasciati liberi di essere emendati e migliorati da parte dell'Assemblea che ha il diritto e il dovere di votarli.

Concludo, Presidente, dicendo che noi crediamo che il provvedimento in oggetto sia migliorativo della situazione a cui fino ad oggi abbiamo assistito. Crediamo che sia un provvedimento necessario. Crediamo che sia un provvedimento importante, ma speriamo vivamente che aver posto la questione di fiducia non sia un elemento di scambio per una tragedia che poco fa ho sentito ricordare dal collega Grassi che si chiama prescrizione, perché su questa non dovete - vi prego - fare passi indietro. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Ve lo dice uno che ha rinunciato alla prescrizione per le proprie questioni giudiziarie. Ritengo civile, in uno Stato democratico, che siffatti provvedimenti non possano venire da un Governo di cui fa parte un alleato serio come lo è per me sul territorio la Lega. Quindi, mi raccomando perché vigileremo e su questo - lo dico sinceramente - non potremo e non vorremo fare sconti. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI *(Misto-PSI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono provvedimenti la cui filosofia ispiratrice è decisamente superiore, per importanza, al merito e alle misure. Non vi è dubbio che alcune norme correttive rispetto a dispositivi del passato possano essere considerate giuste anche da chi le parla. Penso alle modifiche al codice della strada che hanno un influsso anche sul tema della sicurezza; penso a interventi che incentivano il lavoro delle Forze dell'ordine e che sono correttamente disposti.

La filosofia che ispira il provvedimento, però, segna un punto di passaggio deciso da una società aperta a una società fondata sul nazionalismo etnico. Non è questo il provvedimento che segna il passaggio. Questo è il provvedimento che avvia il passaggio dalla società nella quale abbiamo vissuto, figlia di intenti e di valori repubblicani, a qualcosa che appare di natura decisamente diversa.

Nel merito ricordo volentieri alla senatrice Santanchè che nel mezzo, tra Alfano e Salvini, c'è la risoluzione della questione sbarchi affidata al ministro dell'interno Minniti. Non è un salto che si può fare con facilità o semplicemente, ed è la ragione per la quale, nel merito, io definisco questo provvedimento come ambiguo. E lo definisco tale, Presidente, perché, se fosse stato assunto nel momento in cui ci fossimo trovati nel mezzo del caos e delle difficoltà provocati da un numero esagerato di sbarchi, esso avrebbe avuto una sua ragione d'essere. Ma non ha ragion d'essere in questi termini quando il tema sbarchi può essere considerato tamponato - e leggo i numeri, questa valutazione non riguarda un'opinione soggettiva - dal mese di giugno del 2018.

Nel merito, in questo caso, eliminare la protezione umanitaria significa provocare un rischio concretissimo, e cioè il rischio di avere potenzialmente almeno 60.000 migranti che provengono perlopiù da Paesi con i quali non abbiamo contratto alcun accordo di rimpatrio. Ne cito quattro: il Gambia, il Pakistan, il Mali e il Senegal.

Su questo fronte - e spendo i miei minuti nel merito, riservandomene uno sulle conseguenze politiche di questo provvedimento - l'ambiguità si lega alla differenza tra ciò che si sostiene pubblicamente e ciò che è scritto concretamente nel provvedimento.

Vi è un premio per i centri di accoglienza gestiti da privati; è indubbio che sono stati quelli che nel tempo hanno provocato una maggiore insicurezza sul territorio.

Non c'è alcuna previsione di coinvolgere i migranti regolari in lavori socialmente utili per la comunità che li ospita; era una misura che era stata prevista, programmata, della quale non c'è alcuna lettura.

Io non la penso come il senatore Mallegni. Ho seguito anch'io, qualche tempo fa, la questione migranti, per una parte. Non c'è dubbio che gli SPRAR, cioè l'ospitalità in piccole comunità, abbiano generato un numero minore di problemi rispetto, invece, alla presenza di grandi numeri di migranti all'interno di piccole comunità locali.

Non c'è alcuna certezza della pena. Come si discute in un ramo del Parlamento di modificare i termini e i tempi della prescrizione, mi sarei aspettato che, al di là della visione generica riguardante la certezza della pena, si potesse leggere nel provvedimento anche una concreta misura che lo rendesse operativo.

Mancano - è già stato ricordato - misure contro le mafie di colore, che ormai gestiscono e governano alcuni mercati, in testa il mercato della droga.

E Dio non voglia, signor Presidente, che rimanga - ma rimarrà - quella misura che riguarda i mendicanti. È stata una questione controversa per secoli. La Chiesa decise - e lo dico da laico - che non spetta a noi esaminare la vita degli altri ed è diventato un principio fondamentale in tutte le Costituzioni liberaldemocratiche. Non basta - mi rivolgo al ministro dell'interno assente Salvini - ostentare il dono ricevuto della madonnina di Medjugorje. Conviene ostentare di meno le madonnine, di Medjugorje o da qualsiasi località santa provengano, e magari attenersi a un dettato costituzionale.

L'ultima questione riguarda le conseguenze politiche, delle quali non si è assolutamente parlato, almeno finora. La politica, signor Presidente, è compromesso. Ci sono compromessi alti, compromessi mediocri, compromessi bassi. Noi siamo di fronte a un provvedimento che non presenta alcuna forma di compromesso. Siamo di fronte al cedimento del MoVimento 5 Stelle rispetto all'agenda dettata da una componente a oggi minoritaria, ancorché nei sondaggi maggioritaria, che compone il Governo guidato dal presidente del Consiglio Conte. Non c'è dubbio che vi saranno degli effetti; saranno effetti politici e non si registreranno soltanto nei sondaggi. Chi scrive l'agenda politica vince sempre. Il problema è della componente che sta accanto a chi scrive l'agenda politica, tanto più quando si è di fronte a una rottura dell'anima. Questa misura rappresenta, per il mondo 5 Stelle, un'eversione rispetto ai valori che, perlomeno in questo campo, per lunghi anni hanno sostenuto. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice De Petris).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, abbiamo già detto, in sede di discussione generale, quando ancora non era stato presentato l'emendamento del Governo e posta la fiducia, che il decreto-legge sicurezza, per me, per il Gruppo Forza Italia, era e rimane uno dei provvedimenti più importanti.

Ha detto giustamente il collega Mallegni che mi ha preceduto che sono provvedimenti talmente rilevanti per i cittadini che li stavano aspettando che avrebbero avuto necessità della collaborazione dei Gruppi parlamentari e del Parlamento, come ha ricordato anche il senatore Caliendo. Per noi questo vale due volte, perché abbiamo fatto la campagna elettorale nei collegi, ma anche con le liste singole e proporzionali, sulla sicurezza e sull'immigrazione.

Non è stato un caso se abbiamo preparato una serie di emendamenti e soprattutto cercato di capire dove stessero le risorse a tutela di un provvedimento tanto atteso dai cittadini che doveva essere necessariamente approvato. Siamo venuti qui lunedì e abbiamo lavorato in tal senso. Ora ci troviamo con un emendamento o maxiemendamento del Governo - non so esattamente come lo si voglia chiamare - che ovviamente non raccoglie le nostre indicazioni, ma contiene solo un emendamento proposto - mi pare - dal senatore Gasparri.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 20,26)

(*Segue MODENA*). Ci troviamo di fronte ad alcuni contenuti che condividiamo: penso alla videosorveglianza, che è importantissima; penso alle questioni su cui i Comuni sono in completo disaccordo con quanto afferma il Partito Democratico, perché non reggono la presenza che è stata imposta negli anni passati alle comunità locali di numeri eccessivi di extracomunitari in nome della accoglienza. Quindi, condividiamo il provvedimento da questo come da altri punti di vista. Non siamo però nelle condizioni di dare l'apporto che avremmo voluto dare - lo dico francamente - anche con entusiasmo. Nella campagna elettorale abbiamo pensato seriamente che la questione dell'immigrazione e della sicurezza non potesse essere ridotta solo alla percezione «è giusta o è sbagliata». È l'urlo di un popolo, del popolo italiano, che non riesce a reggere più, dal punto di vista dello Stato sociale e dei servizi che diamo, un'accoglienza, così com'era stata immaginata dal Partito Democratico, che invece ha provocato - diciamoci la verità - conflitti sociali, reati e il degrado a cui oggi assistiamo e a cui si cerca in parte di mettere una pezza.

In una situazione del genere si decide di mettere la fiducia. Mi sono chiesta: perché mettono la fiducia? Il Governo sapeva perfettamente di avere i voti necessari: lo avevano dichiarato Fratelli d'Italia e il Gruppo Forza Italia. Francamente rimane un punto interrogativo incomprensibile, perché è il classico provvedimento che non avrebbe avuto alcun problema a passare, com'è stato per la legittima difesa, senza necessità del voto di fiducia.

Detto questo, non mi ripeto su alcune cose che mi stavano a cuore e che ho già detto in precedenza. Vorrei ricordare alle donne che siedono in

questo Parlamento che c'è una previsione - mi rivolgo soprattutto alle donne della maggioranza - che è quella dei braccialetti elettronici. Siamo contenti che ne sia stata estesa la possibilità ai casi di maltrattamento in famiglia e in caso di *stalking*, ma guardate che non ci sono i soldi, non sono previste le risorse, per cui voi vi potete trovare di fronte a casi, quali avvengono tutti i giorni, di maltrattatori messi ai domiciliari che poi rimangono lì senza il braccialetto.

Un'ultima considerazione, visto che si è parlato di prescrizione: fate attenzione, perché le 10.000 assunzioni, di cui tanto si parla e che dovrebbero coprire magistrati, Forze dell'ordine e mi pare anche qualche posto nella pubblica amministrazione, non possono ad oggi soddisfare le esigenze che invece si dovrebbero soddisfare.

Questo doveva essere un momento - a nostro avviso - di grande festa e gioia per chi è stato eletto e ha fatto le battaglie nel centrodestra. Ci dispiace e non capiamo perché - lo ripeto - sia stata posta la fiducia, visto che i voti per approvarlo tutti insieme, come abbiamo fatto anche per il provvedimento sulla legittima difesa, c'erano ed erano stati dichiarati. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patriarca. Ne ha facoltà.

PATRIARCA (*PD*). Signor Presidente, oggi ho ascoltato con interesse l'intervento del sottosegretario Molteni, arrotondato, conciliante, direi anche concorde con alcuni passaggi dell'opposizione, tanto che mi sembrava di aver sbagliato decreto-legge, seduta e posizione. Poi ho riletto un appello che alcune associazioni hanno rivolto a noi tutti, e che mi permetto qui di rileggere, che mi hanno fatto riprendere dallo smarrimento generato da quelle dichiarazioni così accoglienti, solidali e puntuali su quanto si sta discutendo. Mi permetto di leggerlo, anche se penso l'abbiate letto tutti, perché credo ci possa aiutare a capire di cosa stiamo parlando, a rinquadrare il tema che sta dietro il decreto clandestinità.

Lo leggo: «Il decreto-legge 4 ottobre, di cui è in corso la conversione in legge, introduce nella sua prima parte radicali cambiamenti nella disciplina dell'asilo, dell'immigrazione e della cittadinanza, alcuni dei quali sono stati aggiunti mediante emendamenti che induriscono ulteriormente una iniziativa legislativa già molto aspra.

In via preliminare, osserviamo come il passaggio dalla figura del permesso di soggiorno per motivi umanitari ad un ristretto numero di permessi di soggiorno per "casi speciali" necessiterebbe di alcune misure aggiuntive rispetto alle previsioni del decreto-legge, che siano idonee a rendere tale passaggio meno traumatico.

Alla data odierna, infatti, circa 140.000 persone titolari di un permesso di soggiorno per motivi umanitari rischiano di cadere o di ricadere in una condizione di irregolarità del soggiorno che li esporrà al rischio di povertà estrema, di marginalità e di devianza.

Riguardo alla nuova disciplina dei permessi di soggiorno per casi speciali, esprimiamo preoccupazione per il fatto che tali permessi di sog-

giorno sono configurati come autorizzazioni estremamente precarie, quasi sempre non rinnovabili e non convertibili, ad esempio, in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Questo significa che successivamente al primo anno di applicazione della nuova disciplina, molti tra coloro che oggi stanno per prendere un permesso di soggiorno lo perderanno, diventando irregolari.

Si va dunque generando, in nome della sicurezza, un inasprimento della disciplina del soggiorno che aumenterà la propensione all'illegalità e renderà più fragile la coesione sociale anche per le famiglie italiane, mentre per le imprese diverrà più difficile reperire legalmente mano d'opera giovane e motivata, ad esclusivo vantaggio dei pochi imprenditori disonesti e della criminalità organizzata.

Siamo invece convinti che non possa esservi davvero sicurezza senza la consapevolezza che, di fronte all'assenza di adeguati flussi di ingresso regolare e a un drastico calo degli sbarchi sulle nostre coste, occorre favorire al massimo l'integrazione e non avventurarsi in norme che rischiano di allargare l'irregolarità.

I firmatari guardano dunque con grande preoccupazione allo smarrimento del senso di equilibrio e di moderazione nelle politiche sull'immigrazione, sostituito dal compiacimento per gesti e segnali di durezza che tuttavia, producendo sofferenza, non risolvono i problemi ma li acuiscono».

Le associazioni firmatarie - rassicuro il ministro Salvini - non sono sovversive: Comunità di Sant'Egidio, ACLI, Centro Astalli, Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, Casa della carità di Milano, Caritas Italiana, FCEI (Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia), Tavola Valdese, Fondazione Migrantes. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(Misto)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per salutare con sollievo e compiacimento uno scampato pericolo, dal mio punto di vista.

Mi riferisco alla modifica fortunatamente intervenuta nel maxiemendamento: è stato modificato il testo originario dell'articolo 23 del decreto-legge in tema di blocco stradale. Infatti, in quell'articolo era prevista la modifica di una norma che vive e ci accompagna nel nostro ordinamento da settanta anni, immutata fino a quel momento. Ma l'articolo 23 prevedeva un aggravamento di pena o, anzi, una pena differente: non più di tipo pecuniario, bensì detentiva per chi ostruisce o impedisce la circolazione stradale. È chiaro che lo Stato non può incoraggiare tale tipo di atteggiamenti; si sarebbe passati, però, se quella norma non fosse stata oggetto di modifica, da una sanzione pecuniaria e amministrativa a una sanzione detentiva che prevedeva una finestra edittale da due a dodici anni di reclusione: più precisamente da uno a sei anni, ma la pena sarebbe stata raddoppiata qualora avessero partecipato alla manifestazione o a un *sit-in* almeno due persone o più.

Fortunatamente e con grande sollievo - la cosa aveva attratto fortemente la mia attenzione e preoccupazione - l'articolo 23 è stato modificato

accogliendo l'emendamento promosso dal senatore Ugo Grassi che avevo anche chiesto di sottoscrivere se fosse stato oggetto di esame e di voto.

Da parte mia vi è solo questa comunicazione di sollievo perché si trattava di una norma che avrebbe avuto un carattere fortemente liberticida, che poteva essere utilizzata in maniera pericolosa da parte di solerti funzionari dell'ordine pubblico o di pubblici ministeri e che avrebbe visto - ripeto - per tale reato l'applicazione di una pena da due a dodici anni per chi manifestava pacificamente, senza usare violenza o minaccia a cose o persone. Era veramente qualcosa di indigeribile.

Il voto di fiducia su un decreto-legge per chi, come me, ha condiviso il passato parlamentare nella scorsa legislatura non è mai una cosa piacevole, ma uno dei principali rischi, pericoli e aspetti meno digeribili del decreto-legge in esame è venuto meno. Pertanto, ringrazio la maggioranza e ovviamente anche il senatore proponente, che ha visto l'emendamento trasformarsi in modifica legislativa.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pinotti. Ne ha facoltà.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, ho ascoltato questa mattina con molta attenzione il sottosegretario Molteni, che adesso non è altrettanto attento al mio intervento.

Sottosegretario, adesso che mi ascolta, le dico che l'ho ascoltata con molta attenzione nella replica che ha fatto.

Ci sono passaggi su cui lei è intervenuto che trovano non soltanto il mio accordo, ma anche quello di tutto il Partito Democratico. Quando lei dice che assumerete 8.000 unità nelle Forze dell'ordine e nelle Forze di polizia, come possiamo non essere d'accordo su questo, essendo peraltro un provvedimento per cui noi abbiamo messo le risorse per le assunzioni? (*Applausi dal Gruppo PD*).

Quando lei ricorda l'esigenza di rendere più veloce le commissioni territoriali per verificare le richieste d'asilo e, quindi, rendere più veloce l'*iter*, lei ha fatto riferimento giustamente ai 250 che sono stati assunti a luglio. E sono stati assunti perché abbiamo fatto un concorso e voi avete fatto la previsione di assumerne altri. La velocizzazione del percorso in base al quale si dice a un migrante se ha diritto alla protezione internazionale oppure meno è un punto che certamente condividiamo.

Allo stesso modo ci poniamo nei confronti del lavoro difficile, ma importante, condotto per la situazione della Libia perché, senza una collaborazione con quel Paese per quanto riguarda le politiche di stabilità e di sicurezza, è assai complicato intervenire in quei territori. Data la situazione di estrema difficoltà, è grazie agli accordi fatti negli anni passati che l'ONU e l'UNHCR e le associazioni dei migranti possono entrare in Libia. Prima non lo potevano fare. Ma, da questo punto di vista, pensiamo che i passi che possono continuare in quel Paese siano certamente importanti. Così come concordiamo sui rimpatri assistiti: ci abbiamo lavorato molto e abbiamo avuto numeri significativi rispetto a essi. Sulla trasparenza dei rendiconti, ricordo che anche il relativo provvedimento era stato già delineato dallo scorso Governo.

Vediamo, però, una lacuna per quanto riguarda l'esposizione. Da un lato, dite che dobbiamo rendere molto più rapidi i rimpatri; ma, dall'altro, ci chiedete come mai finora non sono stati fatti accordi con altri Paesi. I Paesi sono ancora i quattro con i quali già da tempo l'Italia ha accordi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sul tema dei ricollocamenti, che non ha citato lei oggi, noi siamo passati, nel vertice europeo in cui si trattava di tali questioni, da ricollocamenti obbligatori, comunque effettuati, pur con delle difficoltà - alcuni Paesi non volevano accettarli; ma, in ogni caso, in altri Paesi ci sono stati - a ricollocamenti volontari. Concordo che su questo tema l'Europa è stata sorda negli ultimi anni nel condividere il problema; ma, da quando lavorate su tale questione, è diventata non solo più sorda, ma anche più chiusa. Quello che, infatti, prima aveva accettato, adesso invece non è accettato più. I ricollocamenti diventano volontari.

Qui, però, termina la parte su cui possiamo dire di trovare delle condivisioni, perché poi il segno di questo provvedimento è completamente contrario a quello che noi abbiamo cercato di fare, e non perché uno Stato non debba gestire in modo legale l'immigrazione, che è correttissimo, ma perché c'è un segno di volontà punitiva, per quello che riguarda la situazione del migrante, che noi non condividiamo. Noi pensiamo che il tema della sicurezza debba essere e rimanere unito a un tema di umanità.

L'esempio più lampante in cui si vede questa vostra filosofia, che noi non condividiamo e anzi avversiamo profondamente, riguarda gli SPRAR. Quello degli SPRAR e, quindi, dell'accoglienza diffusa era un tema su cui fino a questo momento c'era stato un accordo da parte di Governi di segno diverso. Anzi, si è sempre detto che era uno dei modelli che potevamo presentare in Europa. Non c'è dubbio, infatti, che, laddove vi siano grandi centri con grandi numeri, in una situazione in cui nessuno riesce poi a gestire le condizioni complessive di vita e di sicurezza, questo sia un elemento negativo; mentre la possibilità di avere una situazione diffusa rappresenta, anche dal punto di vista della sicurezza, una risposta migliore.

Voi sapete che non tutti i Comuni accettavano l'accoglienza: su 8.000 erano circa 1.200. In base alle esperienze fatte, io non concordo con l'intervento della senatrice che mi ha preceduto che ha detto che i Comuni sono stati obbligati. Io ho sentito molti Comuni: alcuni Comuni non hanno accettato gli SPRAR e altri, invece, che sono riusciti a farlo e a gestire con intelligenza questo percorso, hanno avuto dei risultati importanti.

Per comprendere meglio, in quanto il tema è complicato, negli ultimi mesi ho anche cercato di capire come hanno agito la Caritas e la comunità di Sant'Egidio, e cioè chi si è occupato di percorsi di integrazione che hanno funzionato molto bene. Ascoltando l'esperienza di quelle persone, la prima cosa che dicono è: piccoli numeri e diffusi. La seconda cosa riguarda il fatto stesso di integrare: insegnare a usare i mezzi pubblici, insegnare la lingua, inserire subito nella scuola, fare in modo che si possa imparare un lavoro; e tutto questo con la figura dei mediatori che sono stati citati.

Voi gli SPRAR li eliminate? No, li mantenete per coloro che hanno già finito il percorso e sono riconosciuti come necessitanti protezione internazionale e per i minori non accompagnati. Escludete, però, prossimamente

dal percorso SPRAR coloro che sono in attesa di capire se hanno diritto o meno allo *status* di rifugiato.

Lei oggi ci ha dato dei numeri e ci ha detto che state facendo un lavoro importante: erano 140.000, ora sono 110.000. Oggi i tempi per concludere un *iter* sono circa di un anno e mezzo. Immagino che con il massimo sforzo si possano ridurre di alcuni mesi, magari anche di sei mesi; esagero dicendo che il tempo si possa ridurre della metà. Bene, tenere anche per otto o nove mesi migliaia di persone in una condizione in cui aspettano e basta, in centri grandi, con un rischio per la sicurezza, è un messaggio punitivo nei loro confronti, ma anche, paradossalmente, un elemento che contraddice tutta quella che sembrerebbe essere la filosofia del vostro intervento. È cioè una situazione che rende più insicuri perché solo un percorso di integrazione consente di avere anche un controllo e una situazione migliori.

Per questo segno, che cambia però radicalmente anche alcune questioni che riprendete da un percorso già definito, noi siamo profondamente contrari alla filosofia che sottende il provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Pietra. Ne ha facoltà.

LA PIETRA (*FdI*). Signor Presidente, sottolineo anch'io, come la collega Garnerò Santanchè, la presenza del Ministro che, dopo tanti chilometri, è venuto anche ad ascoltare quello che viene detto in questo dibattito. Spero, signor Ministro, che arrivasse un po' prima, perché forse tante incomprensioni non sarebbero venute fuori.

Oggi, dopo tante fermate e tante riprese del provvedimento, siamo arrivati all'epilogo e, purtroppo, esso non ci piace. Aver deciso di mettere la fiducia sul provvedimento traccia infatti un solco preciso con cui in pratica si dice: c'è chi è al Governo e chi non lo è.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 20,50)

(*Segue LA PIETRA*). Il provvedimento, invece, signor Ministro, aveva bisogno dell'appoggio di tanti, di altri. Come ha detto anche il senatore Mallegni, c'era veramente la possibilità di migliorare il provvedimento; condividiamo infatti la filosofia di fondo e siamo convinti la politica che fino ad oggi ha gestito l'immigrazione è stata fallimentare. L'ho detto ieri in discussione generale e lo ribadisco; chi non è riuscito a gestire questa situazione di emergenza ha di fatto istituzionalizzato l'illegalità, trasformando l'immigrazione clandestina in accoglienza umanitaria. È questo il vero problema e sentir dire oggi che probabilmente con il decreto-legge al nostro esame molte persone torneranno in clandestinità, non ci stupisce. Erano già infatti in una situazione di non legalità.

Il decreto-legge va in questa direzione. Non è abbastanza però, signor Ministro, perché noi eravamo convinti che con il provvedimento si potesse finalmente dire in maniera tassativa: in Italia non si entra se non si è regolari; in Italia se delinqui sconti la tua pena e se sei straniero torni a casa

tua a scontartela. Invece, con il decreto-legge, a nostro avviso un po' al ribasso e che non ha avuto la possibilità di godere degli appoggi che anche con gli emendamenti di Fratelli d'Italia si volevano dare, il messaggio che viene fuori è che se si arriva in Italia c'è un «forse»: se entri e se delinqui forse sconti la pena. Noi volevamo eliminare totalmente questo «forse». Volevamo che si trattasse di un messaggio ben preciso.

Entrando nel merito, signor Ministro, i nostri emendamenti andavano proprio in quella direzione e siamo rimasti anche abbastanza basiti quando, per esempio, sono stati dichiarati inammissibili emendamenti che, come ha citato la collega Garnero Santanchè, riguardavano l'introduzione del reato di integralismo islamico, su cui credo lei stia facendo giustamente una battaglia politica da rivendicare. Inammissibile anche l'emendamento che proponeva di eliminare il reato di tortura. Questa legge che non capiamo, ma che di fatto toglie la dignità ai nostri poliziotti e carabinieri, alle Forze di polizia, perché non gli permette di fare bene il proprio lavoro.

Sono stati dichiarati inammissibili emendamenti che chiedevano l'espulsione anche di cittadini europei che non hanno la possibilità di mantenersi sul nostro territorio, seguendo peraltro una direttiva europea, come anche emendamenti che chiedevano lo sgombero e la demolizione dei campi rom. Non vorrei fare una battuta facile, signor Ministro, ma spero che non siano finite le ruspe, perché altrimenti oggettivamente non ci troverebbe d'accordo. Sempre inammissibili sono state considerate le nostre proposte affinché i cittadini stranieri di origine italiana potessero avere un canale privilegiato per ottenere la cittadinanza.

Tanti altri emendamenti sono stati bocciati, come quelli sull'operazione strade sicure. Abbiamo infatti presentato un emendamento volto a ripristinare il pattugliamento delle strade; molti sindaci di tutte le parti politiche ci stanno dicendo che il pattugliamento realizzato grazie a quell'operazione aveva abbattuto di circa il 20 per cento i reati sul territorio, eppure avete bocciato quella proposta così come altre. Ad esempio avevamo chiesto di inserire, quanto all'uso del Taser la possibilità di consultare le banche dati da parte della polizia municipale, non solo i Comuni sopra i 100.000 abitanti, ma anche tutti i capoluoghi di Provincia; questo lo avete fatto con un emendamento in Commissione, ma avevamo detto di far sì che anche tutti gli altri Comuni, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (composto dal prefetto, dal questore e dai sindaci del territorio che hanno una percezione vera della sicurezza sul loro territorio), avessero potuto richiedere di rientrare in tale misura. Invece avete bocciato la nostra proposta e avete approvato un provvedimento in cui inserite una serie di parametri, tra cui il numero di agenti di polizia municipale in base alla popolazione, oppure il numero delle infrazioni stradali commesse sul territorio, come se questi potessero consentire di valutare lo stato della sicurezza. Intendo dire, signor Ministro, che anche un camorrista o un mafioso può fermarsi al rosso e passare con il verde.

Concludo dicendo che alcuni colleghi senatori hanno pubblicato dei *post* su Facebook chiedendosi come mai il Gruppo Fratelli d'Italia critichi il provvedimento. Noi non criticiamo il provvedimento, perché siamo d'accordo sulla sicurezza e sulle misure in esso contenute, ma il fatto che esso

molto probabilmente per problemi politici all'interno della maggioranza non abbia la determinazione che invece Fratelli d'Italia auspicava. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Valente. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD). Signor Presidente, vorrei iniziare da una considerazione. Fin da quando il provvedimento in esame ha mosso i suoi primi passi, è stato subito chiaro a tutti noi in quest'Aula e credo anche al di fuori di essa, come del resto hanno ricordato in maniera molto efficace tanti miei colleghi intervenuti in discussione generale, che sostanzialmente eravamo di fronte a una legge manifesto, quella che per tanti mesi questa maggioranza guidata da Matteo Salvini aveva annunciato e sbandierato all'intero Paese. Poi siamo andati avanti e leggendolo (e più lo abbiamo letto e più abbiamo capito questo provvedimento) è stato ancora più chiaro che sarebbe stato un provvedimento con pochi, pochissimi, effetti sul tema vero della sicurezza e con molti effetti drammatici e devastanti sul tema dell'immigrazione.

È stato detto e io non intendo ripetermi e dilungarmi su questo: grazie alle scelte che stiamo facendo oggi ci sarà più clandestinità nelle nostre città, maggiore marginalità sociale, più esclusione e ovviamente più tensione, quindi altro che sicurezza. Così è stato sempre più chiaro che l'unico obiettivo perseguito realmente dal provvedimento in esame era quello di consentire ancora una volta al ministro Salvini di indossare i panni dell'imbonitore: uomo di ferro che gioca con i principi basilari dei diritti umani come se fossero principi a sua completa disposizione.

Mi dispiace non essere concorde con i miei colleghi. Io non mi sento di ringraziare il ministro Salvini che a tratti, in maniera abbastanza discontinua, stasera è qui in Aula. Si prodiga di dichiarazioni (ne leggiamo una al minuto) anche sul valore di questo provvedimento e non mi pare che sia stato presente in quest'Aula nemmeno al momento della sua discussione, come forse tutti ci saremmo aspettati. Quindi nessun ringraziamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Voglio quindi venire al merito, signor Presidente. Il punto è che la nostra Costituzione ci dice che la presunzione di innocenza, il diritto di asilo e la cittadinanza, su cui voglio intervenire in modo particolare con riferimento all'articolo 14 del decreto-legge in esame, non sono diritti per alcuni, i cittadini di serie A, e concessioni gentilmente offerte dal Ministro dell'interno per altri, ovvero i presunti cittadini di serie B. Il decreto-legge in esame, invece, introduce esattamente questo tipo di discriminazione, che per noi - lo dico chiaramente - è vergognosa e inaccettabile. Quello che è ancora più grave è che ciò dimostra palesemente quanto, a dir la verità, fossero veramente false le dichiarazioni del ministro Salvini sulle sue intenzioni di distinguere sempre - lo abbiamo sempre sentito - i regolari dagli irregolari, applicando norme severe e respingimenti ai secondi e negando qualunque atteggiamento o pensiero discriminatorio nei confronti dei primi. Eh, no! Di fronte a questo provvedimento abbiamo la certezza dimostrata che, al di là

di ogni valutazione di merito, si introduce una logica sostanzialmente vessatoria e discriminatoria nei confronti di chiunque, sia regolari che irregolari.

Se questo è vero in tutto il provvedimento, lo è in modo particolare per quel che riguarda l'articolo 14, ovvero per coloro che richiedono la cittadinanza: per quanto riguarda tali norme, infatti, ciò diventa ancora più palese e più chiaro. Nell'articolo 14 del decreto-legge siamo di fronte a stranieri che chiedono di ottenere la cittadinanza italiana o addirittura a cittadini che questa cittadinanza già ce l'hanno. Si è discusso molto sulla revoca della cittadinanza verso chi non è italiano per nascita ed è stato condannato per reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale. Ricordo intanto a tutti noi - forse non sarebbe il caso - che parliamo di numeri veramente molto esigui, ma al di là di questo, in ogni caso, l'effetto di tale norma sul sistema e sul nostro ordinamento sarà a dir poco dirompente. Si aprirà infatti la strada alla possibilità di prevedere e codificare disparità di trattamento tra cittadini italiani, in virtù della loro provenienza, per la commissione di uno stesso reato. Oggi qui, con questo atto, stiamo infatti prevedendo conseguenze diverse per lo stesso reato. Lo dico ai colleghi che anche su questo punto ho visto intervenire in maniera molto cinica e strumentale. Da donna mi si consenta di dire che a tanti di noi in quest'Assemblea questo problema è caro, (*Applausi dal Gruppo PD*), ma che nei casi di violenza non c'è differenza se a compierla è un immigrato, uno straniero o un italiano, così come non c'è differenza per nessun tipo di reato: mai. (*Applausi dal Gruppo PD*). Quindi, noi intendiamo perseguire questi reati in maniera seria e rigorosa, con pene all'altezza, e non facciamo nessun passo indietro, ma non ci sia alcun distinguo se a commettere il reato è un italiano o uno straniero, perché questa è una distorsione irricevibile del nostro Stato diritto, di cui sinceramente, fino ad oggi, andiamo fieri ed orgogliosi.

Sia chiaro, dunque: nessuno sconto per chi si macchia di questi reati gravi, ma questo non può mai e poi mai significare la deroga ad una pena giusta e soprattutto sempre uguale per tutti. Signor Presidente, lo ripeto: deve essere uguale per tutti. Se in tutti i nostri tribunali, sopra tutte le norme, capeggia il principio per cui la legge è uguale per tutti, una ragione dovrà pur esserci. Per noi un senso ce l'ha. Colleghi, per voi ce l'ha ancora? (*Applausi dal Gruppo PD*). La legge è sempre uguale per tutti? Se così non sarà, se tutti i cittadini non saranno più uguali di fronte alla legge, diremo addio alla cittadinanza per come l'abbiamo conosciuta in duecento anni di storia nel nostro Paese e diremo addio ad un principio fondamentale della civiltà giuridica e politica dell'Europa. Forse non sarà un problema per voi, ma vi assicuro che lo è per noi e sicuramente lo è per tanti italiani, oggi orgogliosi della nostra grande e straordinaria tradizione giuridica.

C'è di più, perché come dicevo il cuore di questo articolo è ancora un altro. Se si aumenta senza nessuna giustificazione, da due a quattro anni, il tempo in cui una persona straniera si vedrà riconosciuta la cittadinanza, sia attraverso il matrimonio che attraverso la naturalizzazione, e se si estende questa misura anche ai procedimenti già in corso, allora mi sembra palese che l'intento del decreto-legge è veramente solo quello di rendere più respingente il nostro Paese, di renderlo più chiuso e più opprimente, nei con-

fronti di chi, nel pieno rispetto delle regole - lo sottolineo - chiede di diventare cittadino italiano.

Vorrei chiedere a tutti i parlamentari del Movimento 5 Stelle che nella scorsa legislatura si erano detti favorevoli allo *ius soli* se sono davvero disposti a votare un provvedimento del genere, che ne è esattamente l'opposto (*Applausi dal Gruppo PD*), e votarlo soltanto per un indecente patto con il vostro alleato di Governo, soltanto per l'accordo di scambio che in queste ore si sta consumando tra provvedimenti cari alla vostra maggioranza, a partire dalle norme sulla prescrizione.

Siamo davanti a misure inique, che avranno soltanto la conseguenza di produrre più frustrazione e più rabbia in coloro che da tempo hanno fatto regolare richiesta e che vedranno togliersi la speranza di un futuro stabile soltanto a causa dell'arbitrio di una norma ingiusta. È questa la più grande e insopportabile stortura di questo testo: far passare l'idea che nel nostro Paese ci possano essere dei regimi di leggi speciali, delle forzature e dei rallentamenti introdotti con il solo obiettivo di dissuadere un soggetto dall'esercizio di un diritto. Insomma, è questa la cifra vera di questo Governo. Non c'entrava nulla la volontà di contrastare illegalità e creare sicurezza, perché dentro il provvedimento di fondi e interventi contro le organizzazioni criminali che vivono grazie al traffico di migranti non ce n'è l'ombra, e nemmeno per misure volte a rendere più sicuri i nostri territori.

Il Partito Democratico aveva chiesto al Governo, con un emendamento, di cancellare tutte le misure previste sulla cittadinanza; lo abbiamo fatto perché tutte portano la firma indegna del sospetto della volontà punitiva contro chiunque non sia di sangue italiano. Farlo avrebbe reso un po' meno ingiusto questo testo. Mi chiedo, ma forse ricordo male: il ministro Salvini riconosceva che, quando regolari, i migranti potevano essere finanche per lui una sana opportunità per il Paese? Dov'è questo principio?

Voi avete scelto, e concludo, signor Presidente, dopo giorni di balletti e tentennamenti che hanno messo in imbarazzo serio e senza precedenti quest'Assemblea, di alzare la barriera della fiducia, rendendo così impossibile qualsiasi intervento migliorativo. Lo avete fatto non per evitare quattro o cinque voti contrari della vostra maggioranza; lo avete fatto perché temevate - io dico a ragione - che su quei 70 voti segreti si infrangesse la più grande bugia detta ai vostri elettori, e cioè, cari colleghi dei 5 Stelle, che voi foste ancora una forza...

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Valente.

VALENTE (PD). ...che fa dei diritti degli ultimi, del rispetto della dignità delle persone e della tutela dei principali diritti umani una priorità sempre. Con questo provvedimento dimostrate la vostra vera natura, quella di una forza che, in nome di un patto di potere, di principi da salvaguardare ne ha veramente pochi, e che la matrice culturale dei vostri *leader* è molto più vicina alla Lega e alle destre razziste di quanto voi sarete mai disposti a riconoscere...

PRESIDENTE. Senatrice Valente, o conclude o dovrò toglierle la parola; siamo oltre il minuto in più.

VALENTE (PD). ...sicuramente molto di più di quanto non lo siano i vostri elettori, che si sono illusi di trovare in voi una forza di sinistra. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

PEROSINO (FI-BP). Signor Presidente, a quest'ora l'intervento può essere soltanto breve, se ci riesco, e un po' pirotecnico, perché ieri ho dimenticato degli argomenti. Poi ho sentito il collega Mallegni che parla da sindaco, come altri qua dentro parlano della loro esperienza sul campo, e volevo aggiungere alcune cose. Al mio Paese, che ha 2.000 abitanti, il parroco, quando predica, mi dice che prima guarda se ci sono io e poi vede cosa può dire. Ci siamo capovolti i ruoli: lui fa Peppone e io faccio Don Camillo. Io gli dico che lui predica in un modo e poi mi dice di frenare in privato; ciò vuol dire che c'è un cambiamento, una realtà diversa da quella che appare.

Io applico la teoria del pollaio: se in una società dove nascono maschi e femmine in numero più o meno uguale, secondo madre natura, si immettono troppi maschi, come ha fatto la Merkel due anni fa, si rompe l'equilibrio del pollaio, perché è così, è la natura. Dopodiché capita la notte di Colonia; secondo me, quando si darà un giudizio storico su tale vicenda, si dirà che è stata una tappa fondamentale della decadenza della civiltà occidentale che è stata aggredita. Le donne violentate in piazza la notte di Capodanno non hanno potuto fare denuncia, perché le autorità tedesche le hanno pregate di non sporgere denuncia e, sostenendo che la notizia non fosse di tendenza, hanno pregato i giornali di non pubblicarla. Andiamo a fondo, parliamo con i tedeschi, quelli che hanno vissuto. La teoria del pollaio mi fa dire che se noi importiamo solo uomini finiremo male.

C'è poi la questione, che ho sentito citare anche da altri colleghi, della nostra emigrazione in America. Ma quello era un contesto storico completamente diverso, dove l'America sconfinata aveva bisogno di braccia e di menti (poi abbiamo esportato anche un po' di malavita, ma poca). Quello era un altro contesto, dove si andava con regole precise, si accettavano quelle regole e si lavorava duro. Qui è esattamente il contrario. C'è una società che di suo ha il problema della denatalità; ma io non lo vorrei risolvere con il metodo del pollaio, sia chiaro. Io lo vorrei risolvere con gli italiani, ma siamo esattamente nella situazione contraria. Siamo una popolazione con densità adeguata, non ne abbiamo bisogno. Non è umano? Aiutiamoli a casa loro, come ha sempre detto e sostenuto la santa madre Chiesa quando ragionava ancora, prima delle aperture degli ultimi tempi.

I vescovi cattolici dell'Africa dicono agli africani: «Cari giovani, non emigrate, perché abbiamo bisogno di voi qui; voi siete quelli che hanno studiato un po'; siete quelli forti e che lavorate». Anche là ci sono le industrie; l'Africa sta crescendo, non è quella che pensiamo, l'abbiamo vista tutti. Se vogliamo allora guardare con franchezza e con verità, senza dei residui

ideologici che a mio avviso non appartengono più - almeno in parte - alla società italiana forse dovremmo applicare - perché si rischia di predicare e di ottenere gli effetti opposti - un principio analogo a quello di Trump: prima gli italiani, prima l'Italia.

Veniamo allo SPRAR. Lo SPRAR è un meccanismo di una complessità enorme, fatto di burocrazia, che non ha riscontro reale. Ognuno fa ciò che vuole, succede di tutto, ci sono i ghetti. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*). Ci sono le persone che vivono e che occupano gli spazi più brutti, più decadenti della società, poi diciamo che abbiamo fatto lo SPRAR. Il prefetto di Cuneo mi dice: «Lei deve prendere gli immigrati». Io ho 2.000 abitanti, non ho palazzi pubblici che non siano usati; per mia fortuna non ho alberghi in disuso. Ho sentito il consiglio comunale (lista unica), e mi hanno detto: «A noi non interessa». L'ho scritto: «Non mi interessano né lo SPRAR né gli immigrati». Un funzionario della prefettura dice: «Lei può creare uno o due posti di lavoro, perché prende degli assistenti». Ma che assistenti sono questi? Che posti di lavoro sono? Da me, nel mio paese, il posto di lavoro è un posto che produce delle bottiglie di vino da vendere, da esportare, guadagnandoci su e pagando manodopera, anche bene, e anche le tasse. Questo è il concetto che abbiamo noi.

Noi non saremmo umani? Io credo di no, perché a livello personale, sempre secondo santa madre Chiesa, sono fermo nei principi ma tollerante, disponibile alla carità personale. Tutti quelli che vengono nel nostro Paese - pochi per fortuna - e che si sono adeguati sono aiutati: non pagano la mensa, non pagano il trasporto alunni. Se sono pochi, ce la facciamo; ma quando saranno di più, faccio come il Comune di Lodi: non posso, non esiste, pagano. Caro immigrato, hai la busta paga? Sì. Stai bene di salute? Sì. Quanto guadagni? 1.500 euro? Paghi allora, come i nostri. Diciamo le cose così come sono, come prassi da sindaco e da amministratore che in quest'Aula, per fortuna, può dire tutto quello che pensa. Vi ringrazio per l'attenzione, ma prima gli italiani. (*Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP-PSd'Az e M5S e del sottosegretario Molteni. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Devo dire che la parte del Don Camillo la fa perfettamente. Meno bene vedo in Peppone invece il senatore Mallegni.

È iscritto a parlare il senatore Campari. Ne ha facoltà.

CAMPARI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, con estremo piacere voglio dire fin da subito che finalmente stiamo andando nella giusta direzione. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Finalmente sicurezza e ordine. Questa parola che voi lì a sinistra tanto odiate e che vi è così fortemente invisibile, ma di cui ormai da troppo tempo vi è estremo bisogno in questo martoriato Paese, finalmente sta arrivando. Finalmente ordine. Finalmente in tema di immigrazione e sicurezza un provvedimento serio, lungimirante, giusto e per una volta, guarda caso, dalla parte dei cittadini, dalla parte della qualità della vita dei cittadini. Finalmente, sì. Questa parola «finalmente» nasconde un piccolo rammarico: che gli italiani non abbiano avuto l'opportunità di votare prima e fermarvi mentre riducevate questo Paese nel *caos* più completo per

quanto riguarda il sistema dell'immigrazione in Italia. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Ancora ieri avevate il coraggio di parlare di percezione, riferendovi alla delinquenza, e di negare che ci troviamo in una vera e propria emergenza. Abbiate, allora, il coraggio di andarlo a dire anche nelle piazze, e vediamo cosa succede. Andate a dirlo a quei cittadini che da più di sei anni stanno subendo una politica di accoglienza che definiremmo folle, se non fosse stata una scelta ponderata e condivisa da tutto quel mondo che si è arricchito sulla pelle dei disperati e degli italiani. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Avete elargito a piene mani, per anni, messaggi sbagliati - volutamente sbagliati - per indirizzare l'opinione pubblica in senso *radical chic* e buonista. Vi hanno aiutato i vostri canali di informazione: *mass media* e vari *testimonial*, più o meno famosi, più o meno pronti a collaborare con il sistema di accoglienza. Ma ormai il giochino è finito. Inizia ora un periodo strano; un periodo in cui la politica si rapporta con la realtà, e non con il mondo delle fate, degli unicorni o dei trinariciuti.

Domani andremo a votare la fiducia a un provvedimento serio, che prevede tutta una serie di misure e norme volte a migliorare l'efficacia dell'azione delle Forze dell'ordine: norme operative che - basta parlare con gli agenti sul campo, fondamentalmente - vanno incontro alle esigenze di chi fino a ieri si trovava ingessato nella propria azione di controllo del territorio sia per la mancanza di norme di questo tipo sia per la mancanza di uno Stato schierato a loro sostegno senza se e senza ma. E, semmai ci fossero dubbi su quanto ho appena detto, ricordiamoci di chi ha pensato di introdurre per le Forze dell'ordine il reato di tortura.

Ieri in Aula ho sentito parlare di un pericoloso vuoto normativo. Ebbene, è ormai chiaro a tutti che l'unico vuoto esistente e pesantemente ingombrante è quello della vostra azione politica. Dove eravate in tutti questi anni in cui il territorio implorava un aiuto, un intervento, una minima legge a favore della sicurezza? Dove eravate? La nostra politica è differente: realistica, concreta e operativa (non cooperativa). (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Noi legiferiamo introducendo norme chiare e impattanti a favore della sicurezza degli italiani.

Con questo provvedimento agiremo mettendo un freno al *business* dell'accoglienza, definendo precisamente i canoni per l'accesso alla protezione speciale per i motivi umanitari e destineremo le risorse statali a integrare nella nostra società in modo efficiente solo chi ne ha davvero il diritto. Se parliamo degli SPRAR e dei Governi precedenti, tutti allineati sulla gestione degli SPRAR, dobbiamo far riferimento ai Governi Letta, Renzi e Gentiloni Silveri: non è che avessero colori così diversi! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Rigetteremo immediatamente le domande di asilo di chi si macchia di reati, di chi morde la mano tesa di chi è pronto ad aiutarlo in poche parole. Nessuno spazio in Italia per clandestini e delinquenti, dunque. Introduremo nuove norme per contrastare la criminalità mafiosa perché - ricordiamolo - la mafia è un cancro che deve essere combattuto e sconfitto; mai abbassare la guardia. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Potenzieremo le dotazioni assegnate agli agenti su strada con nuovi strumenti atti a sedare situazioni di particolare gravità. Circostanze che - ahimè - sono sempre più abbondanti da quando, purtroppo, abbiamo avuto il PD al Governo. Forniremo strumenti di controllo e di indagine più efficienti per le Forze dell'ordine per snellire e rendere più rapido il loro prezioso lavoro, perché noi riteniamo, al contrario di quanto sostiene una certa sinistra, che per avere più libertà serve maggiore sicurezza. Solo i delinquenti prosperano nell'anarchia e nel caos.

Quello che andremo a fare con il nostro sostegno a questo provvedimento, Presidente - e mi avvio alla conclusione - è semplicemente iniziare un processo che riporti la sicurezza degli italiani a un livello minimo di normalità. Nulla di più.

Pertanto, sono ben felice di dichiarare il nostro sostegno a un provvedimento fortemente voluto dal Ministro dell'interno e nostro segretario, Matteo Salvini, che impersonifica in tutto e per tutto l'essenza della Lega-Salvini Premier-PSd'Az. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, abbiamo ereditato un Paese a pezzi, ridotto in ginocchio da decenni di politiche sciagurate. In soli cinque mesi di Governo abbiamo lavorato e abbiamo messo mano a tutti i problemi più urgenti, realizzando alcuni dei principali punti del programma del Movimento 5 Stelle. Abbiamo ereditato un Paese che cadeva letteralmente a pezzi con infrastrutture, strade, ponti pericolanti: avete lasciato un macello a noi, che eravamo giovani.

Dopo la gigantesca tragedia di Genova siamo intervenuti stanziando finanziamenti straordinari e avviando un piano di rivalutazione di tutte le opere pubbliche allo scopo di concentrarci su quelle più urgenti per la messa in sicurezza del Paese.

Abbiamo ereditato un Paese depresso da anni di inutile austerità e afflitto da una crescente povertà e precarietà. Con il cosiddetto decreto dignità, la manovra del popolo, il reddito e le pensioni di cittadinanza stiamo mettendo in campo misure economiche espansive che finalmente ridaranno fiato alla nostra economia reale, rilanceranno l'occupazione e contrasteranno la povertà.

Abbiamo ereditato un Paese con un sistema politico da *ancien régime*, caratterizzato da costi insostenibili e privilegi intollerabili che hanno prodotto nei cittadini sfiducia nelle istituzioni e nella politica. Con l'abolizione dei vitalizi sia alla Camera che al Senato siamo riusciti a dare un chiaro segnale di cambiamento; un taglio di costi che proseguirà con un disegno di legge sulla riduzione del numero dei parlamentari. Cominciamo a prendere le valigie.

Abbiamo ereditato un Paese infestato dalla corruzione e dal malaffare con le quali la politica non ha saputo o voluto far nulla per troppo tempo. Con il cosiddetto disegno di legge spazzacorrotti abbiamo innalzato le pene per i reati di corruzione e introdotto il Daspo per i condannati. Ma questo, sì, realmente lo abbiamo introdotto, e stiamo per innalzare le pene per lo scam-

bio elettorale politico-mafioso. Fuori la mafia dallo Stato! (*Applausi dai Gruppi M5S, FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

Presidente, onestà: parola che si traduce finalmente in azioni concrete. Abbiamo ereditato un Paese dove il gioco d'azzardo è ormai una piaga sociale e noi abbiamo adottato provvedimenti contro l'azzardopatia, un Paese dove lo Stato salvava anche le banche disoneste e abbandonava i cittadini truffati e noi abbiamo creato un fondo da un miliardo e mezzo per dare soccorso alle vittime delle truffe. Abbiamo ereditato un Paese che irresponsabilmente ha accolto e poi totalmente abbandonato a loro stessi centinaia di migliaia di migranti, non solo producendo un collasso nel sistema nazionale di protezione e accoglienza, favorendo *business* criminali e sfruttamento degli esseri umani in condizioni di maggior bisogno in barba ai proclami di una finta e menzognera ipocrisia umanitaria e soprattutto producendo una situazione sociale esplosiva che alimenta la diffusione di sentimenti di intolleranza.

In pochi mesi, seguendo semplicemente i valori fondamentali del MoVimento 5 Stelle, abbiamo fatto tanto. Molto altro stiamo facendo oggi e tantissimo ancora dobbiamo fare per realizzare il programma del MoVimento 5 Stelle e il contratto di Governo. I cittadini, pensiamoci bene, con il loro voto ci hanno affidato la responsabilità di cambiare realmente e finalmente l'Italia; ci hanno dato piena fiducia e noi con questa fiducia dobbiamo continuare a lavorare per il bene del nostro Paese, Presidente. (*Applausi dai Gruppi M5S, FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

In conformità a quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, le dichiarazioni di voto e la chiama avranno luogo nella seduta di domani, alle ore 9,30.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 7 novembre 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 7 novembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata - *Relatore* BORGHESI (*Relazione orale*) - *Relatori di minoranza* MIRABELLI, PARRINI, COLLINA, CERNO e ZANDA (840)

II. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

1. PATUANELLI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (690)
- URSO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori (494)
- *Relatore* DI PIAZZA (*Relazione orale*)
2. Maria Domenica CASTELLONE ed altri. - Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione (535)
- Paola BOLDRINI e Vanna IORI. - Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione (92)
- *Relatore* PISANI Giuseppe (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 21,22*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (**840**)

PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1

MARCUCCI

Respinta

Il Senato,

ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento,

delibera di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 840.

EMENDAMENTO 1.900, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

1.900

Il Governo

Emendamento 1.900 (in formato PDF) (*vedi annesso*)

N.B. Per le modifiche apportate all'emendamento 1.900 si rinvia al Resoconto stenografico .

Allegato B**Pareri espressi dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 113 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, in relazione al testo, preso atto delle risposte fornite dal Governo, rilevato, peraltro, che:

- in merito all'articolo 32, sulla riorganizzazione dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, viene fatto presente che le riduzioni ivi previste di posizioni dirigenziali realizzano una piena corrispondenza tra i posti di funzione dirigenziali e i posti previsti in dotazione organica;

- con specifico riferimento alla previsione recata dal comma 4 dell'articolo 32, ove si prevede il riassorbimento delle posizioni di esubero entro il biennio successivo, viene rilevato come tale riassorbimento non contrasti con il raggiungimento degli obiettivi di risparmio, rispondendo all'esigenza di evitare che le situazioni di esubero del personale possano determinare, ove non assorbite entro il biennio, forme di mobilità guidata, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che il riassorbimento di cui al citato comma 4 dell'articolo 32 sia compatibile con il raggiungimento di economie di spesa,

e con la seguente osservazione:

- in merito all'articolo 32, non risulta evidente che la soppressione delle posizioni dirigenziali sia effettivamente operata sulla dotazione organica di fatto, anziché sulla pianta organica di diritto.

In relazione agli emendamenti già presentati alla Commissione di merito e ripresentati in Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.60 (limitatamente alla lettera a), numero 1, capoverso comma 2), 1.93, 4.7, 4.9, 4.10, 4.11, 6.3, 6.4, 6.0.1, 6.0.3, 10.0.1, 10.0.2, 12.7, 12.34, 12.35, 12.56, 12.57, 12.0.1, 12.0.2, 12.0.4, 13.12, 13.0.1, 13.0.2, 14.6, 14.16, 14.27, 14.28, 15.6, 15.7, 16.2, 16.3, 16.0.9 (già 16.4), 16.0.6, 16.0.7, 16.0.8, 17.0.5, 17.0.6, 18.3, 18.11, 18.0.2, 18.0.3, 18.5, 18.6, 18.7, 18.8, 18.10, 18.0.1, 18.9, 18.12, 18.0.7, 19.5, 19.9, 19.0.1, 21.0.2, 21.0.3, 21.0.13, 21.0.4, 22.2, 22.0.1, 22.0.2, 23.0.8, 23.0.9, 23.0.10, 23.0.11, 23.0.12, 24.7, 24.8, 27.0.300 (già 27.0.1 (testo 2)), 29.0.3, 30.1, 32.1, 32.0.3, 33.2, 33.3, 33.4, 33.5, 33.0.1, 33.0.2, 33.0.3, 33.0.4, 33.0.5, 34.2, 34.3, 34.0.1, 34.0.2, 34.0.3, 34.0.5, 34.0.6, 35.2, 35.3, 35.4, 35.5, 35.6, 35.0.1, 35.0.2, 35.0.3, 35.0.4, 35.0.5, 35.0.6, 35.0.7, 36.2, 36.4, 36.7, 36.19, 36.21, 6.0.600 (testo 2)/2, 9.601/1, 9.601/2, 9.601/3, 12.600/1 (limitatamente alla lettera f), 12.600/2 (limitatamente alla lettera e), 12.600/3 (limitatamente al punto 5), 15.602/1, 18.600 (testo 2)/1, 18.600 (testo 2)/2, 35.0.600 (testo 2)/1, 35.0.600 (testo 2)/2, 35.0.600 (testo 2)/3, 35.0.604/3, 12.9, 12.10, 12.11, 12.12, 12.300 (già 12.12 (testo 2)), 12.13, 12.14, 12.15, 12.16, 12.17, 12.18, 12.20, 12.21, 12.31, 12.33, 12.36, 12.40, 12.41, 12.42, 12.44, 12.45, 12.47, 12.51, 12.53, 12.54, 12.55, 6.0.300 (già 6.0.1 (testo 2)), 16.0.300 (già 16.0.7 (testo 2)), 16.0.301 (già 16.0.8 (testo 2)), 18.300 (già 18.10 (testo 2)), 23.0.300 (già 23.0.8 (testo 2)), 23.0.301

(già 23.0.9 (testo 2)), 23.0302 (già 23.0.10 (testo 2)), 24.0.300 (già 24.0.1 (testo 2)), 29.0.300 (già 29.0.3 (testo 2)), 12.601/1, 12.601/2, 12.601/3, 12.601/4, 12.601/5, 12.601/6, xl.600 (testo corretto)/7 e xl.600 (testo corretto)/9.

Esprime un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e amministrativa, sugli emendamenti 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.44 (con riferimento al comma 20-*quater*), e 1,60 (limitatamente alla lettera *b*)), 7.0.500/1, commi 1 e 4-*bis*, 7.0.500/2, commi 1 e 4-*bis*, 7.0.500/3, 7.0.500/8, 7.0.500/24, 7.0.500/34 e 7.0.500/35.

Sulle proposte 26.3, 32.0.2 (testo 2), 36.14, 36.15, 36.16, 36.17 e 36.18 (testo 2), formula un parere di semplice contrarietà.

Con riferimento all'emendamento 9.601, nel ribadire il parere di nulla osta, si osserva la necessità di coordinare la proposta in esame con la quantificazione degli oneri di cui all'articolo 39, comma 1, alinea.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti, fatta eccezione per le proposte emendative di nuova presentazione in Assemblea, il cui esame resta sospeso.

Si rappresenta da ultimo la necessità, in caso di approvazione di più emendamenti coperti sui fondi speciali di parte corrente e di conto capitale del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'interno e del Ministero della giustizia, di non eccedere l'ammontare complessivo delle risorse disponibili.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti di nuova presentazione all'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 12.200, 12.201, 15.0.200, 18.200, 18.201, 18.202 e 34.0.200.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 14.200 e 14.202.

Sulla proposta 14.300, il parere di semplice contrarietà è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: "la spesa di" con le seguenti: "la spesa nei limiti di".

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 840. Proposta di non passare a esame degli articoli	253	252	001	053	198	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Abate Rosa Silvana			C
Accoto Rossella			C
Agostinelli Donatella			C
Aimi Enrico			C
Airola Alberto			C
Alberti Casellati Maria Elisab			P
Alderisi Francesca			C
Alfieri Alessandro			F
Anastasi Cristiano			C
Angrisani Luisa			C
Arrigoni Paolo			C
Astorre Bruno			
Auddino Giuseppe			C
Augussori Luigi			C
Bagnai Alberto			C
Balboni Alberto			C
Barachini Alberto			
Barbaro Claudio			C
Barboni Antonio			C
Battistoni Francesco			C
Bellanova Teresa			F
Berardi Roberto			C
Bergesio Giorgio Maria			C
Bermi Anna Maria			C
Bertacco Stefano			C
Berutti Massimo Vittorio			C
Biasotti Sandro Mario			
Binetti Paola			
Bini Caterina			F
Biti Caterina			F
Bogo Deledda Vittoria F. M.			M
Boldrini Paola			F
Bonfrisco Anna			C
Bongiorno Giulia			M
Bonifazi Francesco			F
Bonino Emma			
Borghesi Stefano			C
Borgonzoni Lucia			M
Bossi Simone			C
Bossi Umberto			C
Bottici Laura			C
Botto Elena			C
Bressa Gianclaudio			F
Briziarelli Luca			C
Bruzzone Francesco			C
Buccarella Maurizio			C
Calderoli Roberto			C

54ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 Novembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Caliendo Giacomo			C
Campagna Antonella			C
Campari Maurizio			C
Candiani Stefano			M
Candura Massimo			C
Cangini Andrea			
Cantù Maria Cristina			C
Carbone Vincenzo			
Cario Adriano			C
Casini Pier Ferdinando			
Casolati Marzia			C
Castaldi Gianluca			C
Castellone Maria Domenica			C
Castiello Francesco			C
Catalfo Nunzia			C
Cattaneo Elena			M
Causin Andrea			C
Centinaio Gian Marco			M
Cerno Tommaso			F
Cesaro Luigi			
Ciampolillo Alfonso			C
Cioffi Andrea			M
Ciriani Luca			
Cirinnà Monica			M
Collina Stefano			F
Coltorti Mauro			C
Comincini Eugenio Alberto			
Conzatti Donatella			C
Corbetta Gianmarco			C
Corrado Margherita			C
Craxi Stefania Gabriella A.			
Crimi Vito Claudio			C
Croatti Marco			C
Crucioli Mattia			C
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore			F
Dal Mas Franco			C
D'Alfonso Luciano			F
Damiani Dario			C
D'Angelo Grazia			C
D'Arienzo Vincenzo			F
De Bertoldi Andrea			C
De Bonis Saverio			C
De Falco Gregorio			
De Lucia Danila			C
De Petris Loredana			F
De Poli Antonio			M
De Siano Domenico			

54ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 Novembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
De Vecchis William			C
Dell'Olio Gianmauro			C
Dessi Emanuele			C
Di Girolamo Gabriella			C
Di Marzio Luigi			C
Di Micco Fabio			C
Di Nicola Primo			C
Di Piazza Stanislao			C
Donno Daniela			C
Drago Tiziana Carmela Rosaria			C
Durnwalder Meinhard			F
Endrizzi Giovanni			C
Errani Vasco			F
Evangelista Elvira Lucia			C
Faggi Antonella			C
Fantetti Raffaele			C
Faraone Davide			
Fattori Elena			F
Fazzolari Giovanbattista			M
Fazzone Claudio			
Fede Giorgio			C
Fedeli Valeria			F
Fenu Emiliano			C
Ferrara Gianluca			C
Ferrari Alan			F
Ferrazzi Andrea			F
Ferrero Roberta			C
Ferro Giuseppe Massimo			C
Floridia Barbara			C
Floris Emilio			C
Fregolent Sonia			C
Fusco Umberto			
Galliani Adriano			
Gallicchio Agnese			C
Gallone Maria Alessandra			M
Garavini Laura			F
Garnero Santanchè Daniela			
Garruti Vincenzo			C
Gasparri Maurizio			C
Gaudiano Felicia			C
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco			F
Giammanco Gabriella			
Giannuzzi Silvana			C
Giarrusso Mario Michele			M
Ginetti Nadia			F
Giro Francesco Maria			

54ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 Novembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Giroto Gianni Pietro			C
Granato Bianca Laura			C
Grassi Ugo			C
Grasso Pietro			F
Grimani Leonardo			F
Guidolin Barbara			C
Iannone Antonio			C
Iori Vanna			F
Iwobi Tony Chike			C
La Mura Virginia			
La Pietra Patrizio Giacomo			C
La Russa Ignazio Benito Maria			
L'Abbate Pasqua			C
Laforgia Francesco			
Laniece Albert			F
Lannutti Elio			C
Lanzi Gabriele			C
Laus Mauro Antonio Donato			F
Leone Cinzia			C
Lezzi Barbara			M
Licheri Ettore Antonio			C
Lomuti Arnaldo			C
Lonardo Alessandrina			C
Lorefice Pietro			C
Lucidi Stefano			C
Lupo Giulia			C
Maffoni Gianpietro			C
Magorno Ernesto			F
Maiorino Alessandra			C
Malan Lucio			C
Mallegni Massimo			C
Malpezzi Simona Flavia			M
Manca Daniele			F
Mangialavori Giuseppe Tommaso			F
Mantero Matteo			
Mantovani Maria Laura			C
Marcucci Andrea			F
Margiotta Salvatore			F
Marilotti Giovanni			C
Marin Raffaella Fiormaria			C
Marinello Gaspare Antonio			C
Marino Mauro Maria			M
Marsilio Marco			C
Martelli Carlo			A
Marti Roberto			C
Masini Barbara			C
Matrisciano Mariassunta			C

54ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 Novembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I		
Mautone Raffaele	C		
Merlo Ricardo Antonio	M		
Messina Alfredo			
Messina Assunta Carmela	F		
Mininno Cataldo	C		
Minuto Anna Carmela	C		
Mirabelli Franco	F		
Misiani Antonio	F		
Modena Fiammetta	C		
Moles Rocco Giuseppe	C		
Mollame Francesco	C		
Montani Enrico	C		
Montevecchi Michela	C		
Monti Mario	M		
Moronese Vilma	C		
Morra Nicola	C		
Nannicini Tommaso	F		
Napolitano Giorgio	M		
Nastri Gaetano	C		
Naturale Gisella	C		
Nencini Riccardo	F		
Nisini Tiziana	C		
Nocerino Simona Nunzia	C		
Nugnes Paola			
Ortis Fabrizio	C		
Ortolani Franco	C		
Ostellari Andrea	C		
Pacifico Marinella	C		
Pagano Nazario	C		
Papatheu Urania Giulia Rosina	C		
Paragone Gianluigi	C		
Parente Annamaria	M		
Paroli Adriano	C		
Parrini Dario	F		
Patriarca Edoardo	F		
Patuanelli Stefano	C		
Pazzaglini Giuliano	C		
Pellegrini Emanuele	C		
Pellegrini Marco	C		
Pepe Pasquale	C		
Pergreffi Simona	C		
Perilli Gianluca	C		
Perosino Marco	C		
Pesco Daniele	C		
Petrocelli Vito Rosario	C		
Pianasso Cesare	C		
Piano Renzo			

54ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 Novembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I		
Piarulli Angela Anna Bruna	C		
Pichetto Fratin Gilberto	C		
Pillon Simone	C		
Pinotti Roberta	F		
Pirovano Daisy	C		
Pirro Elisa	C		
Pisani Giuseppe	C		
Pisani Pietro	C		
Pittella Giovanni Saverio	F		
Pittoni Mario	C		
Pizzol Nadia	C		
Presutto Vincenzo	C		
Pucciarelli Stefania	C		
Puglia Sergio	C		
Quagliariello Gaetano			
Quarto Ruggiero	C		
Rampi Roberto	F		
Rauti Isabella	C		
Renzi Matteo			
Riccardi Alessandra	C		
Ricciardi Sabrina	C		
Richetti Matteo	F		
Ripamonti Paolo	C		
Rivolta Erica	C		
Rizzotti Maria	C		
Rojc Tatjana	F		
Romagnoli Sergio	C		
Romani Paolo			
Romano Iunio Valerio	C		
Romeo Massimiliano	C		
Ronzulli Licia	M		
Rossi Mariarosaria			
Rossomando Anna	F		
Rubbia Carlo			
Rufa Gianfranco	C		
Ruspanini Massimo			
Russo Loredana	C		
Saccone Antonio			
Salvini Matteo	M		
Santangelo Vincenzo	C		
Santillo Agostino	C		
Saponara Maria	C		
Saviane Paolo	C		
Sbrana Rosellina	C		
Sbrollini Daniela	M		
Schifani Renato			
Sciascia Salvatore			

54ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 Novembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Segre Liliana			
Serafini Giancarlo			C
Siclari Marco			M
Sileri Pierpaolo			C
Siri Armando			M
Solinas Christian			C
Stabile Laura			C
Stancanelli Raffaele			C
Stefani Erika			M
Stefano Dario			F
Steger Dieter			F
Sudano Valeria Carmela Maria			F
Taricco Giacomino			F
Taverna Paola			C
Tesei Donatella			C
Testor Elena			C
Tiraboschi Maria Virginia			C
Toffanin Roberta			C
Toninelli Danilo			M
Tosato Paolo			C
Totaro Achille			
Trentacoste Fabrizio			C
Turco Mario			C
Unterberger Juliane			F
Urraro Francesco			C
Urso Adolfo			C
Vaccaro Sergio			C
Valente Valeria			F
Vallardi Gianpaolo			C
Vanin Orietta			C
Vattuone Vito			M
Verducci Francesco			F
Vescovi Manuel			C
Vitali Luigi			C
Vono Gelsomina			C
Zaffini Francesco			C
Zanda Luigi Enrico			F
Zuliani Cristiano			C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bogo Deledda, Borgonzoni, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Cirinnà, Crimi, De Poli, Fazzolari, Gallone, Giarrusso, Lonardo, Malpezzi, Marino, Merlo, Monti, Napolitano, Parente, Ronzulli, Santangelo, Sbröllini, Siclari e Siri.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Taricco Mino, Magorno Ernesto, Biti Caterina, Sbröllini Daniela
Norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (918)
(presentato in data 06/11/2018);

senatori Castiello Francesco, Grassi Ugo, Ortis Fabrizio, Ortolani Franco, Di Piazza Stanislao, Maiorino Alessandra, Turco Mario, Marinello Gaspare Antonio, Gaudiano Felicia, Angrisani Luisa, Licheri Ettore Antonio, Campagna Antonella, Giannuzzi Silvana, Paragone Gianluigi, De Bonis Saverio, Fede Giorgio, Lanzi Gabriele, Castaldi Gianluca, Gallicchio Agnese, Floridia Barbara, La Mura Virginia, Di Marzio Luigi, Romano Iunio Valerio, Pisani Giuseppe, Castellone Maria Domenica, Endrizzi Giovanni, Di Micco Fabio, Auddino Giuseppe, Mininno Cataldo, Morra Nicola
Modifica all'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di diritto di accesso ai documenti amministrativi dei membri del Parlamento (919)
(presentato in data 06/11/2018);

Ministro per la pubblica amministrazione
Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo (collegato alla legge di bilancio 2019)" (920)
(presentato in data 06/11/2018);

senatrice Bini Caterina
Norme per valorizzare, in continuità con la legge 13 maggio 1978, n. 180, la partecipazione attiva di utenti, familiari, operatori e cittadini nei servizi di salute mentale e per promuovere equità di cure nel territorio nazionale (921)
(presentato in data 06/11/2018).

Disegni di legge, assegnazione*In sede redigente**1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Lannutti Elio ed altri

Disposizioni in materia di limiti all'assunzione di incarichi presso gli enti vigilati (800)

previ pareri delle Commissioni 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 06/11/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Dep. Orlando Andrea, Dep. Franceschini Dario

Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale (882)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

C.893 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 06/11/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Granato Bianca Laura ed altri

Modifiche al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, e alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di attribuzione delle risorse e delle ore di sostegno per gli alunni con disabilità (818)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 06/11/2018);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Puglia Sergio ed altri

Disposizioni per l'incremento del conto pensionistico dei lavoratori dipendenti (781)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 06/11/2018);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo ed altri

Istituzione del Consorzio Costa degli Dei (694)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 06/11/2018);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Moronese Vilma, Sen. Nugnes Paola

Modifiche al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, in materia di accesso alle informazioni ambientali detenute dalle imprese (783)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 06/11/2018);

Commissioni 1ª e 7ª riunite

Sen. Iannone Antonio

Tutela e valorizzazione della lingua italiana (748)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 06/11/2018).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Durnwalder Meinhard ed altri

Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo nonché la composizione e le funzioni delle Camere (161)

(assegnato in data 06/11/2018);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Barboni Antonio ed altri

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (720)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 06/11/2018);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Bernini Anna Maria ed altri

Disposizioni in materia di elezione diretta del Presidente della provincia e dei consiglieri provinciali e delega al Governo per il riordino delle province (737)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 06/11/2018);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Evangelista Elvira Lucia

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernenti l'istituzione delle circoscrizioni «Sicilia» e «Sardegna» nell'ambito della elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (827)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 06/11/2018);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Iniziativa Popolare

Modifica dell'art. 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità (865)

(assegnato in data 06/11/2018).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 23 ottobre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 548, comma 1, lettera *a*), del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sulla spesa complessiva per il personale militare prevista per l'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CCVIII*, n. 1).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 23 ottobre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 548, comma 1, lettera *b*), del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato di attuazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento di mezzi, impianti e sistemi, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CCIX*, n. 1).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 23 ottobre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 548, comma 1, lettera *c*), del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sull'attività contrattuale concernente la manutenzione straordinaria e il reintegro dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CCX*, n. 1).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 23 ottobre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 548, comma 1, lettera *d*), del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato di attuazione dei programmi di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CCXI*, n. 1).

Il Commissario di cui all'articolo 86 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, con lettera in data 4 ottobre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, primo periodo, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2014, n. 97, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Commissario e sull'entità dei lavori ancora da eseguire, nonché relativa rendicontazione contabile, aggiornata al 30 settembre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CCXIX*, n. 2).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Leone ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00339 della senatrice Moronese ed altri.

Interrogazioni

FERRAZZI, ALFIERI, D'ARIENZO, ROJC, BOLDRINI, SBROLLINI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la "superstrada a pedaggio Pedemontana veneta" è inserita nel corridoio europeo mediterraneo;

l'arteria, partendo dall'autostrada Torino-Trieste (A4), presso il casello di Montecchio Maggiore, dopo aver intersecato la Valdastico (A31), termina in corrispondenza della Mestre-Belluno (A27), a Spresiano (Treviso);

l'opera crea un anello che racchiude l'intera area centrale veneta e congiunge l'area vicentina a quella trevigiana, interessando in particolare l'ambito territoriale della valle dell'Agno (tra Montecchio Maggiore e Castelgomberto) e della zona pedemontana veneta (tra Malo e Bassano del Grappa in provincia di Vicenza e tra S. Zenone degli Ezzelini, Montebelluna e Spresiano in provincia di Treviso);

l'opera interessa quindi il territorio di 37 comuni veneti, di cui 22 nella provincia di Vicenza e 15 nella provincia di Treviso;

si prevede uno sviluppo complessivo di circa 95 chilometri suddiviso in due tratti: il primo tra la A4 (Montecchio Maggiore) e la A31 (Villaverla) di 31 chilometri (compreso il tratto di variante alla strada provinciale 246 in fase di realizzazione da parte dell'ANAS); il secondo tra la A31 (Villaverla) e la A27 (Spresiano) di 64 chilometri;

l'intervento è previsto tramite l'istituto della finanza di progetto ed è stato aggiudicato tramite gara di concessione ai sensi del decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, con delibera della Giunta regionale del Veneto n. 1934 del 30 giugno 2009;

tale istituto è uno strumento di partenariato pubblico-privato nella realizzazione delle opere pubbliche o di pubblica utilità. I soggetti privati che decidono di partecipare al progetto sono coinvolti anche nella gestione e soprattutto nel farsi carico del costo parziale o totale dell'opera, in vista di entrate economiche future;

considerato che:

le future entrate economiche che dovranno concorrere a ripagare i costi sostenuti dal privato nei 39 anni successivi alla realizzazione dell'opera saranno ricavati dal pagamento dei pedaggi;

i flussi dai quali sarà interessata la Pedemontana veneta sono stati rivisti al ribasso rispetto a quanto stimato ai tempi dell'approvazione del progetto;

si è generata pertanto un'*impasse* dovuta alla riduzione dei ricavi programmati per il futuro che avrebbero dovuto ripagare l'investimento privato;

per superare la problematica, la Regione Veneto si è assunta il rischio d'impresa, quindi ponendo di fatto una garanzia impropria nei confronti dei privati, i quali in tal modo scaricano sulla collettività il rischio d'impresa che invece, anche nello spirito del *project financing*, dovrebbe essere a loro carico;

considerato inoltre che:

la sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti ha inviato in data 5 ottobre 2018 alla Presi-

denza del Consiglio dei ministri ed ai Ministri competenti una relazione sulla ridefinizione del rapporto concessorio e sullo stato di realizzazione della superstrada Pedemontana veneta, in cui sono state rilevate, tra le altre, numerose criticità quali: l'estrema lentezza nella progressione dell'opera; carenze progettuali; clausole contrattuali particolarmente favorevoli per il concessionario; rilevanti problematiche di ordine ambientale; l'assenza di coordinamento fra le amministrazioni interessate; l'aumento del costo complessivo dell'intervento a totale carico della finanza pubblica;

pertanto, anche se la realizzazione dell'opera è di competenza esclusiva della Regione Veneto, in realtà, come emerso dai rilievi della Corte dei conti, le problematiche di diversa natura investono della responsabilità anche il Governo centrale ed i Ministeri competenti;

tutto ciò ha determinato una situazione d'incertezza contraria ad un'efficiente programmazione e in contrasto con il canone di buon andamento dell'agire amministrativo;

la travagliata vicenda che ha permesso il *closing* finanziario è stata resa possibile solo con il decisivo intervento di organismi pubblici, attraverso un nuovo assetto della concessione e un nuovo piano economico-finanziario;

come affermato nella relazione, risulta evidente la traslazione del rischio di mercato sul concedente soprattutto quando è stata la Regione stessa a riconoscere che "il privato non avrebbe mai acconsentito ad una modifica della concessione che avesse l'effetto di trasferire su di lui il rischio traffico";

inoltre, dalle modifiche del rapporto concessorio non risultano risolte, in particolare, le criticità riguardanti: il rispetto delle regole europee sulla concorrenza, che incidono su elementi sostanziali della convenzione; la questione dei costi dell'opera che passano dai 3 miliardi di euro attualmente previsti ai 12 miliardi di esborso da parte della Regione Veneto; la realizzabilità di molte strutture viarie connesse all'opera principale, che resta ancora condizionata alla possibilità di ulteriori finanziamenti; la mancata relazione sull'evoluzione della collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per quanto riguarda la verifica di ottemperanza allo studio di impatto ambientale effettuata dalla commissione nazionale di valutazione di impatto ambientale, e con il Ministero per i beni e le attività culturali,

si chiede di sapere:

quali atti abbiano adottato, o intendano adottare, i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, per evitare che la decisione assunta dalla Regione Veneto di assumersi il rischio d'impresa non si configuri poi nella fattispecie in cui i cittadini si ritrovino a dover pagare due volte per l'opera, la prima con il pagamento dei pedaggi, e la seconda con il debito contratto dalla Regione per la sua realizzazione;

quali provvedimenti abbiano adottato, o intendano adottare, per far sì che i sostanziali rilievi posti dalla Corte dei conti trovino adeguata risposta.

(3-00342)

IORI, PARRINI, NANNICINI, CUCCA, GIACOBBE, ALFIERI, PITTELLA, PATRIARCA, RAMPI, VERDUCCI, BOLDRINI, STEFANO, Assuntela MESSINA, MARGIOTTA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il 29 ottobre 2018, presso l'istituto secondario superiore "Floriani" di Vimercate (Monza), una docente è stata ferita da una sedia che qualcuno dei suoi alunni le ha scagliato contro e, trasportata in ambulanza al pronto soccorso, è stata medicata e dimessa con alcuni giorni di prognosi;

purtroppo non si tratta di un fenomeno isolato, poiché questo è solo l'ultimo episodio di una serie di aggressioni da parte di studenti o di genitori contro i docenti, che esprime un degrado educativo etico-valoriale e un deterioramento nell'alleanza educativa scuola-famiglie;

si è di fronte a un'emergenza educativa diffusa (tali episodi vengono stimati essere mediamente 4 ogni settimana) che richiede che venga ricostituita con urgenza una responsabilità educativa condivisa nelle comunità territoriali, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori dei processi formativi (dalle famiglie agli insegnanti, dagli educatori, al volontariato);

durante la XVII Legislatura è stata elaborata una proposta di revisione del patto di corresponsabilità educativa sottoscritta all'unanimità dal FONAGS, il *forum* nazionale delle associazioni dei genitori della scuola, a seguito di numerosi incontri all'interno del tavolo tecnico istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Gli obiettivi principali del testo sono: il rafforzamento della collaborazione tra scuola e famiglia, anche attraverso la definizione di modalità, tempi e ambiti sempre più precisi di partecipazione alla vita scolastica; massima trasparenza e informazione sulle attività e la progettualità degli istituti scolastici; maggiore condivisione degli interventi di formazione e prevenzione in materia di bullismo e *cyber* bullismo; estensione del patto di corresponsabilità educativa anche alla scuola primaria; istituzione della "giornata della corresponsabilità", come momento per consolidare il clima di cooperazione tra tutti coloro che compongono la comunità educante;

considerato che:

è necessario individuare insieme le strategie possibili per ricucire quell'alleanza educativa che mostra segnali di fragilità e talvolta sembra essersi spezzata, riportando la scuola a luogo centrale di costruzione della democrazia;

la rapida evoluzione dei saperi e delle relazioni non si affronta con estemporaneità, ma occorre potenziare la formazione, la competenza, la passione educativa di tanti insegnanti che siano punto di riferimento culturale e

umano per gli studenti, accompagnandoli nel realizzare progetti di vita e offrendo risposte di senso nel loro farsi persona,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda dare seguito al lavoro avviato dal Governo Gentiloni per il rafforzamento del patto di corresponsabilità tra la scuola, le famiglie e le altre agenzie educative, al fine di prevenire fenomeni di aggressività fisica e verbale da parte di studenti o genitori verso gli insegnanti;

quali strumenti intenda mettere in campo per realizzare percorsi di educazione alla genitorialità e alla corretta gestione relazionale degli insegnanti e dei minorenni in formazione.

(3-00343)

BARBARO - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

è dal 2015 circa che il territorio compreso tra la provincia di Napoli e di Caserta, registra, tramite le centraline Arpac installate in vari comuni della zona, continui sforamenti dei limiti di legge, per quanto riguarda la presenza in atmosfera di polveri sottili, in particolar modo PM10 e PM2.5, raggiungendo punte anche del doppio rispetto a quelli consentiti. Le percentuali maggiori di sforamenti da polveri sottili si registrano specialmente nelle stazioni di rilevamento installate dall'Arpac, e presenti ad Acerra Scuola Caporale, Pomigliano D'Arco zona Asi e San Vitaliano Scuola Marconi, ma il problema sembra essere maggiormente rappresentato nell'intero territorio dell'Agro-nolano, zona esistente in continuità della cosiddetta "Terra dei Fuochi";

alla situazione già critica, persistente ormai da alcuni anni, va a sommarsi anche la incidenza, inquietante, di incendi scoppiati in diverse strutture per la raccolta e lo stoccaggio dei rifiuti, proprio nel 2018. Tra gli esempi a cui si può fare riferimento c'è l'incendio del deposito della società Ecologia Brusino e Ambiente Srl, dello stesso gruppo a San Vitaliano (Napoli), scoppiato il 2 luglio 2018, dopo il quale è stato fatto un sopralluogo da parte del ministro Costa in persona, e per il quale restano ancora sconosciute le cause. A seguire, nel mese di settembre, si registra l'incendio di Pastorano (Caserta) del deposito per stoccaggio rifiuti della Gesia presso il Polo tecnologico ambientale, quindi l'incendio di Marcianise, presso la Lea Srl del 24 ottobre 2018, dove alcuni testimoni riferiscono di esplosioni precedenti lo scoppio dell'incendio, si presuppone *molotov*, ma le indagini sono ancora in corso, ed in fine a bruciare, l'impianto CDR di San Tamaro, che si trova vicino al carcere di Santa Maria Capua Vetere, il 1° novembre 2018;

considerato che:

da anni associazioni del territorio, tra cui l'associazione V.I.T.A., il Comitato per la salute San Vitaliano e l'associazione di promozione sociale

Centura Ets, lamentano uno scarso interesse da parte delle autorità preposte, *in primis* la Regione Campania, e denunciano, con esposti alla Procura della Repubblica, lo stato dei fatti;

al 25 settembre 2018 le centraline Arpac hanno registrato tantissimi superamenti dei livelli di inquinamento, in molti casi ben oltre il doppio del limite concesso, in circa 9 mesi: San Vitaliano 77 superamenti, Pomigliano ASI 74, Acerra Caporale 44, Acerra Zona industriale 47, Casoria Palizzi 28, Napoli via Argine 11, Caserta De Amicis 24 e così via;

le fonti di emissione delle polveri sottili potrebbero anche trovarsi distanti diversi chilometri dalla centrale di rilevamento,

si chiede di sapere:

se siano stati predisposti controlli presso tutte le aziende del territorio che potrebbero potenzialmente emettere polveri sottili, oltre che CO₂, in atmosfera, ed eventualmente quali riscontri si siano già ottenuti;

quale iniziative il Ministro in indirizzo abbia intenzione di intraprendere rispetto alla tragica frequenza dei roghi nei depositi di stoccaggio.

(3-00344)

BOLDRINI, PITTELLA, CUCCA, IORI, PATRIARCA, BELLANOVA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

il 1° novembre 2018 in previsione delle celebrazioni della Festa dell'unità nazionale e delle forze armate, Nicola Lodi, segretario comunale della Lega del Comune di Ferrara, avrebbe issato la bandiera della Lega Nord sul pennone riservato, da sempre, nella storia della Repubblica, solo al tricolore per le celebrazioni ufficiali;

il gesto, filmato e mandato in diretta "Facebook", sarebbe avvenuto volutamente di notte;

il diretto interessato ha definito l'episodio una goliardata, ma ad avviso degli interroganti si ravvisa, al contrario, l'ennesimo atto di disprezzo gratuito delle istituzioni e ad un sopruso nei confronti di un simbolo che rappresenta la nazione intera, democraticamente governata. Un simile gesto, secondo gli interroganti, richiama nei modi uno sfregio alla bandiera che rappresenta tutti gli italiani, sostituendola con un simbolo di partito e non può essere lasciato correre;

l'autore del gesto appartiene al partito, il cui *leader* ricopre la carica di Ministro dell'interno. Ed in quanto Ministro dell'interno, che ha giurato sulla Costituzione, deve ad avviso degli interroganti esprimersi nel merito,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti di cui in premessa;

se non ritenga doveroso stigmatizzare tale comportamento e quali iniziative intenda adottare al fine di evitare che si ripetano tali episodi nel nostro Paese.

(3-00346)

BELLANOVA, VALENTE, MALPEZZI, PINOTTI, ALFIERI, MARGIOTTA, FEDELI, LAUS, CUCCA, BOLDRINI, Assuntela MESSINA, ASTORRE, ROJC, FERRAZZI, PATRIARCA, RICHETTI, FAROONE, BITI, STEFANO, VERDUCCI, D'ALFONSO, TARICCO, PARRINI, PITTELLA, NANNICINI, MANCA, SUDANO, GIACOBBE, IORI, ROS-SOMANDO, MARINO, COLLINA, SBROLLINI, MAGORNO, GINETTI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

come riportato da diverse testate giornalistiche, il 31 ottobre 2018, 200 lavoratori del gruppo Comdata, il *call center* più rilevante sul territorio salentino per numero di occupati con circa 1.200 lavoratori a tempo indeterminato cui si sommano circa 800 tra lavoratori in somministrazione e collaboratori a progetto, hanno ricevuto comunicazione del mancato rinnovo del contratto in somministrazione in scadenza al 31 ottobre;

stesso destino avevano già vissuto decine di lavoratori nelle settimane passate. Tra loro anche lavoratori ormai strutturati, al lavoro sulle grandi commesse da oltre 18 mesi;

non è la prima denuncia pubblica contro gli effetti che, purtroppo in tutto il Paese, sta producendo il decreto-legge n. 87 del 2018, cosiddetto decreto dignità, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 96 del 2018;

già i dati Istat riferiti a luglio, primo mese di parziale applicazione delle nuove norme del decreto dignità, indicavano una crescita di sole 8.000 unità di contratti a tempo determinato, pari alla metà dell'aumento di giugno (pari a 16.000);

lo stesso presidente dell'Inps, a fronte della relazione di accompagnamento del decreto, si era espresso negativamente sugli effetti che avrebbe prodotto;

in un particolareggiato *report* anche l'associazione Aidp che riunisce e rappresenta i direttori del personale delle aziende aveva lanciato l'allarme sul rischio *boom* di partite Iva e "finti" lavoratori autonomi, considerandolo uno degli effetti imprevisti del decreto dignità. Quello che accadrà, si legge infatti nel rapporto, non sarà un aumento dei contratti di lavoro a tempo indeterminato piuttosto un aumento del *turnover* dei lavoratori a termine che lavoreranno solo due anni e verranno sostituiti con altri lavoratori allo scadere del periodo massimo. E rischio, sempre secondo l'analisi dell'Aidp, di un *boom* di partite Iva che a quel punto potrebbero rappresentare per i datori di lavoro una soluzione conveniente;

per settimane il Governo ha parlato del decreto come di una misura virtuosa, tesa a stabilizzare i posti di lavoro, anche se la stessa relazione tecnica che corredeva il testo ha fatto emergere sin da subito non pochi dubbi;

con il decreto dignità la durata massima per i contratti a termine scende da 36 a 24 mesi e di conseguenza anche il trattamento di disoccupazione (Naspi) ha durata inferiore rispetto a ciò che un lavoratore avrebbe percepito se fossero rimaste in essere le precedenti regole. Ci si avvia dunque lungo un sentiero fatto di meno lavoro e meno tutele per i lavoratori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sta accadendo nella realtà salentina per ciò che riguarda il *call center* Comdata;

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alle problematiche conseguenti all'applicazione del decreto-legge n. 87 del 2018 e che di fatto stanno generando la perdita di numerosi posti di lavoro nel Paese.

(3-00347)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GIAMMANCO, PAPTAEU, SCHIFANI, MALLEGGNI, RIZZOTTI, GALLONE, DAMIANI, CAUSIN, CALIENDO, GALLIANI, MODENA, MASINI, SACCONI, MOLES, AIMI, CANGINI, PAGANO, PICCHETTO FRATIN, LONARDO, BIASOTTI, BARBONI, BERARDI, DAL MAS, BERUTTI, FANTETTI, VITALI, DE POLI, MINUTO, PAROLI, TOFFANIN, BATTISTONI, PEROSINO, FERRO, DE BERTOLDI, VESCOVI, TURCO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'evento meteorologico e le intense precipitazioni atmosferiche di sabato 3 novembre 2018 hanno interessato parte del territorio della provincia di Palermo e hanno causato ingenti danni e disagi, in particolare nel comune di Casteldaccia, in contrada Dagale Cavallaro;

la massa di acqua e fango a seguito dell'esondazione del torrente Milicia ha causato l'allagamento delle strade e dei terreni circostanti, travolgendo una villetta nella quale hanno perso la vita 9 persone, componenti di due famiglie;

dalle notizie diffuse dai telegiornali e dalla stampa, si è appreso che la villetta travolta dall'acqua era una costruzione abusiva. Inoltre, dalle prime valutazioni svolte sorvolando la zona, alcune costruzioni sono apparse molto più vicine all'alveo dei 150 metri imposti dalle norme;

secondo il sindaco di Casteldaccia, sulla villetta dal 2008 pendeva un ordine di demolizione del Comune successivamente impugnato dai proprietari davanti al TAR;

è necessario intervenire per ripristinare lo stato dei luoghi colpiti dal disastro ma soprattutto per realizzare opere strutturali che consentano di prevenire altri fenomeni analoghi;

è indispensabile, quindi, che il Governo intervenga attivando, anche per il territorio colpito della provincia di Palermo, le procedure adottate nel resto d'Italia per analoghe calamità,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intendano intraprendere, ciascuno per la propria competenza, per ridurre al minimo i danni causati da questa emergenza e i rischi connessi;

se nelle zone colpite dall'eccezionale ondata di maltempo non ritengano necessario procedere alla messa in sicurezza del territorio valutando l'entità del rischio;

se e quali fondi intendano stanziare nel disegno di legge di bilancio per il 2019 per far fronte all'emergenza e al problema del dissesto idrogeologico in Sicilia.

(3-00345)

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 28 ottobre 2018 a Predappio (Forlì-Cesena) si è tenuta una manifestazione in memoria dell'anniversario della 2018 marcia su Roma;

a questo evento hanno preso parte circa 2.000 persone e, grazie anche alla presenza massiccia dei giornalisti, si è potuto constatare il carattere chiaramente fascista della manifestazione: saluti romani, inni a Mussolini, presenza di simboli fascisti e nazisti fino ad arrivare alla vergognosa maglietta, arrivata ai *media* di tutto il mondo, sfoggiata dalla militante di Forza Nuova Selene Ticchi che rimandava a messaggi negazionisti sul tema dell'olocausto;

a seguito della manifestazione si è attivata l'ANPI per denunciare l'accaduto grazie anche a materiale fotografico e video comprovante il chiarissimo e nettissimo richiamo al fascismo della manifestazione; oltre a ciò si sono mobilitati anche importanti enti internazionali come il museo di Auschwitz per denunciare quanto avvenuto durante la manifestazione;

nel Paese sono sempre più diffuse manifestazioni, organizzate da ben determinate e conosciute associazioni come Forza Nuova e CasaPound, che si richiamano direttamente al disciolto partito fascista e diffondono ed esaltano principi, fatti e finalità del nazifascismo;

considerato infine che:

la Costituzione italiana vieta nella XII disposizione finale "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista";

la legge n. 645 del 1952 sanziona "chiunque pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità anti-democratiche";

la legge n. 205 del 1993 vieta esplicitamente la propaganda dell'ideologia nazifascista e di incitamento all'odio razziale,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di far rispettare i principi della nostra costituzione e le leggi del nostro Paese per impedire che possano ripetersi episodi vergognosi come quello avvenuto a Predappio il 28 ottobre 2018 che non è che l'ultimo di una serie che si ripete ogni anno in diversi luoghi del nostro Paese.

(3-00348)

DE BONIS, GALLICCHIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il centro storico di Matera è ormai meta costante di turisti e visitatori provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa e ciò comporta la presenza numerica di persone di gran lunga superiore rispetto a cinque anni fa;

fra poco meno di tre mesi avrà inizio l'evento "Matera capitale europea della cultura 2019", di rilevanza mondiale, durante il quale sono previste manifestazioni con altissima presenza di pubblico, ancor più di quella, già rilevante, che attualmente si registra;

la pianta organica di un comando provinciale dei Vigili del fuoco viene valutata anche in funzione del numero di persone, delle attività produttive presenti e delle difficoltà del contesto considerato;

l'organico del comando provinciale dei Vigili del fuoco, adeguato in termini di unità operative forse a 10 anni fa, è ormai, in virtù di quanto descritto e delle numerose altre attività sorte, funzionali allo sviluppo turistico del centro storico di Matera, insufficiente a garantire un efficiente ed efficace dispositivo di soccorso, non solo nella città di Matera ma anche in tutta la sua provincia:

attualmente il comando di Matera ha a disposizione una sola squadra completa operativa;

per effetto dell'aumento delle presenze e quindi del carico antropico e delle caratteristiche del centro storico di Matera, con una viabilità alquanto ridotta e limitativa per il deflusso delle persone, insieme alle molteplici attività commerciali e ricettive presenti, è sicuramente aumentato in maniera sensibile il rischio all'interno del rione "Sassi",

si chiede di sapere quali misure di compensazione del rischio intenda adottare il Ministro in indirizzo in tale contesto e, più in particolare, se intenda procedere ad un sostanziale aumento dell'organico del comando di

Matera al fine di contrastare adeguatamente i maggiori rischi presenti, anche alla luce del fatto che la tendenza futura, anche dopo l'evento Matera 2019, sarà quella di una forte affluenza di turisti e visitatori.

(3-00349)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAPATHEU - *Al Ministro per il Sud* - Premesso che:

il 10 ottobre il Ministro in indirizzo è intervenuta in Parlamento per dare risposta a un'interrogazione con risposta immediata (3-00228) inerente agli interventi e misure di sviluppo a favore del Sud, per fornire chiarimenti in merito agli interventi adottati e quelli che si intende adottare per il Mezzogiorno. Nella stessa giornata del 18 ottobre ha relazionato, inoltre, alle Commissioni Bilancio e Politiche UE di Camera e Senato per esporre le linee programmatiche predisposte dal Governo italiano per le regioni del Sud;

in queste occasioni, e nello specifico esponendo la relazioni alle Commissioni competenti per materia, il Ministro ha riferito che "l'attività del Governo sarà orientata alla previsione di politiche (sostegno al reddito, pensioni, investimenti, ambiente e tutela dei livelli occupazionali) finalizzate allo sviluppo economico omogeneo del Paese, e alla riduzione del gap tra Nord e Sud";

il Ministro ha fornito i dati relativi all'utilizzo dei fondi sino al periodo attuale, e quale sia lo stato di attuazione dei programmi dei fondi strutturali 2014-2020. Si evince che la programmazione europea 2014-2020, cofinanziata dai fondi strutturali, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", ha destinato all'Italia un valore complessivo di risorse, incluso il cofinanziamento nazionale, pari a 54,2 miliardi di euro, importo comprensivo della quota addizionale di 2,4 miliardi di euro attribuito all'Italia, come previsto dai regolamenti vigenti in materia, per effetto della crisi economica e finanziaria:

il valore dei 12 programmi nazionali, di competenza delle amministrazioni centrali, è pari a 12,5 miliardi di euro di risorse provenienti dal bilancio dell'Unione europea e 5,7 miliardi di euro derivanti dal cofinanziamento nazionale;

gli stanziamenti destinati al Sud sono rispettivamente pari a 10,7 miliardi di euro e 4,9 miliardi di euro;

il valore complessivo dei 39 programmi regionali è stimato in 21,2 miliardi di euro di risorse provenienti dal bilancio dell'Unione europea e 14,8 miliardi provenienti dal cofinanziamento nazionale;

le regioni del Mezzogiorno "meno sviluppate" (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) "hanno a disposizione 13,6 miliardi di euro di

risorse provenienti dal bilancio dell'Unione Europea e 7,3 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale. Quelle in transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise) rispettivamente poco meno di 1 miliardo di euro di quota europea e l'equivalente come cofinanziamento nazionale";

ha poi evidenziato che "L'insieme delle risorse destinate alla coesione territoriale deve però tenere conto anche di altri stock di risorse ed in primo luogo, l'ammontare delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione: per il periodo 2014-2020, esse sono pari a 59,47 miliardi di euro, del quale - per legge - l'80% va al Sud, e che per l'85% è stato assegnato con decisione del CIPE nella precedente legislatura e per la restante parte è stato oggetto di disposizioni legislative; e vi sono poi quelle in attuazione dai cicli di programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione (ex Risorse Aree Sottoutilizzate, ex Fondo Aree Sottoutilizzate) per gli anni 2000-2006 pari a 16,6 miliardi di euro (3,6 per il Centro Nord e 13,0 per il Sud) e 2007-2013 pari a 13,0 miliardi di euro (2,3 per Centro Nord e 10,7 per il Sud)" e ha specificato che "le risorse destinate ai Programmi complementari, che derivano dalla differenza tra il cofinanziamento nazionale teorico e quello effettivo adottato per i programmi europei 2014-2020 e che ammontavano inizialmente a 7,4 miliardi (per i POC delle Amministrazioni centrali e per le tre Regioni: Sicilia, Calabria e Campania), attestandosi attualmente a 7,9 miliardi di euro";

infine, altre risorse in attuazione sono "quelle del Piano Azione e Coesione, che deriva dalla riduzione del cofinanziamento nazionale fatta nel periodo 2007-2013, pari a circa 8,9 miliardi di euro", stando a quanto evidenziato "quasi totalmente destinate al Sud";

ha rimarcato, ancora, "il fatto che nel 2018 i Programmi Operativi europei, Nazionali e Regionali, dovranno raggiungere gli obiettivi di spesa fissati dai regolamenti comunitari e legati al meccanismo del disimpegno automatico (N+3)";

infine ha evidenziato che "Tra le Regioni in ritardo va menzionato il caso della Sicilia, dove il ritardo era particolarmente accentuato", e che a tal riguardo "è stata insediata una task force Sicilia, a seguito dell'Accordo di Cooperazione rafforzata sottoscritto da Regione Siciliana, Commissione Europea e ACT, con la previsione di una serie di azioni volte a sostenere una piena e tempestiva attuazione del POR per il raggiungimento degli obiettivi ad esso prefissati", riferendo che "Grazie a questa cooperazione la Sicilia sta recuperando rapidamente e al momento ha ridotto moltissimo il proprio rischio";

considerato che, ad avviso dell'interrogante:

si ritiene che i dati citati evidenzino una sostanziale carenza proprio di contenuti programmatici efficaci ed efficienti, che sono ritenuti assolutamente necessari per perseguire con successo l'obiettivo del rilancio del Meridione. Appare particolarmente eloquente e preoccupante la presenza di sole 6 righe nel "contratto di governo" riguardanti gli obiettivi indicati da questo Esecutivo per le regioni del Mezzogiorno, perché connotate da una ultra-

sintetica ed evasiva genericità, incapace di dare risposte alle problematiche che hanno portato all'impoverimento e al divario economico, occupazionale ed infrastrutturale, nonché di funzionalità dei servizi, in atto tra il Meridione ed il resto dell'Italia;

il Ministro ha reso noto il fatto che questo Governo intende attuare investimenti nella quota ordinaria nazionale che sarà pari almeno al 34 per cento, "percentuale stabilita in quanto equivalente alla popolazione che risiede nel Mezzogiorno d'Italia". Vero è che la popolazione meridionale è pari al 34 per cento di quella complessiva, ma appare evidente che una distribuzione delle risorse ripartita in modo proporzionale agli abitanti risulti del tutto insufficiente ed inaccettabile. Se il Meridione fosse nelle medesime condizioni del resto d'Italia non avrebbe bisogno di alcun rilancio. Utilizzando il criterio esposto dal Ministro il divario non sarà mai colmato poiché contiene una previsione incapace di determinare incisive politiche di sviluppo economico omogeneo del Paese, né tantomeno avviare una riduzione del *gap* tra Nord e Sud,

si chiede di sapere:

se, riferendosi ai necessari ed improcrastinabili interventi per il Meridione al cui riguardo avrebbe smentito una previsione di impegno economico pari a 100 miliardi di euro, il Ministro in indirizzo voglia fornire l'esatta quantificazione economica dell'ammontare di investimenti preventivati per le regioni del Mezzogiorno e se esista un programma di opere infrastrutturali e se intenda avviarlo per la realizzazione nella Legislatura in corso, nonché se esista uno schema di previsione dettagliato di ripartizione ed impiego sul territorio dei fondi strutturali europei che questo Governo intende utilizzare in termini di fondi addizionali rispetto alla quota ordinaria;

quali azioni, riconducibili all'azione di questo Governo, stiano portando ad un presunto recupero della Sicilia sui programmi operativi e linee di sviluppo economico del territorio.

(4-00801)

PAPATHEU - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:

una nuova disastrosa ondata di maltempo con insistenti nubifragi di violenta intensità ha riguardato in questi giorni, ed anche in queste ore, la Sicilia, determinando gravi danni e drammatiche conseguenze su tutto il territorio isolano, provocando la morte di 12 persone, tra cui donne e bambini. 9 persone sono morte in un'abitazione in contrada Cavallaro a Casteldaccia (Palermo) a causa dell'esondazione di un fiume. Tra i morti anche un adolescente di 15 anni e due bambini di uno e 3 anni. Risultano inoltre decedute due persone nella zona di Agrigento ed un'altra a Vicari (Palermo), sempre a causa dell'esondazione di acque di un torrente. Risultano, inoltre, persone disperse. Ulteriori danni sono stati causati alle numerose arterie stradali in

tutte le province siciliane, sommerse dai corsi d'acqua, divenendo così impraticabili;

da Palermo ad Agrigento, da Trapani a Caltanissetta, da Enna a Siracusa e Ragusa, da Catania a Messina, in tutte le province della Sicilia, la protezione civile, i Vigili del fuoco, le forze dell'ordine, soccorritori e volontari sono impegnati senza sosta in operazioni di soccorso ed i mezzi di informazione ed il *web* documentano impressionanti scene di persone costrette a rifugiarsi sopra le auto, strade impraticabili e soprattutto trasformate in fiumi in piena, periferie e centri urbani isolati, quartieri allagati ed intere aree per l'agricoltura sommerse e devastate dalla furia del maltempo;

il mutamento delle condizioni climatiche con la circolazione depressionaria ancora presente sul Mediterraneo, che continua a far confluire correnti umide e instabili, rischia di acuire le criticità di vaste aree della Sicilia già in ginocchio. Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse, prevedendo ulteriori perturbazioni ed il reiterarsi della condizione di allerta meteo. Preoccupante appare, in particolare, la condizione complessiva di fragilità di un territorio nel quale risiedono 5.026.989 persone lungo una superficie di 25.832,39 chilometri quadrati, in un quadro che si va aggravando di emergenze e disagi quotidiani per 390 comuni nei quali vi è una densità abitativa di 195 persone per chilometro quadrato;

per quanto concerne la Sicilia, è stato recentemente previsto lo stanziamento di circa 44 milioni di euro per la riduzione del rischio idrogeologico e l'erosione costiera, nell'ambito di un aggiornamento dell'accordo di programma tra la Regione Siciliana e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con interventi ritenuti urgenti e prioritari per la salvaguardia della vita umana e per la sicurezza delle infrastrutture ed il patrimonio ambientale e culturale. Ma tale stanziamento, inerente a 20 opere ricadenti nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo e Siracusa, appare del tutto insufficiente anche alla luce dell'evidente gravità dei danni provocati dal maltempo di questi giorni;

il 90 per cento dei comuni siciliani, secondo i dati resi pubblici dall'Ispra, è attualmente in pericolo poiché connotati dalla presenza di aree a rischio idrogeologico. In almeno 360 comuni ci sono aree interessate a pericolosità da frana o idraulica, entrambe con un grado elevato o molto elevato;

circa 120.000 siciliani abitano nelle aree con pericolosità da frana e 20.000 in quelle a pericolosità idraulica. 50.000 edifici sono a rischio frane, 14.000 a rischio idraulico. La Sicilia è insicura e assediata da un alto livello di vulnerabilità idrogeologica e senza interventi mirati appare concreto il pericolo di nuove tragedie come quelle di questi giorni e come l'alluvione del 2009 che causò 37 morti a Giampileri (Messina);

riguardo al rischio idrogeologico in Sicilia, il piano "ItaliaSicura" prevede 962 interventi per 2,8 miliardi di euro, di cui 200 azioni per 571 milioni sono inserite nel patto per la Sicilia, mentre non si hanno ancora notizie sulla ripartizione di 209 milioni previsti appositamente dal Po Fesr. Ad

oggi in Sicilia risultano in corso 141 cantieri (il 10,17 per cento del totale nazionale) per 185 milioni di euro (10,30 per cento), che rappresentano come importo il solo 6,60 per cento della previsione del piano per l'isola (inferiore quindi al 7 per cento che è la media nazionale) e solo il 23,69 per cento dei finanziamenti già assegnati (37,58 per cento la situazione italiana);

a fronte di ciò, tenendo conto dell'attivismo mostrato dall'attuale Governo regionale siciliano nel dare il proprio apporto al recupero dei ritardi e delle mancanze accumulati, le istituzioni devono fare sentire la propria presenza ed appare indifferibile la previsione di un piano straordinario di interventi, dedito all'adozione di misure immediate a difesa dei centri abitati e per il risanamento del territorio, per il ripristino dei collegamenti e della viabilità e per la salvaguardia delle infrastrutture essenziali al cospetto della grave minaccia del rischio idrogeologico. A tal riguardo, la Sicilia necessita non solo di adeguate risorse economiche ma anche di procedure attuative più rapide e scevre da lentezze burocratiche, con *iter* di gara che devono sempre svilupparsi con la dovuta trasparenza e nel pieno rispetto delle vigenti normative ma che, tuttavia, non possono più continuare ad essere lente e farraginose,

si chiede di sapere se i fatti descritti corrispondano al vero e quali iniziative il Governo intenda adottare, a causa della gravità dei fatti accaduti, con particolare riguardo per i gravi danni ambientali ed infrastrutturali provocati in Sicilia, nonché se intenda accogliere le richieste già fatte pervenire dai Comuni colpiti dal maltempo, in particolare se voglia accogliere urgentemente la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza con l'individuazione di adeguate risorse economiche in grado di consentire un piano straordinario ed anche valutando l'opportunità (al fine di accelerare le procedure di programmazione, approvazione e attuazione dei progetti) di conferire ulteriori poteri alla struttura del commissario straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico in Sicilia.

(4-00802)

PAPATHEU - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno - Premesso che:

fonti di stampa hanno reso noto il disperato appello fatto a nome della città da parte del sindaco di Catania rivolto al Governo;

il bilancio del Comune è dissestato e l'ente locale è oramai prossimo al fallimento dopo che la Corte dei conti, il 4 maggio 2018, ha dichiarato il dissesto economico-finanziario dell'ente. Secondo il sindaco esiste «La possibilità di presentare entro il 30 novembre un nuovo piano di riequilibrio senza il congruo contributo governativo straordinario più volte richiesto, rimarrebbe fine a se stessa per l'insuperabile vulnus dell'assoluta carenza liquidità indispensabile ad assolvere ai servizi essenziali e agli obblighi contrattuali derivanti dall'attività ordinaria»;

il sindaco ha reso noto il fatto che «numerose interlocuzioni sono state intraprese con autorevoli rappresentanti dell'Esecutivo Nazionale, trovando sempre attenzione e disponibilità, affinché il Comune di Catania potesse usufruire di un contributo straordinario per riequilibrare il Bilancio gravato da 1,6 miliardi di euro di debiti e fare fronte alla gravissima crisi di liquidità, visto che l'anticipazione di cassa annuale di 188 milioni era già stata pressoché esaurita alla data dell'insediamento della nuova Amministrazione, il 18 Giugno 2018»;

per il primo cittadino di Catania esistono gravi rischi, anche sociali, in caso di effettivo *default* del Comune. Questi rischi sono stati rappresentati al Ministro dell'interno in una riunione in municipio a Catania il 14 agosto, proprio al fine di individuare una soluzione utile a fronteggiare la carenza di risorse del Comune e le inevitabili ripercussioni che, in caso di esito negativo al sostegno richiesto, potrebbero verificarsi;

il sindaco ha chiesto e spera nell'attenzione e nella sensibilità del Governo, reiterando la richiesta di un improcrastinabile e urgentissimo sostegno finanziario straordinario, che eviti i gravissimi rischi di un inevitabile *default* del Comune. Nella sciagurata ipotesi in cui si realizzi lo scenario descritto, l'amministrazione sarà costretta a prenderne atto tempestivamente. Si consideri che il Comune deve garantire i servizi alla cittadinanza e può garantire l'impegno solo grazie agli impiegati diretti, delle società partecipate e dell'indotto. In caso di *default* questi lavoratori non potrebbero più essere retribuiti. Si tratta di una platea di circa 10.000 persone, che chiedono legittimamente di vedere onorati gli impegni presi dalla pubblica amministrazione;

si ricorda che in caso di *default* del bilancio di un Comune, si produrrebbe una serie di effetti a catena, che in un certo senso paralizzano la vita stessa dell'ente, soprattutto in ambito economico-finanziario e sociale;

le conseguenze sul piano finanziario sarebbero gravi perché, dalla data della dichiarazione di dissesto e sino all'approvazione del rendiconto non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti dell'ente per i debiti che rientrano nella competenza dell'organo straordinario di liquidazione;

le procedure esecutive pendenti alla data della dichiarazione di dissesto, nelle quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'ente, o la stessa benché proposta è stata rigettata, sono dichiarate estinte d'ufficio dal giudice con inserimento nella massa passiva dell'importo dovuto a titolo di capitale, accessori e spese;

il paventato dissesto della città rischia quindi di provocare una vera e propria paralisi del Comune, per il mancato pagamento all'incirca di 9.000 stipendi e il fallimento di aziende di creditori. Sarebbe una catastrofe, perché oltre ai dipendenti comunali che nel mese di novembre prenderanno lo stipendio di ottobre in ritardo, c'è da aggiungere il fatto che i dipendenti della società Multiservizi attendono ancora lo stipendio di settembre. Inoltre, senza trasferimenti, potrebbero essere posti a repentaglio i pagamenti per gli

stipendi dei lavoratori delle altre società partecipate e quelli degli operatori delle cooperative sociali,

si chiede di sapere se i fatti descritti corrispondano al vero e quali iniziative gravi e urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere, a partire dalla richiesta fatta dal sindaco di Catania dell'erogazione di un contributo straordinario entro il 30 novembre 2018 per garantire la fornitura di beni e servizi alla cittadinanza, soprattutto i servizi pubblici essenziali, ed effettuare il pagamento degli stipendi ai tanti lavoratori che con il loro lavoro continuano a garantire l'erogazione dei servizi stessi, senza ricevere il compenso, mettendo in difficoltà la propria possibilità di sopravvivenza e delle loro famiglie.

(4-00803)

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la catastrofica perturbazione atmosferica che ha investito il Veneto nei giorni scorsi ha causato danni ingentissimi al territorio: 400 chilometri di sentieri impraticabili, migliaia di edifici lesi, il 40 per cento della superficie boschiva bellunese compromessa e migliaia di persone senza acqua potabile e corrente elettrica;

notevoli sono i danni subiti dalle attività produttive, artigianali e commerciali: strutture turistiche invase dal fango, vigneti allagati nel trevigiano, a Ponte di Piave, nel vicentino, nella fascia pedemontana e in val d'Adige;

da una prima stima il costo dei danni ammonterebbe a un miliardo di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere un intervento urgente per agevolare la popolazione e le aziende del Veneto, anche attraverso il disegno di legge di bilancio per il 2019 al prossimo esame del Parlamento, che consenta la sospensione degli adempimenti burocratici e fiscali al fine di alleggerire, almeno in parte, le difficoltà causate da un evento atmosferico particolarmente intenso.

(4-00804)

IANNONE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

all'ospedale "San Leonardo" di Castellammare di Stabia (Napoli) c'è il rischio concreto di un'emergenza sanitaria, come denuncia il vertice dell'amministrazione comunale in una nota del 26 ottobre 2018;

l'ospedale versa in uno stato "comatoso" nonostante la grande professionalità di medici e operatori sanitari;

al pronto soccorso regna il *caos*, l'unità OBI (osservazione breve intensiva) nonostante l'inaugurazione avvenuta 10 mesi fa non è operativa, non si conosce ad oggi la data dell'avvio dei lavori per il reparto di emodi-

namica, il blocco operatorio è inadeguato, la neurologia è ridotta a soli cinque posti, l'urologia prevede soltanto due medici, l'ortopedia è a rischio chiusura, non c'è il servizio di trasporto per gli infermi, la distribuzione degli spazi è inadeguata e il piano sanitario non viene mai applicato;

l'utenza è indignata per il servizio insufficiente e completamente mancante di programmazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del malfunzionamento dell'ospedale San Leonardo che rappresenta un polo sanitario di primo livello e dovrebbe servire un'utenza di centinaia di migliaia di persone;

se abbia intenzione di attivare subito una verifica ispettiva per accertare le responsabilità amministrative e politiche di tale scempio.

(4-00805)

IANNONE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre 2018 il maltempo ha generato ingenti danni in tutta Italia;

fra gli agenti esogeni si deve annoverare anche e soprattutto l'azione devastante dell'uomo, che non di rado interferisce nei processi naturali accelerandoli o comportandosi in modo che essi abbiano conseguenze disastrose;

le imprese turistiche, in particolare, hanno riscontrato danni per centinaia di milioni di euro;

queste imprese, grandi, medie e piccole, oggi rappresentano un indotto reale e fondamentale per la nostra nazione in termini occupazionali ed economici che certamente non si può sottovalutare;

non si contano i detriti da rimuovere e i danneggiamenti alle attrezzature e ai servizi per gli stabilimenti balneari, per le darsene, per la cantieristica nautica da diporto, per le strutture alberghiere che dovranno provvedere al ripristino quanto prima;

la distruzione causata principalmente da una mareggiata trova pochi precedenti nella storia delle coste della nostra penisola,

si chiede di sapere:

se sia intenzione del Governo convocare urgentemente le autorità competenti ad un tavolo di concertazione, per esaminare l'implementazione di adeguate misure di protezione dei litorali e delle fasce costiere della nostra nazione, che risultano da troppo tempo esposte alle mareggiate;

se ritenga che quanto è accaduto in questi giorni sia stato aggravato da azioni antropiche quali il disboscamento, l'occupazione di aree di pertinenza fluviale, il prelievo abusivo di inerti degli alvei fluviali;

se intenda realizzare un monitoraggio di fiumi, laghi e sistemi fognari;

se pensi di dichiarare lo stato di calamità naturale per le aree della nazione più colpite ed adottare provvedimenti immediati per aiutare le imprese.

(4-00806)

IANNONE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

è sempre più grave l'emergenza rifiuti a Torre del Greco (Napoli);

il blocco dei conferimenti nelle discariche del napoletano, in particolare degli ingombranti, sta lasciando a terra in città tonnellate di rifiuti;

sono al collasso le isole ecologiche e i centri di raccolta dei rifiuti dislocati in tutta la città: cassonetti pieni di umido, carta e plastica e tantissimo materiale ingombrante depositato in maniera selvaggia, complice l'assenza di controlli;

sacchetti accumulati da giorni marciscono al sole al centro come in periferia sventrati da topi e scarafaggi e i cittadini devono camminare sui marciapiedi facendo lo *slalom* tra la spazzatura;

si rischia il colera, l'allarme igienico-sanitario è gravissimo e di notte non si respira per il cattivo odore;

la popolazione di Torre del Greco è esasperata ed indignata perché pure in questa situazione si vede recapitare tasse per i rifiuti elevatissime;

la raccolta differenziata che fino al 2016 toccava il 48 per cento è crollata al 26 per cento nel 2018,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa grave situazione che attanaglia una delle città più popolate della Campania;

se intenda adottare specifiche iniziative vista l'incapacità della Regione Campania nel garantire una civile gestione del ciclo dei rifiuti e dell'amministrazione comunale nel trovare soluzioni per garantire la salute pubblica e il decoro.

(4-00807)

FAZZOLARI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

una vasta area dell'allora territorio di S. Eufemia Lamezia (oggi Lamezia Terme) fu sottoposta a vincolo paesaggistico con decreto ministeriale 7 luglio 1967, in attuazione delle previsioni di cui alla legge 29 giugno

1939, n. 1497, in quanto ambito di particolare rilevanza paesaggistico-ambientale;

successivamente all'apposizione di tale vincolo, l'intera area veniva interessata da rilevanti modificazioni infrastrutturali per la realizzazione di una delle più grandi aree industriali del Mezzogiorno, per cui si sono perse, di fatto, le connotazioni riconosciute all'atto dell'apposizione del vincolo;

soprattutto dal punto di vista infrastrutturale e produttivo ormai la zona è connotata: come area strategica per l'arricchimento funzionale di Lamezia Terme; come nodo di scambio intermodale per la presenza, accanto alla stazione ferroviaria, dell'aeroporto internazionale e dell'area industriale ASI (ex SIR); come polo di spiccata vocazione agricola per la presenza di numerose aziende agricole a tecnologia avanzata;

l'area industriale di San Pietro Lametino e lo scalo aeroportuale di Lamezia Terme (incluse nel piano di sviluppo strategico della zona economica speciale della Calabria) sono state identificate come possibile polo specialistico strategico della logistica intermodale;

considerato che:

i vincoli paesaggistici imposti costituiscono oggi un anacronistico e al tempo stesso pesante ostacolo burocratico che determina prolungati ed irragionevoli ritardi per la realizzazione di opere infrastrutturali e per l'insediamento di nuove attività produttive;

i programmi pubblici e privati di ammodernamento ed ampliamento delle infrastrutture e strutture diventano "ostaggio" di pareri che tardano ad essere espressi (si pensi che nel territorio dell'ex comune di S. Eufemia oggetto di vincolo occorre il nulla osta paesaggistico-ambientale anche per realizzare o ristrutturare una semplice recinzione);

se è vero che il vincolo paesaggistico di cui al decreto ministeriale 7 luglio 1967 relativo all'allora Comune di Sant'Eufemia Lamezia non costituisce un "vincolo inibitorio" per la realizzazione di opere infrastrutturali e per l'insediamento di nuove attività produttive, è altrettanto vero che questo comporta ritardi e complessità procedurali, tanto è nella risposta ad una precedente interrogazione dell'on. Giorgia Meloni nella XVII Legislatura (4-08433) "si auspica a breve, alla redazione di un manuale d'uso del territorio vincolato in modo tale da semplificare (...) le procedure necessarie per l'ottenimento dei relativi nulla osta";

appare del tutto strumentale al mantenimento dello *status quo* trincerarsi dietro alla circostanza che si tratta di vincolo tutorio e non inibitorio, che però richiede la necessità di redigere manuali d'uso e di individuare procedure semplificate, che a giudizio dell'interrogante risulterebbero inutili perdite di tempo e di soldi per le aziende operanti sul territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario avviare l'*iter* per la ripermutazione del vincolo paesaggistico apposto ai territori su cui insiste il consorzio industriale della provincia di Catanzaro e l'agglomerato industriale di Lamezia Terme e rimuovere il relativo vincolo

paesaggistico che, a seguito delle rilevanti modificazioni infrastrutturali ed edilizie avvenute nel comune di Lamezia Terme, risulta antitetico rispetto agli obiettivi di rilancio della stessa area.

(4-00808)

DE POLI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che il 3 novembre 2018 davanti ai capannoni dell'ex fabbrica C&C a Pernumia (Padova) si è verificata una mobilitazione di ambientalisti e comitati di zona, preoccupati per le decine di migliaia di rifiuti tossici ancora stipati all'interno del fabbricato ormai fatiscente, chiedendo alla Regione un piano per la rimozione del materiale ancora presente nello stabilimento dismesso;

i finanziamenti stanziati negli anni dalla Regione Veneto ammonterebbero a 2.200.000 euro così erogati: nel 2009, 200.000 euro a "fondo perduto" a favore della Provincia di Padova rimessi al Comune di Pernumia, nel 2011 e nel 2014 rispettivamente 500.000 e 1.500.000 euro a favore del Comune di Pernumia;

in risposta all'atto di sindacato ispettivo dell'interrogante 4-06719, pubblicato il 6 dicembre 2016, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare *pro tempore* riscontrò che, nonostante gli interventi messi in atto, permanevano criticità;

considerato che le recenti perturbazioni atmosferiche catastrofiche che hanno flagellato il territorio veneto impongono un'urgente e concreta bonifica per evitare inevitabili e seri danni alla salute dei residenti e decine di milioni di euro di danni ambientali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, sentiti gli enti locali coinvolti e nel rispetto reciproco delle specifiche competenze, intenda verificare se sussistano i presupposti per l'inclusione del territorio padovano tra i siti di interesse nazionale definiti dal Governo attraverso l'art. 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006 al fine di accelerare le procedure per i finanziamenti e pervenire in tempi certi e rapidi all'integrale bonifica della struttura e alla completa eliminazione dei rifiuti.

(4-00809)

SANTILLO, ANGRISANI, DE LUCIA, GAUDIANO, RICCARDI, ORTOLANI, LA MURA, GIANNUZZI, MAUTONE, CASTIELLO, PUGLIA, CASTELLONE, URRARO, NUGNES, PRESUTTO, DI MICCO, DI NICOLA, LANNUTTI, GRASSI, VACCARO, MORONESE, DESSI, COLTORTI, FERRARA, PACIFICO, CORRADO, RUSSO, MARILOTTI, CORBETTA, DI GIROLAMO, LUPO, FEDE, MAIORINO, LUCIDI, DE FALCO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da numerose segnalazioni si apprende che esistono rilevanti problemi riguardanti le imprese di autotrasporto che operano nel porto di Napoli. I problemi sarebbero essenzialmente riconducibili alle lunghe file per uscire dal varco Bausan e alle lunghe file per entrare nel *terminal* CONATECO per le operazioni di *import e/o export* di contenitori;

nello specifico, i disagi presso il varco Bausan sarebbero causati dalla concentrazione esistente di tutti i veicoli pesanti che fanno operazioni di carico e scarico delle diverse merci affluenti nel porto di Napoli, non solo di contenitori, ma anche di merce sfusa e prodotti pericolosi;

tutti i veicoli verrebbero incanalati in una unica corsia delimitata da *new jersey*, creando un collo di bottiglia; tra tutti i veicoli che si mettono in fila per uscire dal varco Bausan, solo quelli che trasportano *containers* sarebbero soggetti ad un controllo da parte della Guardia di finanza che staziona al varco; tali verifiche verrebbero effettuate da 2 operatori che avrebbero a disposizione una postazione operativa (pc) (ovviamente queste operazioni rallentano il flusso in uscita creando file enormi);

per ovviare a tale problema, risulterebbe che sia stato richiesto più volte dagli operatori del settore, senza alcun riscontro, di:

creare un nuovo piano della viabilità in modo da smistare su diversi varchi l'uscita dal porto dei veicoli pesanti;

aumentare il numero di personale ed il numero di postazioni (pc) adetti al controllo dei contenitori in uscita dal varco Bausan;

spostare il "gabbiotto" del *gate* di controllo del varco Bausan in una posizione diversa per velocizzare le operazioni di controllo;

spostare il punto di controllo e di verifica dei contenitori da parte della Guardia di finanza immediatamente all'uscita dei diversi *terminal* in modo tale da liberare il varco Bausan da tali operazioni;

all'Autorità di sistema, inoltre, sarebbe stato chiesto di sviluppare un nuovo piano della viabilità anche per i veicoli che entrano nel porto;

sembrerebbe, infine, più funzionale smistare su più varchi l'accesso nel porto, facendo distinzione tra i veicoli pesanti destinati all'imbarco per le isole e veicoli pesanti destinati alle operazioni commerciali in porto, in quanto questa distinzione non provocherebbe, come oggi, l'inevitabile strozzatura per entrare al varco Bausan;

considerato inoltre che:

le code in entrata al *terminal* Conateco per le operazioni *import/export* sarebbero riconducibili: alla insufficiente disponibilità di macchinari ed attrezzature da parte del *terminal* per la movimentazione di tutti i contenitori che dispone; all'obsolescenza delle attrezzature della Conateco che spesso richiedono una manutenzione straordinaria, nel corso della quale i macchinari sono sottratti al ciclo operativo; alla gestione da parte della Conateco dei cicli lavorativi interni indirizzati il più delle volte a soddisfare

le proprie esigenze di economicità a discapito dell'utenza; alla poca disponibilità di aree di stoccaggio dei contenitori;

rilevato anche che:

il problema rappresentato avrebbe ricadute devastanti sulle imprese di autotrasporto, tanto che i veicoli sarebbero costretti a stare ore ed ore in fila all'interno del porto lungo la strada di accesso al *terminal* e che il tempo di attesa inciderebbe in maniera rilevante sulle ore di lavoro e di guida del personale viaggiante (ore di lavoro e di guida regolamentate da norme nazionali e comunitarie molto stringenti);

per tale problematica sarebbe stata ripetutamente interpellata l'Autorità di sistema affinché: individuasse un'area per la "sosta temporanea dei veicoli pesanti"; consentisse di liberare la strada dai "camion in attesa" a vantaggio della viabilità portuale, oltre a permettere all'impresa di autotrasporto di prenotare il suo ordine per entrata al *terminal* nel momento in cui il *camion* entra nel parcheggio temporaneo; desse al personale viaggiante la possibilità di attendere l'entrata in *terminal* in un luogo almeno "civile" e non per strada; consentisse, in questo modo, all'impresa di autotrasporto di rispettare le norme che regolano le ore di guida del personale viaggiante;

le problematiche esposte sembra abbiano ripercussioni rilevanti, incidendo in maniera negativa sulla sicurezza all'interno del porto, sulla sicurezza stradale e sociale all'esterno del porto, sulla produttività delle imprese di autotrasporto e sui livelli occupazionali del comparto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se ritenga opportuno intervenire presso l'Autorità di sistema al fine di apprendere la reale portata delle problematiche ed individuare le eventuali strategie, affinché si possa giungere alla definitiva soluzione delle stesse.

(4-00810)

PAPATHEU - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

l'Italia è interessata da un'eccezionale ondata di maltempo, che sta provocando diversi morti e gravi danni sul territorio con ripercussioni per l'economia, le infrastrutture e la sicurezza dei centri abitati. Le regioni più martorate sono la Sicilia, la Calabria, la Sardegna, il Veneto, il Friuli, la Liguria, ed anche il Lazio e le Province autonome di Trento e Bolzano;

nell'intera penisola si sta verificando un evidente ed inquietante aggravarsi delle condizioni di dissesto idrogeologico, che determinano l'estrema fragilità del territorio con l'esposizione dello stesso a conseguenze ancor più gravi in concomitanza con i fenomeni atmosferici di violenta intensità come quelli in essere. L'edizione 2018 del "Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio", a cura di Ispra (Istituto su-

periore per la protezione e la ricerca ambientale del Ministero dell'Ambiente) ha reso noto un quadro aggiornato sul rischio idrogeologico e sulla pericolosità per frane e alluvioni sull'intero territorio nazionale, con un'analisi dei fattori di pericolo relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali. Da tale rapporto, sulla base dei dati forniti dalle Autorità di bacino distrettuali, si evince che in Italia oltre 7 milioni di abitanti vive in zone vulnerabili: più di un milione in zone a rischio frane elevato/molto elevato e oltre 5,5 milioni in zone comunque a rischio, ed altri 6 milioni vivono in zone a rischio alluvioni. In Italia risultano in corso circa 620.000 frane, che interessano il 7,9 per cento del territorio ed il fenomeno è in costante aumento;

la quasi totalità delle Regioni italiane presenta percentuali comprese tra il 90 per cento e 100 per cento di comuni a rischio idrogeologico: e per l'esattezza vengono indicati al 100 per cento i territori di Valle D'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata e Calabria, ed oltre il 90 per cento per l'Abruzzo, il Lazio, il Piemonte, la Campania, la Sicilia e la Provincia di Trento. Il 91 per cento dei comuni italiani ed oltre 3 milioni di nuclei familiari vivono in territori classificati ad alta pericolosità. La superficie potenzialmente soggetta a frane supera l'8 per cento del territorio nazionale (con un aumento del 2,9 per cento rispetto al 2015) e quella potenzialmente alluvionabile nello scenario medio sfiora i 25.400 chilometri quadrati (più 4 per cento);

complessivamente il 16,6 per cento del territorio nazionale è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane e alluvioni (50.000 chilometri quadrati). Quasi il 4 per cento degli edifici italiani (oltre 550.000) si trova in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata. Pertanto, circa il 20 per cento del territorio è a rischio e più del 9 per cento (oltre 1 milione) della popolazione vive in zone alluvionabili. Risulta, altresì, essere stato mappato anche il patrimonio culturale: i dati Ispra individuano nelle aree franaibili quasi 38.000 beni, dei quali oltre 11.000 ubicati in zone a pericolosità da frana elevata e molto elevata, mentre sfiorano i 40.000 i monumenti a rischio inondazione nello scenario a scarsa probabilità di accadimento o relativo a eventi estremi; di questi più di 31.000 si trovano in zone potenzialmente allagabili anche nello scenario a media probabilità;

frane e alluvioni appaiono sempre più come eventi fortemente interconnessi, che spesso colpiscono in modo congiunto popolazioni e territori ed a fronte dei cambiamenti climatici e di eventi meteorologici estremi si stanno verificando crisi idrogeologiche destinate a consolidarsi nei prossimi anni, con l'assenza ad oggi di politiche in grado di determinare un percorso di prevenzione e risanamento, a fronte di un aumento invece del rischio per i cittadini e di un incremento della spesa pubblica per fronteggiare le continue emergenze. I cittadini sono costretti a vivere in aree a rischio, in un Paese idrogeologicamente fragile, che mette a repentaglio la vita di oltre un sesto della popolazione;

a fronte delle continue tragedie causate dalle calamità naturali, che impongono un ripensamento complessivo della gestione idrogeologica del Paese, appare fondamentale la previsione di iniziative mirate al risanamento,

ma, nell'ottica di un'indagine sullo stato delle cose nei luoghi interessati dai disastri, si ritiene altrettanto ineludibile l'accertamento di responsabilità che abbiano favorito processi morfologici caratterizzati da un'azione fortemente distruttiva in termini di degradazione del suolo e quindi indirettamente nei confronti dei manufatti. Occorre accertare tutti quei processi, a partire dall'erosione superficiale e sotto la superficie, fino agli eventi più catastrofici, quali frane e alluvioni;

preoccupanti appaiono, altresì, le prime prese di posizioni, discordanti, tra le forze di Governo sullo stanziamento delle necessarie risorse per i danni *post* maltempo in Italia, essendosi appreso, a mezzo stampa, da dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, che lo stesso, a seguito di un sopralluogo compiuto in Sicilia, avrebbe previsto "Investimenti alle infrastrutture materiali e immateriali per un miliardo di interventi, messi a disposizione per il dissesto idrogeologico del Ministro per l'Ambiente". Il *premier* riferisce inoltre di "Ulteriori 50 milioni per le autorità di bacino per regolare i flussi d'acqua". Secondo invece altra presa di posizione da parte del Ministro dell'interno, "Per mettere in sicurezza il territorio nazionale servono 40 miliardi di euro" e viene, inoltre, prospettata "L'attivazione del fondo straordinario di Bruxelles", ritenendo che "I 3 miliardi già previsti visto quanto sta accadendo potrebbero essere già insufficienti",

si chiede di sapere:

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero e, nell'eventualità positiva, se il Governo intenda valutare l'opportunità di procedere all'istituzione di una indagine governativa, coinvolgendo tutti i Ministri interessati, con carattere d'urgenza, al fine di valutare esattamente il rischio di dissesto idrogeologico e assumere le conseguenti attività necessarie a prevenire il rischio stesso;

se intenda, nell'immediato, dare soluzione parziale e contingente al problema, proponendo lo stanziamento di risorse straordinarie finalizzate al contrasto delle criticità ambientali con un piano di riassetto idrogeologico ed interventi a difesa e risanamento delle aree interessate dai danni che rischiano di aggravarsi col loro ripetersi;

se ritenga opportuno adottare un provvedimento straordinario che disponga la sospensione o il blocco dell'imposizione di pagamento delle tasse e dei tributi per le popolazioni colpite dai disastrosi eventi climatici avversi.

(4-00811)

AIMI - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale - Premesso che:

Asia Bibi, la donna cristiana di origini pakistane condannata a morte otto anni fa per blasfemia, è stata di recente finalmente assolta dalla Corte suprema;

a seguito della sentenza di assoluzione, come ampiamente riportato dalla stampa internazionale, in Pakistan si è scatenata una pericolosa protesta da parte dei fondamentalisti islamici. Di fatto, le vite di Asia Bibi e della sua famiglia sono in pericolo e la donna ha chiesto ufficialmente protezione internazionale all'Europa e anche all'Italia;

da autorevoli fonti di stampa emerge una situazione oltremodo inquietante: su Asia Bibi è stata messa addirittura una taglia e in ogni città del Pakistan sono state organizzate manifestazioni per chiedere la sua morte;

nelle ultime ore il marito di Asia Bibi ha lanciato un accorato e disperato appello al nostro Paese in un videomessaggio ad "Aiuto alla Chiesa che Soffre", chiedendo di essere aiutati ad uscire dal Pakistan,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare o abbia già attivato per consentire ad Asia Bibi e alla sua famiglia di uscire dal Pakistan e di essere accolta in Italia o in altro Paese europeo;

se, a tal fine, intenda tempestivamente convocare l'ambasciatore e le rappresentanze diplomatiche del Pakistan in Italia.

(4-00812)

BIASOTTI - Al Ministro della giustizia - Premesso che:

la legge 4 agosto 2017, n. 124, legge annuale per il mercato e la concorrenza, ha disposto l'abrogazione del regime di esclusiva in favore di Poste italiane per il servizio di notifica a mezzo posta di atti giudiziari e violazioni del codice della strada, attribuendo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) il compito di regolamentare requisiti e obblighi per conseguire la nuova licenza individuale speciale;

il regolamento AGCOM, pubblicato in allegato alla delibera 77/18/CONS del 28 febbraio 2018, prescrive all'articolo 9, comma 1, lettera c), che per il rilascio delle licenze individuali speciali sia obbligatoria la frequenza per gli addetti all'accettazione e al recapito, nonché alla consegna degli invii inesitati, di un corso di formazione della durata complessiva di 40 ore. Il programma e i contenuti del corso e le modalità di svolgimento degli esami finali devono essere conformi alle linee guida elaborate dal Ministero della giustizia;

il medesimo regolamento ha attribuito al Ministero dello sviluppo economico la competenza per il rilascio dei titoli abilitativi in materia di servizi postali e per la definizione delle relative procedure;

per completare il processo di liberalizzazione e consentire a tutti gli operatori postali privati di svolgere il servizio di notifica degli atti giudiziari nel rispetto degli obblighi normativi previsti, è fondamentale che il Ministero della giustizia adempia all'art. 9 citato, predisponendo le linee guida dei corsi di formazione;

a quanto risulta all'interrogante, l'*iter* per la definizione delle linee guida non è stato ancora avviato da parte degli uffici competenti del Ministero, nonostante il regolamento dell'Autorità sia stato adottato nel mese di febbraio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei ritardi con cui il Ministro sta procedendo;

se gli uffici competenti del Ministero stiano provvedendo con solerzia agli adempimenti prescritti dall'articolo 9 della delibera AGCOM 77/18/CONS.

(4-00813)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00346, della senatrice Boldrini ed altri, su un episodio avvenuto a Ferrara in occasione della Festa dell'unità nazionale;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00347, della senatrice Bellanova ed altri, sul mancato rinnovo di contratti a termine, in applicazione del "decreto dignità", specie al *call center* Comdata.

Avviso di rettifica

Nel resoconto stenografico della 53ª seduta pubblica del 5 novembre 2018, a pagina 50, alla quarta riga del secondo capoverso, dopo la parola: "riduca" aggiungere le seguenti: "ad un" e, all'ultima riga del penultimo capoverso, sostituire la parola: "somma" con la seguente: "summa".

A N N E S S I

Emendamento 1.900

1.900
IL GOVERNO

AS 840

Disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 recante Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«1. Il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 recante Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata è convertito in legge, con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

1-bis. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 30 settembre 2019:

a) uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate nonché correttive del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 94;

b) uno o più ulteriori decreti legislativi recanti disposizioni integrative in materia di revisione dei ruoli del personale delle Forze di polizia nonché correttive del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95;

1-ter. I decreti legislativi di cui al comma 1-bis, lettere a) e b), fermo restando il mantenimento della sostanziale equiordinazione del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, sono adottati osservando rispettivamente i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 5, secondo periodo, della legge 31 dicembre 2012, n. 244, e successive modificazioni e i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), n. 1, della legge 7 agosto 2015, n. 124. La rideterminazione delle dotazioni organiche complessive delle Forze di polizia, ivi prevista, è attuata in ragione delle aggiornate esigenze di funzionalità e della consistenza effettiva alla data del 1° gennaio 2019, ferme restando le facoltà assunzionali autorizzate e non esercitate alla medesima data.

1-quater. I decreti legislativi di cui al comma 1-bis sono adottati secondo la procedura prevista dall'articolo 8, comma 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124.

1-quinquies. Agli eventuali oneri derivanti dall'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1-bis, si provvede nei limiti delle risorse del fondo di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. ».



ALLEGATO

MODIFICHE APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO LEGGE 4 OTTOBRE 2018, N. 113

<p><i>All'articolo 1</i></p> <p><i>Al comma 1, lettera g), capoverso «d-bis», al primo periodo sostituire le parole: «eccezionale gravità, accertate mediante idonea documentazione, tali da determinare un irreparabile» con le seguenti: «particolare gravità, accertate mediante idonea documentazione rilasciata da una struttura sanitaria pubblica o da un medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, tali da determinare un rilevante» e al secondo periodo sostituire la parola «eccezionale» con la seguente: «particolare»</i></p>
<p><i>Al comma 1, lettera h), capoverso «Art. 20-bis», comma 2, dopo le parole: «ha la durata di sei mesi», inserire le seguenti: «ed è rinnovabile per un periodo ulteriore di sei mesi se permangono le condizioni di eccezionale calamità di cui al comma 1; il permesso è»</i></p>
<p><i>Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:</i> <i>«n-bis) all'articolo 32, comma 1-bis, gli ultimi due periodi sono abrogati»</i></p>
<p><i>Al comma 1, lettera o), dopo le parole: «protezione sussidiaria», inserire le seguenti: «, per casi speciali, per protezione speciale, per cure mediche, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, lettera d-bis»</i></p>
<p><i>All'articolo 2</i></p> <p><i>Dopo il comma 2, inserire i seguenti:</i></p> <p><i>«2-bis. Nell'ambito delle procedure di cui al comma 2, l'ANAC svolge l'attività di vigilanza collaborativa ai sensi dell'articolo 213, comma 3, lettera h), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.</i></p> <p><i>2-ter. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 2-bis non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Allo svolgimento dell'attività di cui al presente comma l'Autorità provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.»</i></p>
<p><i>Dopo il comma 2, inserire il seguente:</i></p> <p><i>2-bis. Il soggetto gestore dei centri di cui agli articoli 9 e 11 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, dei centri previsti dal decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 1995, n. 563, e dei centri di cui agli articoli 10-ter e 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, pubblica, con cadenza semestrale, sul proprio sito o portale digitale la rendicontazione delle spese di gestione, effettuata sulla base delle disposizioni vigenti in materia, successivamente alle verifiche operate dalla prefettura ai fini della liquidazione. Gli stessi dati sono resi disponibili sul sito delle prefetture territorialmente competenti attraverso un link di collegamento al sito o al portale digitale del soggetto gestore.»</i></p>
<p><i>All'articolo 3</i></p> <p><i>Dopo il comma 2, inserire il seguente:</i></p> <p><i>«2-bis. All'articolo 7, comma 5, lettera e) del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, dopo le parole: "del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni," sono inserite le seguenti: "nonché presso i locali di cui all'articolo 6, comma 3-bis, primo periodo, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142"»</i></p>
<p><i>All'articolo 4</i></p> <p><i>Al comma 1, le parole: «o in quelli» sono soppresse</i></p>
<p><i>Al comma 1, inserire, in fine, il seguente periodo: «Le strutture ed i locali di cui ai periodi precedenti garantiscono condizioni di trattenimento che assicurino il rispetto della dignità della persona»</i></p>
<p><i>All'articolo 5</i></p>

Affari Legislativi - Ufficio I - Coordinamento e affari generali - Prot. Uscita N.0015065 del 06/11/2018



Dopo l'articolo, è inserito il seguente:

«Art. 5-bis.

(Disposizioni in materia di convalida del respingimento disposto dal questore e di registrazione nel sistema di informazione Schengen)

1. All'articolo 10 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

”2-bis. Al provvedimento di respingimento di cui al comma 2 si applicano le procedure di convalida e le disposizioni previste dall'articolo 13, commi 5-bis e 5-ter, 7 e 8.

2-ter. Lo straniero destinatario del provvedimento di respingimento di cui al comma 2 non può rientrare nel territorio dello Stato senza una speciale autorizzazione del Ministro dell'interno. In caso di trasgressione lo straniero è punito con la reclusione da uno a quattro anni ed è espulso con accompagnamento immediato alla frontiera. Si applicano altresì le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 13, terzo periodo.

2-quater. Allo straniero che, già denunciato per il reato di cui al comma 2-ter ed espulso, abbia fatto reingresso nel territorio dello Stato si applica la pena della reclusione da uno a cinque anni.

2-quinquies. Per i reati previsti dai commi 2-ter e 2-quater è obbligatorio l'arresto dell'autore del fatto anche fuori dei casi di flagranza e si procede con rito direttissimo.

2-sexies. Il divieto di cui al comma 2-ter opera per un periodo non inferiore a tre anni e non superiore a cinque anni, la cui durata è determinata tenendo conto di tutte le circostanze concernenti il singolo caso”.

b) dopo il comma 6 è inserito il seguente:

”6-bis. Il divieto di cui al comma 2-ter è inserito, a cura dell'autorità di pubblica sicurezza, nel sistema di informazione Schengen di cui al regolamento (CE) n. 1987/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 2006 e comporta il divieto di ingresso e soggiorno nel territorio degli Stati membri dell'Unione europea, nonché degli Stati non membri cui si applica l'*acquis* di Schengen”»

All'articolo 6

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Regolazione e controllo del lavoro dei familiari del personale di rappresentanze diplomatico-consolari straniere e di organizzazioni internazionali)

1. Gli stranieri notificati come familiari conviventi di agenti diplomatici, di membri del personale amministrativo e tecnico, di funzionari e impiegati consolari o di funzionari internazionali possono, previa comunicazione tramite i canali diplomatici, svolgere attività lavorativa nel territorio della Repubblica, a condizioni di reciprocità e limitatamente al periodo in cui possiedono in Italia la condizione di familiare convivente ai sensi dell'articolo 37, paragrafi 1 e 2, della Convenzione sulle relazioni diplomatiche, fatta a Vienna il 18 aprile 1961, dell'articolo 46 della Convenzione sulle relazioni consolari, fatta a Vienna il 24 aprile 1963, o delle pertinenti disposizioni degli accordi di sede con organizzazioni internazionali.

2. Tra i soggetti conviventi di cui al comma 1 sono compresi il coniuge non legalmente separato di età non inferiore ai diciotto anni, la parte di un'unione civile tra persone dello stesso sesso, i figli minori, anche del coniuge, o nati fuori dal matrimonio, non coniugati; a condizione che l'altro genitore, qualora esistente, abbia dato il suo consenso, i figli di età inferiore ai venticinque anni qualora a carico, i figli con disabilità a prescindere dalla loro età, nonché i minori di cui all'articolo 29, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, adottati o affidati o sottoposti a tutela. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale accerta l'equivalenza tra le situazioni regolate da ordinamenti stranieri e quelle di cui alla legge 20 maggio



2016, n. 76.

3. Fermo restando il rispetto della normativa italiana in materia fiscale, previdenziale e di lavoro e fatte salve le diverse disposizioni previste dagli accordi internazionali, i familiari di cui al presente articolo non godono dell'immunità dalla giurisdizione civile e amministrativa, se prevista, per gli atti compiuti nell'esercizio dell'attività lavorativa.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

All'articolo 7

Al comma 1, alle lettere a) e b), sostituire le parole: «624-bis, primo comma, nell'ipotesi aggravata di cui all'articolo 625, primo comma, numero 3,», con le seguenti: « 624-bis, primo comma».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Disposizioni in materia di Paesi di origine sicuri e manifesta infondatezza della domanda di protezione internazionale)

1. Al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 2, è inserito il seguente:

"Art. 2-bis.

(Paesi di origine sicuri)

1. Con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con i Ministri dell'interno e della giustizia, è adottato l'elenco dei Paesi di origine sicuri sulla base dei criteri di cui al comma 2. L'elenco dei Paesi di origine sicuri è aggiornato periodicamente ed è notificato alla Commissione europea.

2. Uno Stato non appartenente all'Unione europea può essere considerato Paese di origine sicuro se, sulla base del suo ordinamento giuridico, dell'applicazione della legge all'interno di un sistema democratico e della situazione politica generale, si può dimostrare che, in via generale e costante, non sussistono atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, né tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante, né pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale. La designazione di un Paese di origine sicuro può essere fatta con l'eccezione di parti del territorio o di categorie di persone.

3. Ai fini della valutazione di cui al comma 2 si tiene conto, tra l'altro, della misura in cui è offerta protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti mediante:

a) le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate;

b) il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848, nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881, e nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984, in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea per la salvaguardia;

c) il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra;

d) un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà.

4. La valutazione volta ad accertare che uno Stato non appartenente all'Unione europea è un Paese di origine sicuro si basa sulle informazioni fornite dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo, che si avvale anche delle notizie elaborate dal centro di documentazione di cui all'articolo 5, comma 1, nonché su altre fonti di informazione, comprese in particolare quelle fornite da altri Stati membri dell'Unione europea, dall'EASO, dall'UNHCR, dal Consiglio d'Europa e da altre organizzazioni internazionali competenti.

5. Un Paese designato di origine sicuro ai sensi del presente articolo può essere considerato Paese di origine sicuro per il richiedente solo se questi ha la cittadinanza di quel Paese o è un apolide che in precedenza soggiornava abitualmente in quel Paese e non ha invocato gravi motivi per ritenere che



quel Paese non è sicuro per la situazione particolare in cui lo stesso richiedente si trova";
b) all'articolo 9, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: "2-bis. La decisione con cui è rigettata la domanda presentata dal richiedente di cui all'articolo 2-bis, comma 5, è motivata dando atto esclusivamente che il richiedente non ha dimostrato la sussistenza di gravi motivi per ritenere non sicuro il Paese designato di origine sicuro in relazione alla situazione particolare del richiedente stesso";

c) all'articolo 10:

1) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'ufficio di polizia informa il richiedente che, ove proveniente da un Paese designato di origine sicuro ai sensi dell'articolo 2-bis, la domanda può essere rigettata ai sensi dell'articolo 9, comma 2-bis";

2) al comma 2, dopo la lettera d) è aggiunta la seguente: "d-bis) l'elenco dei Paesi designati di origine sicuri ai sensi dell'articolo 2-bis";

d) all'articolo 28, comma 1, dopo la lettera c-bis) è aggiunta la seguente: "c-ter) la domanda è presentata da un richiedente proveniente da un Paese designato di origine sicuro ai sensi dell'articolo 2-bis";

e) all'articolo 28-bis, comma 2, la lettera a) è sostituita dalla seguente: "a) il richiedente rientra in una delle ipotesi previste dall'articolo 28-ter";

f) dopo l'articolo 28-bis, è inserito il seguente:
"Art 28-ter.

(Domanda manifestamente infondata)

1. La domanda è considerata manifestamente infondata, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, lettera b-bis), quando ricorra una delle seguenti ipotesi:

a) il richiedente ha sollevato esclusivamente questioni che non hanno alcuna attinenza con i presupposti per il riconoscimento della protezione internazionale ai sensi del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251;

b) il richiedente proviene da un Paese designato di origine sicuro ai sensi dell'articolo 2-bis;

c) il richiedente ha rilasciato dichiarazioni palesemente incoerenti e contraddittorie o palesemente false, che contraddicono informazioni verificate sul Paese di origine;

d) il richiedente ha indotto in errore le autorità presentando informazioni o documenti falsi o omettendo informazioni o documenti riguardanti la sua identità o cittadinanza che avrebbero potuto influenzare la decisione negativamente, ovvero ha dolosamente distrutto o fatto sparire un documento di identità o di viaggio che avrebbe permesso di accertarne l'identità o la cittadinanza;

e) il richiedente è entrato illegalmente nel territorio nazionale, o vi ha prolungato illegalmente il soggiorno, e senza giustificato motivo non ha presentato la domanda tempestivamente rispetto alle circostanze del suo ingresso;

f) il richiedente ha rifiutato di adempiere all'obbligo del rilievo dattiloscopico a norma del regolamento (UE) n. 603/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013;

g) il richiedente si trova nelle condizioni di cui all'articolo 6, commi 2, lettere a), b) e c), e 3 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142";

g) all'articolo 32, comma 1, lettera b-bis), le parole: "nei casi di cui all'articolo 28-bis, comma 2, lettera a)" sono sostituite dalle seguenti: "nei casi di cui all'articolo 28-ter"

All'articolo 8

Al comma 1, capoverso «2-ter» e al comma 2, capoverso «2-ter», sostituire le parole: «, salva la valutazione del caso concreto» con le seguenti: «, ove non giustificato da gravi e comprovati motivi».

All'articolo 9

Al comma 1, alla lettera a), è premessa la seguente:

«0a) all'articolo 2, comma 1, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

"b-bis) "domanda reiterata": un'ulteriore domanda di protezione internazionale presentata dopo che è stata adottata una decisione definitiva su una domanda precedente, anche nel caso in cui il richiedente abbia esplicitamente ritirato la domanda ai sensi dell'articolo 23 e nel caso in cui la



Commissione territoriale abbia adottato una decisione di estinzione del procedimento o di rigetto della domanda ai sensi dell'articolo 23-bis, comma 2''»

Al comma 1, lettera b), numero 1), al capoverso «1-bis», dopo le parole: "Nel caso previsto dall'articolo" inserire le seguenti: "28, comma 1, lettera c-ter), e dall'articolo" e al capoverso «1-ter», dopo le parole: "i relativi controlli" inserire le seguenti: ", e nei casi di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c-ter)".

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «465.228,75 euro per l'anno 2018 e»,

dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Al fine di velocizzare l'esame delle domande di protezione internazionale pendenti, con decreto del Ministro dell'interno possono essere istituite, dal 1° gennaio 2019 con durata massima di otto mesi, ulteriori sezioni delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale di cui all'articolo 4 del decreto-legislativo 25 gennaio 2008, n. 25, fino ad un numero massimo di dieci.

2-ter. Per le finalità di cui al comma 2-bis è autorizzata la spesa di 2.481.220 euro per l'anno 2019. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 39».

All'articolo 10

Al comma 1, è inserita la seguente lettera 0a):

«0a) all'articolo 32, comma 1, è aggiunta la seguente lettera c):

''c) rigetta la domanda se, in una parte del territorio del Paese di origine, il richiedente non ha fondati motivi di temere di essere perseguitato o non corre rischi effettivi di subire danni gravi o ha accesso alla protezione contro persecuzioni o danni gravi e può legalmente e senza pericolo recarvisi ed essere ammesso e si può ragionevolmente supporre che vi si ristabilisca''»

Al comma 1, alla lettera a), capoverso «1-bis», primo periodo, dopo le parole: «il questore», inserire le seguenti: «, salvo che la domanda sia già stata rigettata dalla Commissione territoriale competente,» e sostituire la lettera b) con la seguente: «b) all'articolo 35-bis, comma 5, le parole: "ai sensi dell'articolo 29, comma 1, lettera b)." sono sostituite dalle seguenti: "ai sensi dell'articolo 29, comma 1, lettera b), nonché del provvedimento adottato nei confronti del richiedente per il quale ricorrono i casi e le condizioni di cui all'articolo 32, comma 1-bis. Quando, nel corso del procedimento giurisdizionale regolato dal presente articolo, sopravvengono i casi e le condizioni di cui all'articolo 32, comma 1-bis, cessano gli effetti di sospensione del provvedimento impugnato già prodotti a norma del comma 3''»

Al comma 1, lettera a), capoverso «comma 1-bis», dopo le parole: «adotta contestuale decisione», inserire le seguenti: «, valutando l'accoglimento della domanda, la sospensione del procedimento o il rigetto della domanda».

All'articolo 12

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire le seguenti:

«a-bis) il comma 2 è sostituito dal seguente:

''2. Con decreto del Ministro dell'interno, sentita la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni, sono definiti i criteri e le modalità per la presentazione da parte degli enti locali delle domande di contributo per la realizzazione e la prosecuzione dei progetti finalizzati all'accoglienza dei soggetti di cui al comma 1. Nei limiti delle risorse disponibili del Fondo di cui all'articolo 1-septies, il Ministro dell'interno, con proprio decreto, provvede all'ammissione al finanziamento dei progetti presentati dagli enti locali'';

a-ter) il comma 3 è abrogato»

Al comma 2, lettera d), dopo il numero 1), inserire il seguente:

"1-bis) al comma 2 le parole: "sentito l'ente" sono sostituite dalle seguenti: "previo parere dell'ente".

Al comma 2, dopo la lettera h) inserire la seguente:

«h-bis) all'articolo 19, comma 3, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e comunque senza alcuna spesa o onere a carico del comune interessato all'accoglienza dei minori stranieri non



<p>accompagnati'».</p> <p><i>Al comma 2, sostituire la lettera m) con la seguente:</i> «m) all'articolo 22-bis sono apportate le seguenti modificazioni: 1) al comma 1, la parola: "richiedenti" è sostituita con le seguenti: "titolari di"; 2) al comma 3, primo periodo, la parola: "richiedenti" è sostituita con le seguenti: "titolari di"»</p>
<p><i>Dopo il comma 5, inserire il seguente:</i> «5-bis. I minori non accompagnati richiedenti asilo al compimento della maggiore età rimangono nel Sistema di protezione di cui al comma 4 fino alla definizione della domanda di protezione internazionale».</p>
<p><i>Dopo l'articolo, inserire il seguente:</i> «Art. 12-bis. 1. Entro un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'Interno effettua un monitoraggio dell'andamento dei flussi migratori al fine della progressiva chiusura delle strutture di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142».</p>
<p><i>Dopo l'articolo, inserire il seguente:</i> «Art. 12-bis. 1. Al comma 125 dell'articolo 1 della legge 4 agosto 2017 n. 124, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "Le cooperative sociali sono, altresì, tenute, qualora svolgano attività a favore degli stranieri di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, a pubblicare trimestralmente sui propri siti o portali digitali l'elenco dei soggetti a cui vengono versate somme per lo svolgimento di servizi finalizzati ad attività di integrazione, assistenza e protezione sociale"».</p>
<p><i>All'articolo 14</i></p>
<p><i>Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:</i> «a-bis) dopo l'articolo 9, è inserito il seguente: "Art. 9.1 1. La concessione della cittadinanza italiana ai sensi degli articoli 5 e 9 è subordinata al possesso, da parte dell'interessato, di un'adeguata conoscenza della lingua italiana, non inferiore al livello B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER). A tal fine, i richiedenti, che non abbiano sottoscritto l'accordo di integrazione di cui all'articolo 4-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 o che non siano titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo di cui all'articolo 9 del medesimo decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono tenuti, all'atto di presentazione dell'istanza, ad attestare il possesso di un titolo di studio rilasciato da un istituto di istruzione pubblico o paritario riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale o dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ovvero a produrre apposita certificazione rilasciata da un ente certificatore riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale o dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca"».</p>
<p><i>Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 9-ter», sopprimere il comma 2.</i></p>
<p><i>Dopo il comma 2, inserire il seguente:</i> «2-bis. Il termine per il rilascio degli estratti e dei certificati di stato civile occorrenti ai fini del riconoscimento della cittadinanza italiana è stabilito in sei mesi dalla richiesta presentata da parte di persone in possesso di cittadinanza straniera».</p>
<p><i>All'articolo 15</i></p>
<p><i>Al comma 1, premettere il seguente:</i> «01. Le funzioni di agente del Governo a difesa dello Stato italiano dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo sono svolte dall'Avvocato generale dello Stato, che può delegare un avvocato dello Stato».</p>
<p><i>Al comma 1, capoverso «Art. 130-bis (L)», apportare le seguenti modificazioni:</i> a) nella rubrica, sopprimere le parole: «nei processi civili»; b) al comma 1, sostituire le parole: «Nel processo civile, quando», con la seguente: «Quando».</p>



Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 7, comma 4, del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197, le parole: "e sino al 1° gennaio 2019" sono soppresse».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 15-bis.

(Obblighi di comunicazioni a favore del Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni)

1. Dopo l'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

"Art. 11-bis.

(Comunicazioni al Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni)

1. Gli istituti penitenziari e gli istituti a custodia attenuata per detenute madri trasmettono semestralmente al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del luogo ove hanno sede l'elenco di tutti i minori collocati presso di loro con l'indicazione specifica, per ciascuno di essi, della località di residenza dei genitori, dei rapporti con la famiglia e delle condizioni psicofisiche del minore stesso. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, assunte le necessarie informazioni, chiede al tribunale, con ricorso motivato, di adottare i provvedimenti di propria competenza.

2. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, che trasmette gli atti al medesimo tribunale con relazione informativa, ogni sei mesi, effettua o dispone ispezioni nei medesimi istituti indicati, ai fini di cui al comma 1. Può procedere a ispezioni straordinarie in ogni tempo.

3. I pubblici ufficiali, gli incaricati di un pubblico servizio, gli esercenti un servizio di pubblica necessità che entrano in contatto con il minore di cui al comma 1 debbono riferire al più presto al direttore dell'istituto su condotte del genitore pregiudizievoli al minore medesimo. Il direttore dell'istituto ne dà immediata comunicazione al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni".

2. Al codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 387 è aggiunto il seguente:

"Art. 387-bis. 11

(Adempimenti della polizia giudiziaria nel caso di arresto o di fermo di madre di prole di minore età)

1. Nell'ipotesi di arresto o di fermo di madre con prole di minore età, la polizia giudiziaria che lo ha eseguito, senza ritardo ne dà notizia al pubblico ministero territorialmente competente, nonché al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del luogo dell'arresto o del fermo";

b) all'articolo 293, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente: "4-bis. Copia dell'ordinanza che dispone la custodia cautelare in carcere nei confronti di madre di prole di minore età è comunicata al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del luogo di esecuzione della misura";

c) all'articolo 656, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente: "3-bis. L'ordine di esecuzione della sentenza di condanna a pena detentiva nei confronti di madre di prole di minore età, è comunicata al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del luogo di esecuzione della sentenza"».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 15-bis.

(Funzioni del personale del Corpo di polizia penitenziaria in materia di sicurezza)

1. Al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dopo l'articolo 4-bis è inserito il seguente:

"Articolo 4-ter.

1. Nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 371-bis, commi 1 e 2, del codice e con specifico riferimento all'acquisizione, all'analisi ed all'elaborazione dei dati e delle informazioni provenienti dall'ambiente penitenziario, il Procuratore nazionale antimafia e



antiterrorismo si avvale di un apposito nucleo costituito, fino a un massimo di 20 unità, nell'ambito del Corpo di polizia penitenziaria e composto da personale del medesimo Corpo. L'assegnazione al predetto nucleo non determina l'attribuzione di emolumenti aggiuntivi.".

All'articolo 17

Al comma 1, inserire, in fine, il seguente periodo: «Sono esclusi dalla previsione del presente comma i contratti di noleggio di autoveicoli per servizi di mobilità condivisa, quali in particolare il car sharing, al fine di non compromettere la facilità di utilizzo».

All'articolo 18

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La presente disposizione si applica progressivamente, nell'anno 2019, agli altri comuni capoluogo di provincia.»;

b) dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Con decreto del Ministro dell'interno, adottato previo accordo sancito in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono determinati i parametri connessi alla classe demografica, al rapporto numerico tra il personale della polizia municipale assunto a tempo indeterminato e il numero di abitanti residenti, al numero delle infrazioni alle norme sulla sicurezza stradale rilevate nello svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 12 del codice della strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in relazione ai quali le disposizioni di cui al comma 1 trovano applicazione anche con riguardo a comuni diversi da quelli di cui al comma 1.»;

c) sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Per l'attuazione del comma 1 è autorizzata la spesa di 150.000 euro per l'anno 2018 e di 175.000 euro per l'anno 2019. Ai relativi oneri si provvede, per l'anno 2018, ai sensi dell'articolo 39 e, per l'anno 2019, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 307 del 2004.»;

d) dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-bis, nei limiti di euro 25.000, per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle entrate di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), della legge 23 febbraio 1999, n. 44. ».

All'articolo 19

Al comma 1, dopo le parole: «Conferenza unificata» inserire le seguenti: «di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la parola: «comuni», inserire le seguenti: «capoluogo di provincia, nonché quelli»;

b) dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Con decreto del Ministro dell'interno, adottato previo accordo sancito in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono determinati i parametri connessi alle caratteristiche socioeconomiche, alla classe demografica, all'afflusso turistico e agli indici di delittuosità, in relazione ai quali le disposizioni di cui al comma 1 trovano applicazione anche per comuni diversi da quelli di cui al medesimo comma»

Ai commi 1 e 2, sostituire le parole: «polizia municipale» con le seguenti: «polizia locale» e, al comma 4, sostituire le parole: «polizie municipali» con le seguenti: «polizie locali».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art 19-bis.



(Interpretazione autentica dell'articolo 109 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773).

1. L'articolo 109 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 recante il "Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza" si interpreta nel senso che gli obblighi in esso previsti si applicano anche con riguardo ai locatori o sublocatori che locano immobili o parti di essi con contratti di durata inferiore a trenta giorni».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Dotazioni della polizia municipale. Interpretazione autentica dell'articolo 5, comma 5, primo periodo, della legge 7 marzo 1986, n. 65)

1. L'articolo 5, comma 5, primo periodo, della legge 7 marzo 1986, n. 65, si interpreta nel senso che gli addetti al servizio di polizia municipale ai quali è conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza possono portare, senza licenza, le armi di cui possono essere dotati in relazione al tipo di servizio nei termini e nelle modalità previsti dai rispettivi regolamenti, nonché nei casi di operazioni esterne di polizia, d'iniziativa dei singoli durante il servizio, anche al di fuori del territorio dell'ente di appartenenza esclusivamente in caso di necessità dovuto alla flagranza dell'illecito commesso nel territorio di appartenenza»:

All'articolo 20

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 20-bis.

(Contributo delle società sportive agli oneri per i servizi di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive)

1. All'articolo 9, comma 3-ter, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, le parole: "Una quota non inferiore all'1 per cento e non superiore al 3 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "Una quota non inferiore al 5 per cento e non superiore al 10 per cento"».

All'articolo 21

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Dopo l'articolo 13 del decreto-legge n. 14 del 2017 è inserito il seguente:

"Art. 13-bis.

(Disposizioni per la prevenzione di disordini negli esercizi pubblici e nei locali di pubblico trattenimento)

1. Fuori dai casi di cui all'articolo 13, il questore può disporre per ragioni di sicurezza, nei confronti delle persone condannate con sentenza definitiva o confermata in grado di appello nel corso degli ultimi tre anni per reati commessi in occasione di gravi disordini avvenuti in pubblici esercizi ovvero in locali di pubblico trattenimento, per delitti non colposi contro la persona e il patrimonio, nonché per i delitti previsti dall'articolo 73 del Testo Unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, il divieto di accesso agli stessi locali o ad esercizi pubblici analoghi, specificamente indicati, ovvero di stazionamento nelle immediate vicinanze degli stessi.

2. Il divieto di cui al comma 1 può essere limitato a specifiche fasce orarie e non può avere una durata inferiore a sei mesi; né superiore a due anni; Il divieto è disposto, con provvedimento motivato, individuando comunque modalità applicative compatibili con le esigenze di mobilità, salute e lavoro del destinatario dell'atto.

3. Il divieto di cui al comma 1 può essere disposto anche nei confronti di soggetti minori di diciotto anni che hanno compiuto il quattordicesimo anno di età. Il provvedimento è notificato a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale.



4. Il questore può prescrivere alle persone alle quali è notificato il divieto previsto dal comma 1 di comparire personalmente una o più volte negli orari indicati, nell'ufficio o comando di polizia competente in relazione al luogo di residenza dell'obbligato o in quello specificamente indicato.

5. In relazione al provvedimento di cui al comma 4 si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 13 dicembre 1989, n. 401.

6. La violazione del divieto di cui al presente articolo è punita con la reclusione da sei mesi ad un anno e con la multa da 5.000 a 20.000 euro".

1-ter. All'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo le parole: "sottoposte a misure di prevenzione o di sicurezza," sono inserite le seguenti: "di non accedere agli esercizi pubblici e ai locali di pubblico trattenimento, anche in determinate fasce orarie,"».

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, le parole: "sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi"».

b) all'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 17, convertito con modificazioni dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, le parole: "sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi"».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 21-bis.

(Misure per la sicurezza nei pubblici esercizi)

1. Ai fini di una più efficace prevenzione di atti illegali o di situazioni di pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica all'interno e nelle immediate vicinanze degli esercizi pubblici, individuati a norma dell'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, con appositi accordi sottoscritti tra il prefetto e le organizzazioni maggiormente rappresentative degli esercenti possono essere individuate specifiche misure di prevenzione; basate sulla cooperazione tra i gestori degli esercizi e le Forze di polizia, cui i gestori medesimi si assoggettano, con le modalità previste dagli stessi accordi.

2. Gli accordi di cui al comma 1 sono adottati localmente nel rispetto delle linee guida nazionali approvate, su proposta del Ministro dell'interno, d'intesa con le organizzazioni maggiormente rappresentative degli esercenti, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

3. L'adesione agli accordi sottoscritti territorialmente ed il loro puntuale e integrale rispetto da parte dei gestori degli esercizi pubblici sono valutati dal questore anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza in caso di eventi rilevanti ai fini dell'eventuale applicazione dell'articolo 100 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto n. 773 del 1931».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 21-bis.

(Sanzioni in caso di inottemperanza al divieto di accesso in specifiche aree urbane)

1. All'articolo 10 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il contravventore al divieto di cui al presente comma è punito con l'arresto da sei mesi ad un anno";

b) al comma 3, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il contravventore al divieto emesso in relazione ai casi di cui presente comma è punito con l'arresto da uno a due anni"».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 21-bis.

(Introduzione del delitto di esercizio molesto dell'accattonaggio)

1. Dopo l'articolo 669 del codice penale, è inserito il seguente:



<p style="text-align: center;"><i>''Art. 669-bis.</i> <i>(Esercizio molesto dell'accattonaggio)</i></p> <p>1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque esercita l'accattonaggio con modalità vessatorie o simulando deformità o malattie o attraverso il ricorso a mezzi fraudolenti per destare l'altrui pietà, è punito con la pena dell'arresto da tre a sei mesi e con l'ammenda da euro 3.000 a euro 6.000. È sempre disposto il sequestro delle cose che sono servite o sono state destinate a commettere l'illecito o che ne costituiscono il provento."».</p>
<p><i>Dopo l'articolo, inserire il seguente:</i></p> <p style="text-align: center;"><i>«Art. 21-bis.</i> <i>(Modifiche alla disciplina sull'accattonaggio)</i></p> <p>1. All'articolo 600-octies del codice penale, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) è aggiunto, in fine, il seguente comma: "Chiunque organizza l'altrui accattonaggio, se ne avvalga o comunque lo favorisca a fini di profitto, è punito con la reclusione da uno a tre anni";</p> <p>b) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Impiego di minori nell'accattonaggio. Organizzazione dell'accattonaggio"».</p>
<p><i>Dopo l'articolo, inserire il seguente:</i></p> <p style="text-align: center;"><i>«Art. 21-bis.</i> <i>(Disposizioni in materia di parcheggiatori abusivi)</i></p> <p>1. Il comma 15-bis dell'articolo 7 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è sostituito dal seguente: «15-bis. Salvo che il fatto costituisca reato, coloro che esercitano senza autorizzazione, anche avvalendosi di altre persone, ovvero determinano altri ad esercitare senza autorizzazione l'attività di parcheggiatore o guardiamacchine sono puniti con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 771 ad euro 3.101. Se nell'attività sono impiegati minori, o se il soggetto è già stato sanzionato per la medesima violazione con provvedimento definitivo, si applica la pena dell'arresto da sei mesi a un anno e dell'ammenda da 2.000 a 7.000 euro. È sempre disposta la confisca delle somme percepite, secondo le modalità indicate al titolo VI, capo I, sezione II».</p>
<p><i>All'articolo 22</i></p> <p><i>Dopo l'articolo, inserire il seguente:</i></p> <p style="text-align: center;"><i>«Art. 22-bis.</i> <i>(Misure per il potenziamento e la sicurezza delle strutture penitenziarie)</i></p> <p>1. Al fine di favorire la piena operatività del Corpo di polizia penitenziaria, nonché l'incremento degli standard di sicurezza e funzionalità delle strutture penitenziarie, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2018, di 15 milioni di euro per l'anno 2019 e di 25 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2020 al 2026, da destinare ad interventi urgenti connessi al potenziamento, alla implementazione e all'aggiornamento dei beni strumentali, nonché alla ristrutturazione e alla manutenzione degli edifici e all'adeguamento dei sistemi di sicurezza.</p> <p>2. Per le ulteriori esigenze del Corpo di polizia penitenziaria connesse all'approvvigionamento di nuove uniformi e di vestiario, è autorizzata la spesa di euro 4.635.000 per l'anno 2018».</p>
<p><i>All'articolo 23</i></p> <p>1) al comma 1, alla lettera a), dopo le parole "ingombra una strada ordinaria o ferrata" aggiungere le seguenti; "ad eccezione dei casi previsti dal comma successivo";</p> <p>2) al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente: "b) l'articolo 1-bis è sostituito dal seguente: "Chiunque impedisce la libera circolazione su strada ordinaria, ostruendo la stessa con il proprio corpo, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro mille a euro quattromila. La medesima sanzione si applica ai promotori ed agli organizzatori.";</p>



3) al comma 2, dopo le parole "del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66" aggiungere le seguenti: "e dall'articolo 24 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773."

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 23-bis.

(Modifiche al codice della strada)

1. Al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 213 è sostituito dal seguente:

"Art. 213. - (Misura cautelare del sequestro e sanzione accessoria della confisca amministrativa). -

1. Nell'ipotesi in cui il presente codice prevede la sanzione accessoria della confisca amministrativa, l'organo di polizia che accerta la violazione provvede al sequestro del veicolo o delle altre cose oggetto della violazione facendone menzione nel verbale di contestazione della violazione.

2. Nelle ipotesi di cui al comma 1, il proprietario o, in caso di sua assenza, il conducente del veicolo o altro soggetto obbligato in solido, è sempre nominato custode con l'obbligo di depositare il veicolo in un luogo di cui abbia la disponibilità o di custodirlo, a proprie spese, in un luogo non sottoposto a pubblico passaggio, provvedendo al trasporto in condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Il documento di circolazione è trattenuto presso l'ufficio di appartenenza dell'organo di polizia che ha accertato la violazione. Il veicolo deve recare segnalazione visibile dello stato di sequestro con le modalità stabilite nel regolamento. Di ciò è fatta menzione nel verbale di contestazione della violazione.

3. Nelle ipotesi di cui al comma 5, qualora il soggetto che ha eseguito il sequestro non appartenga ad una delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, le spese di custodia sono anticipate dall'amministrazione di appartenenza. La liquidazione delle somme dovute alla depositaria spetta alla prefettura - ufficio territoriale del Governo. Divenuto definitivo il provvedimento di confisca, la liquidazione degli importi spetta all'Agenzia del demanio, a decorrere dalla data di trasmissione del provvedimento.

4. È sempre disposta la confisca del veicolo in tutti i casi in cui questo sia stato adoperato per commettere un reato, diverso da quelli previsti nel presente codice, sia che il reato sia stato commesso da un conducente maggiorenne, sia che sia stato commesso da un conducente minorenni.

5. All'autore della violazione o ad uno dei soggetti con il medesimo solidalmente obbligati che rifiutino ovvero omettano di trasportare o custodire, a proprie spese, il veicolo, secondo le prescrizioni fornite dall'organo di polizia, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 1.818 a euro 7.276, nonché la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da uno a tre mesi. In caso di violazione commessa da minorenni, il veicolo è affidato in custodia ai genitori o a chi ne fa le veci o a persona maggiorenne appositamente delegata, previo pagamento delle spese di trasporto e custodia. Quando i soggetti sopra indicati si rifiutino di assumere la custodia del veicolo o non siano comunque in grado di assumerla, l'organo di polizia dispone l'immediata rimozione del veicolo e il suo trasporto presso uno dei soggetti di cui all'articolo 214-bis. Di ciò è fatta menzione nel verbale di contestazione della violazione. Il veicolo è trasferito in proprietà al soggetto a cui è consegnato, senza oneri per l'erario, quando, decorsi cinque giorni dalla comunicazione di cui al periodo seguente, l'avente diritto non ne abbia assunto la custodia, pagando i relativi oneri di recupero e trasporto. Del deposito del veicolo è data comunicazione mediante pubblicazione nel sito internet istituzionale della prefettura ufficio territoriale del governo competente. La somma ricavata dall'alienazione è depositata, sino alla definizione del procedimento in relazione al quale è stato disposto il sequestro, in un autonomo conto fruttifero presso la tesoreria dello Stato. In caso di confisca, questa ha ad oggetto la somma depositata; in ogni altro caso la medesima somma è restituita all'avente diritto.

6. Fuori dei casi indicati al comma 5, entro i trenta giorni successivi alla data in cui, esauriti i



ricorsi anche giurisdizionali proposti dall'interessato o decorsi inutilmente i termini per la loro proposizione, è divenuto definitivo il provvedimento di confisca, il custode del veicolo trasferisce il 18 mezzo, a proprie spese e in condizioni di sicurezza per la circolazione stradale, presso il luogo individuato dal prefetto ai sensi delle disposizioni dell'articolo 214-bis. Decorso inutilmente il suddetto termine, il trasferimento del veicolo è effettuato a cura dell'organo accertatore e a spese del custode, fatta salva l'eventuale denuncia di quest'ultimo all'autorità giudiziaria qualora si configurino a suo carico estremi di reato. Le cose confiscate sono contrassegnate dal sigillo dell'ufficio cui appartiene il pubblico ufficiale che ha proceduto al sequestro. Con decreto dirigenziale, di concerto fra il Ministero dell'interno e l'Agenzia del demanio, sono stabilite le modalità di comunicazione, tra gli uffici interessati, dei dati necessari all'espletamento delle procedure di cui al presente articolo.

7. Avverso il provvedimento di sequestro è ammesso ricorso al prefetto ai sensi dell'articolo 203. Nel caso di rigetto del ricorso, il sequestro è confermato. La declaratoria di infondatezza dell'accertamento si estende alla misura cautelare ed importa il dissequestro del veicolo ovvero, nei casi indicati al comma 5, la restituzione della somma ricavata dall'alienazione. Quando ne ricorrono i presupposti, il prefetto dispone la confisca con l'ordinanza ingiunzione di cui all'articolo 204, ovvero con distinta ordinanza, stabilendo, in ogni caso, le necessarie prescrizioni relative alla sanzione accessoria. Il prefetto dispone la confisca del veicolo ovvero, nel caso in cui questo sia stato distrutto, della somma ricavata. Il provvedimento di confisca costituisce titolo esecutivo anche per il recupero delle spese di trasporto e di custodia del veicolo.

8. Il soggetto che ha assunto la custodia il quale, durante il periodo in cui il veicolo è sottoposto al sequestro, circola abusivamente con il veicolo stesso o consente che altri vi circolino abusivamente è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 1.988 a euro 7.953. Si applica la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente. L'organo di polizia dispone l'immediata rimozione del veicolo e il suo trasporto presso uno dei soggetti di cui all'articolo 214-bis. Il veicolo è trasferito in proprietà al soggetto a cui è consegnato, senza oneri per l'erario.

9. La sanzione stabilita nel comma 1 non si applica se il veicolo appartiene a persone estranee alla violazione amministrativa. 10. Il provvedimento con il quale è stata disposta la confisca del veicolo è comunicato dal prefetto al P.R.A. per l'annotazione nei propri registri";

b) l'articolo 214 è sostituito dal seguente:

"Art. 214 - (Fermo amministrativo del veicolo). - 1. Nelle ipotesi in cui il presente codice prevede che all'accertamento della violazione consegua l'applicazione della sanzione accessoria del fermo amministrativo del veicolo, il proprietario, nominato custode, o, in sua assenza, il conducente o altro soggetto obbligato in solido, fa cessare la circolazione e provvede alla collocazione del veicolo in un luogo di cui abbia la disponibilità ovvero lo custodisce, a proprie spese, in un luogo non sottoposto a pubblico passaggio. Sul veicolo deve essere collocato un sigillo, secondo le modalità e con le caratteristiche fissate con decreto del Ministero dell'interno, che, decorso il periodo di fermo amministrativo, è rimosso a cura dell'ufficio da cui dipende l'organo di polizia che ha accertato la violazione ovvero di uno degli organi di polizia stradale di cui all'articolo 12, comma 1. Il documento di circolazione è trattenuto presso l'organo di polizia, con menzione nel verbale di contestazione. All'autore della violazione o ad uno dei soggetti con il medesimo solidalmente obbligato che rifiuti di trasportare o custodire, a proprie spese, il veicolo, secondo le prescrizioni fornite dall'organo di polizia si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 776 a euro 3.111, nonché la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da uno a tre mesi. L'organo di polizia che procede al fermo dispone la rimozione del veicolo ed il suo trasporto in un apposito luogo di custodia, individuato ai sensi delle disposizioni dell'articolo 214-bis, secondo le modalità previste dal regolamento. Di ciò è fatta menzione nel verbale di contestazione della violazione. Si applicano, in quanto compatibili, le norme sul sequestro dei veicoli, ivi comprese quelle di cui all'articolo 213, comma 5, e quelle per il pagamento ed il recupero delle spese di custodia.

2. Nei casi di cui al comma 1, il veicolo è affidato in custodia all'avente diritto o, in caso di violazione commessa da minorenne, ai genitori o a chi ne fa le veci o a persona maggiorenne appositamente delegata, previo pagamento delle spese di trasporto e custodia.

3. Se l'autore della violazione è persona diversa dal proprietario del veicolo, o da chi ne ha la legittima disponibilità, e risulta altresì evidente all'organo di polizia che la circolazione è avvenuta 19 contro la volontà di costui, il veicolo è immediatamente restituito all'avente titolo. Della restituzione è redatto verbale, copia del quale viene consegnata all'interessato.

4. Avverso il provvedimento di fermo amministrativo del veicolo è ammesso ricorso al prefetto a norma dell'articolo 203.

5. Salvo che il veicolo non sia già stato trasferito in proprietà, quando il ricorso sia accolto e l'accertamento della violazione dichiarato infondato l'ordinanza estingue la sanzione accessoria ed importa la restituzione del veicolo dall'organo di polizia indicato nel comma 1. La somma ricavata dall'alienazione è depositata, sino alla definizione del procedimento in relazione al quale è stato disposto il sequestro, in un autonomo conto fruttifero presso la tesoreria dello Stato.

6. Quando sia stata presentata opposizione ai sensi dell'articolo 205, la restituzione non può avvenire se non dopo il provvedimento dell'autorità giudiziaria che rigetta il ricorso.

7. È sempre disposto il fermo amministrativo del veicolo per uguale durata nei casi in cui a nonna del presente codice è previsto il provvedimento di sospensione della carta di circolazione. Per l'esecuzione provvedono gli organi di polizia di cui all'articolo 12, comma 1. Nel regolamento sono stabilite le modalità e le forme per eseguire detta sanzione accessoria.

8. Il soggetto che ha assunto la custodia il quale, durante il periodo in cui il veicolo è sottoposto al fermo, circola abusivamente con il veicolo stesso o consente che altri vi circolino abusivamente è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 1.988 a euro 7.953. Si applicano le sanzioni amministrativa accessoria della revoca della patente e della confisca del veicolo. L'organo di polizia dispone l'immediata rimozione del veicolo e il suo trasporto presso uno dei soggetti di cui all'articolo 214-bis. Il veicolo è trasferito in proprietà al soggetto a cui è consegnato, senza oneri per l'erario.”;

c) all'articolo 214-bis, commi 1 e 2, dopo le parole: "articoli 213", le parole: "comma 2-quater" sono sostituite dalle seguenti: ", comma 5,";

d) dopo l'articolo 215, è inserito il seguente:

"Art. 215-bis.

(Censimento dei veicoli sequestrati, fermati, rimossi, dissequestrati e confiscati)

1. I prefetti, con cadenza semestrale, provvedono a censire, sentiti anche gli organi accertatori per quanto di competenza, i veicoli giacenti da oltre sei mesi presso le depositerie di cui all'articolo 8. del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 571, a seguito dell'applicazione, ai sensi del presente codice, di misure di sequestro e fermo, nonché per effetto di provvedimenti amministrativi di confisca non ancora definitivi e di dissequestro. Di tali veicoli, individuati secondo il tipo, il modello e il numero di targa o telaio, indipendentemente dalla documentazione dello stato di conservazione, è formato apposito elenco, pubblicato nel sito internet istituzionale della prefettura – ufficio territoriale del Governo competente per territorio, in cui, per ciascun veicolo, sono riportati altresì i dati identificativi del proprietario risultanti al pubblico registro automobilistico.

2. Nei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'elenco di cui al comma 1, il proprietario o uno degli altri soggetti indicati all'articolo 196 può assumere la custodia del veicolo, provvedendo contestualmente alla liquidazione delle somme dovute alla depositaria, con conseguente estinzione del debito maturato nei confronti dello Stato allo stesso titolo. Di tale facoltà è data comunicazione in sede di pubblicazione dell'elenco di cui al comma 1, con l'avviso che in caso di mancata assunzione della custodia i veicoli oggetto di fermo, sequestro e dissequestro sono da ritenersi abbandonati, mentre quelli oggetto di confisca non ancora definitiva sono da ritenersi definitivamente confiscati. Di tale confisca è data comunicazione a cura del prefetto al pubblico



registro automobilistico per l'annotazione nei propri registri. La prefettura - ufficio territoriale del Governo informa dell'inutile decorso dei predetti termini l'Agenzia del demanio, che provvede a gestire tali veicoli, anche ai soli fini della rottamazione nel caso di grave danneggiamento o deterioramento, secondo le procedure e le modalità dettate dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2001, n. 189. La liquidazione delle relative spese compete alla medesima Agenzia a decorrere dalla data di ricezione dell'informativa di cui al periodo precedente.

3. La somma ricavata dall'alienazione è depositata, sino alla definizione del procedimento in relazione al quale è stato disposto il sequestro o il fermo, in un autonomo conto fruttifero presso la 20 tesoreria dello Stato. In caso di confisca, questa ha a oggetto la somma depositata; in ogni altro caso la somma depositata è restituita all'avente diritto.

4. Con decreto dirigenziale, di concerto fra il Ministero dell'interno e l'Agenzia del demanio, sono stabilite le modalità di comunicazione, tra gli uffici interessati, dei dati necessari all'espletamento delle procedure di cui al presente articolo».

All'articolo 24

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le disposizioni degli articoli 83, comma 3-bis, e 91, comma 1-bis, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, limitatamente ai terreni agricoli che usufruiscono di fondi europei per importi non superiori a 25.000 euro, non si applicano fino al 31 dicembre 2019».

All'articolo 26

Al comma 1, le parole "nonché al prefetto" sono sostituite dalle seguenti: "nonché, limitatamente ai lavori pubblici, al prefetto".

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 26-bis.

(Piani di emergenza per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti)

1. I gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, hanno l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente i lavoratori, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

2. Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal gestore, previa consultazione del personale che lavora nell'impianto, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

3. Per gli impianti esistenti, il piano di emergenza interna di cui al comma 1 è predisposto entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, di cui al comma 5.

5. Per gli impianti di cui ai commi precedenti, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predisponde il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione.

6. Il piano di cui al comma 5 è predisposto allo scopo di:



a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;

b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata con l'organizzazione di protezione civile negli interventi di soccorso;

c) informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;

d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

7. Il prefetto redige il piano di emergenza esterna entro dodici mesi dal ricevimento delle informazioni necessarie da parte del gestore, ai sensi del comma 4.

8. Il piano di cui al comma 5 è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di AS 840 emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dell'interno per gli aspetti concernenti la prevenzione degli incendi, previo accordo sancito in sede di Conferenza unificata, sono stabilite le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione.

10. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»

All'articolo 28

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 143, comma 11, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Fatta salva ogni altra misura interdittiva ed accessoria eventualmente prevista, gli amministratori responsabili delle condotte che hanno dato causa allo scioglimento di cui al presente articolo non possono essere candidati alle elezioni per la Camera dei deputati, per il Senato della Repubblica e per il Parlamento europeo nonché alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, in relazione ai due turni elettorali successivi allo scioglimento stesso, qualora la loro incandidabilità sia dichiarata con provvedimento definitivo."».

All'articolo 29

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 29-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di circolazione di veicoli immatricolati all'estero)

1. Al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 93:

1) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

»1-bis. Salvo quanto previsto dal comma 1-ter, è vietato, a chi ha stabilito la residenza in Italia da oltre sessanta giorni, circolare con un veicolo immatricolato all'estero.

1-ter. Nell'ipotesi di veicolo concesso in leasing o in locazione senza conducente da parte di impresa costituita in un altro Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo che non ha stabilito in Italia una sede secondaria o altra sede effettiva, nonché nell'ipotesi di veicolo concesso in comodato a un soggetto residente in Italia e legato da un rapporto di lavoro o di 22



collaborazione con una impresa costituita in un altro Stato membro dell'Unione europea o aderente allo Spazio economico europeo che non ha stabilito in Italia una sede secondaria od altra sede effettiva, nel rispetto delle disposizioni contenute nel codice doganale comunitario, a bordo del veicolo deve essere custodito un documento, sottoscritto dall'intestatario e recante data certa, dal quale risulti il titolo e la durata della disponibilità del veicolo. In mancanza di tale documento, la disponibilità del veicolo si considera in capo al conducente.

1-*quater*. Nella ipotesi di cui al comma 1-bis e ferma restando l'applicazione delle sanzioni previste dal comma 7-bis, se il veicolo non è immatricolato in Italia, l'intestatario chiede al competente Ufficio Motorizzazione Civile, previa consegna del documento di circolazione e delle targhe estere, il rilascio di un foglio di via e della relativa targa, ai sensi dell'articolo 99, al fine di condurre il veicolo oltre i transiti di confine. L'Ufficio Motorizzazione Civile provvede alla restituzione delle targhe e del documento di circolazione alle competenti autorità dello Stato che li ha rilasciati”;

2) dopo il comma 7 sono inseriti i seguenti:

”7-bis. Alla violazione di cui al comma 1-bis si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 712 a euro 2.848. L'organo accertatore trasmette il documento di circolazione all'Ufficio Motorizzazione Civile competente per territorio, ordina l'immediata cessazione della circolazione del veicolo e il suo trasporto e deposito in luogo non soggetto a pubblico passaggio. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 213. Qualora, entro il termine di centottanta giorni decorrenti dalla data della violazione, il veicolo non è immatricolato in Italia o non è richiesto il rilascio di un foglio di via per condurlo oltre i transiti di confine, si applica la sanzione accessoria della confisca amministrativa ai sensi dell'articolo 213.

7-ter. Alla violazione delle disposizioni di cui al comma 1-ter, primo periodo, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 250 a euro 1.000. Nel verbale di contestazione è imposto l'obbligo di esibizione del documento di cui al comma 1-ter entro il termine di trenta giorni. Il veicolo è sottoposto alla sanzione accessoria del fermo amministrativo secondo le disposizioni dell'articolo 214 in quanto compatibili ed è riconsegnato al conducente, al proprietario o al legittimo detentore, ovvero a persona delegata dal proprietario, solo dopo che sia stata esibito il documento di cui al comma 1-ter o, comunque, decorsi sessanta giorni dall'accertamento della violazione. In caso di mancata esibizione del documento, l'organo accertatore provvede all'applicazione della sanzione di cui all'articolo 94, comma 3, con decorrenza dei termini per la notificazione dal giorno successivo a quello stabilito per la presentazione dei documenti”.

b) all'articolo 132:

1) al comma 1, in fine, sono aggiunti i seguenti periodi: ”Scaduto il termine di un anno, se il veicolo non è immatricolato in Italia, l'intestatario chiede al competente Ufficio Motorizzazione Civile, previa consegna del documento di circolazione e delle targhe estere, il rilascio di un foglio di via e della relativa targa, ai sensi dell'articolo 99, al fine di condurre il veicolo oltre i transiti di confine. L'Ufficio Motorizzazione Civile provvede alla restituzione delle targhe e del documento di circolazione alle competenti autorità dello Stato che li ha rilasciati.”;

2) il comma 5 è sostituito dal seguente:

”5. Fuori dei casi indicati nell'articolo 93, comma 1-ter, chiunque viola le disposizioni di cui al comma 1 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 712 a euro 2.848. L'organo accertatore trasmette il documento di circolazione all'Ufficio Motorizzazione Civile competente per territorio, ordina l'immediata cessazione della circolazione del veicolo e il suo trasporto e deposito in luogo non soggetto a pubblico passaggio. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 213. Se entro il termine di centottanta giorni, decorrenti dalla data della violazione il veicolo non è immatricolato in Italia o non è richiesto il rilascio di un foglio di via per condurlo oltre i transiti di confine, si applica la sanzione accessoria della confisca



amministrativa ai sensi dell'articolo 213'';

c) all'articolo 196, comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: "Nelle ipotesi di cui all'articolo 84 risponde solidalmente il locatario e in quelle previste dall'articolo 94, comma 4-bis, risponde solidalmente l'intestatario temporaneo del veicolo. Nei casi indicati dall'articolo 93, commi 1-bis e 1-ter, e dall'articolo 132, delle violazioni commesse risponde solidalmente la persona residente in Italia che ha, a qualunque titolo, la disponibilità del veicolo, se non prova che la circolazione del veicolo stesso è avvenuta contro la sua volontà."».

All'articolo 30

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 30. - (Modifiche all'articolo 633 del codice penale). - 1. L'articolo 633 del codice penale è sostituito dal seguente: "Chiunque invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli o di trarne altrimenti profitto, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da euro 103 a euro 1032.

Si applica la pena della reclusione da due a quattro anni e la multa da euro 206 a euro 2064 e si procede d'ufficio se il fatto è commesso da più di cinque persone o se il fatto è commesso da persona palesemente armata.

Nel caso il fatto di cui al presente articolo sia commesso da due o più persone, la pena per i promotori o gli organizzatori è aumentata"».

Conseguentemente all'articolo 31, sostituire le parole: «633, terzo comma», con le seguenti: «633, secondo comma».

All'articolo 31

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 31-bis.

(Modifiche all'articolo 284 del codice di procedura penale)

1. All'articolo 284 del codice di procedura penale, dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

"1-ter. La misura cautelare degli arresti domiciliari non può essere eseguita presso un immobile occupato abusivamente"».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 31-bis.

(Disposizioni in materia di occupazione arbitraria di immobili)

1. All'articolo 11 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, i commi 1, 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

“1. Il prefetto, acquisito il parere del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in seduta allargata ai rappresentanti della Regione, emana, ai sensi dell'articolo 13 della legge 1° aprile 1981, n. 121, direttive per la prevenzione delle occupazioni arbitrarie di immobili.

2. Quando è richiesto l'intervento della Forza pubblica per l'esecuzione di un provvedimento di rilascio di immobili occupati arbitrariamente da cui può derivare pericolo di turbative per l'ordine e la sicurezza pubblica, l'autorità o l'organo che vi provvede ne dà comunicazione al prefetto.

3. Il prefetto, ricevuta la comunicazione di cui al comma 2, convoca il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ai fini dell'emanazione delle direttive concernenti il concorso delle diverse componenti della forza pubblica nell'esecuzione del provvedimento, estendendo la partecipazione ai rappresentanti della Regione. Il prefetto comunica tempestivamente all'autorità giudiziaria che ha emesso il provvedimento di rilascio l'intervenuta esecuzione dello stesso.

3.1 Il prefetto, qualora ravvisi la necessità di definire un piano delle misure emergenziali necessarie per la tutela dei soggetti in situazione di fragilità che non sono in grado di



reperire autonomamente una sistemazione alloggiativa alternativa, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, istituisce una cabina di regia incaricata di provvedere nel termine di novanta giorni. Della cabina di regia fanno parte, oltre a rappresentanti della prefettura, anche rappresentanti della Regione e degli Enti locali interessati, nonché degli enti competenti in materia di edilizia residenziale pubblica. Ai rappresentanti della cabina di regia non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o altro emolumento comunque denominato.

- 3.2 Alla scadenza del termine dei novanta giorni, il prefetto riferisce all'autorità giudiziaria gli esiti dell'attività svolta dalla cabina di regia, indicando i tempi di esecuzione del provvedimento di rilascio ovvero le ragioni che ne rendono necessario il differimento. L'Autorità giudiziaria competente per l'esecuzione, tenuto conto delle informazioni ricevute, adotta i provvedimenti necessari, ivi compreso quello di differimento dell'esecuzione. Ferma restando la responsabilità anche sotto il profilo risarcitorio degli autori del reato di occupazione abusiva, al proprietario o al titolare di altro diritto reale di godimento sull'immobile è liquidata dal prefetto, un'indennità onnicomprensiva per il mancato godimento del bene, secondo criteri equitativi che tengono conto dello stato dell'immobile, della sua destinazione, della durata dell'occupazione, dell'eventuale fatto colposo del proprietario nel non avere impedito l'occupazione. L'indennità è riconosciuta a decorrere dalla scadenza del termine di novanta giorni di cui al comma 3.1 e non è dovuta se l'avente diritto ha dato causa o ha concorso a dare causa con dolo o colpa grave all'occupazione arbitraria. Avverso il provvedimento che ha disposto la liquidazione dell'indennità il proprietario dell'immobile può proporre ricorso dinanzi al tribunale del luogo ove l'immobile si trova. Il ricorso è proposto, a pena di inammissibilità, entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento di liquidazione dell'indennità. Si applicano gli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile e il tribunale decide in composizione monocratica. Il reclamo si propone al tribunale e del collegio non può far parte il giudice che ha pronunciato il provvedimento.
- 3.3 Il differimento dell'esecuzione del provvedimento di rilascio non può superare un anno decorrente dalla data di adozione del relativo provvedimento.
- 3.4 Ai fini della corresponsione dell'indennità di cui al comma 3.2, nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un Fondo con una dotazione iniziale di 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2018. Agli oneri derivanti dal presente comma, si provvede mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle entrate di cui all'art. 18, comma 1, lettera a), della legge 23 febbraio 1999, n. 44, affluite all'entrata del bilancio dello Stato, che restano acquisite all'erario. Il fondo potrà essere alimentato anche con le risorse provenienti dal Fondo Unico di Giustizia di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per la quota spettante al Ministero dell'interno.
- 3.5 Qualora al prefetto sia richiesto l'ausilio della Forza pubblica per l'esecuzione di una pluralità di ordinanze di rilascio da cui può derivare pericolo di turbative per l'ordine e la sicurezza pubblica, convoca il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargato ai rappresentanti della Regione, per la predisposizione del programma degli interventi. La determinazione del programma degli interventi avviene secondo criteri di priorità che tengono conto della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica negli ambiti territoriali interessati, dei possibili rischi per l'incolumità e la salute pubblica, dei diritti dei soggetti proprietari degli immobili,



nonché dei livelli assistenziali che devono essere garantiti agli aventi diritto dalle Regioni e dagli Enti locali. Il programma degli interventi è comunicato all'autorità giudiziaria che ha adottato le ordinanze di rilascio nonché ai soggetti proprietari. Il termine di novanta giorni di cui al comma 3.1 inizia a decorrere, per ciascun intervento, dalla data individuata in base al programma degli interventi.

3.6 Avverso il programma di cui al comma 3.5, è ammesso ricorso innanzi al Giudice Amministrativo, che decide con il rito di cui all'articolo 119 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. L'eventuale annullamento del predetto provvedimento può dar luogo, salvi i casi di dolo o colpa grave, esclusivamente al risarcimento in forma specifica, consistente nell'obbligo per l'Amministrazione di disporre gli interventi necessari ad assicurare la cessazione della situazione di occupazione arbitraria dell'immobile.”.

2. Il rispetto della procedura di cui ai commi da 3 a 3.6 dell'articolo 11 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, come modificato dal comma 1 del presente articolo, esonera il Ministero dell'interno ed i suoi organi periferici dalla responsabilità civile e amministrativa per la mancata esecuzione di provvedimenti di rilascio di immobili abusivamente occupati, qualora la stessa sia dipesa dall'impossibilità di individuare le misure emergenziali di cui al comma 3.1, ovvero dalla necessità di assicurare la salvaguardia della pubblica e privata incolumità. Nei predetti casi è dovuta esclusivamente l'indennità di cui al comma 3.2 dell'articolo 11 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18 aprile 2017, n. 48.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 11 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18 aprile 2017, n. 48, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si applicano anche alle controversie per le quali non sia intervenuta sentenza alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.>>>.

All'articolo 32

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 32-bis.

(Istituzione del Nucleo per la composizione delle Commissioni straordinarie per la gestione degli enti sciolti per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o similare)

1. Presso il Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse finanziarie e strumentali del Ministero dell'interno – Direzione centrale per le risorse umane è istituito un apposito Nucleo, composto da personale della carriera prefettizia, nell'ambito del quale sono individuati i componenti della Commissione straordinaria di cui agli articoli 143 e 144 del 24 decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modifiche ed integrazioni, per la gestione degli enti sciolti per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o similare.

2. Al Nucleo di cui al comma 1 è assegnato, nell'ambito delle risorse organiche della carriera prefettizia, un contingente di personale non superiore a 50 unità, di cui 10 con qualifica di prefetto e 40 con qualifica fino a viceprefetto.

3. Le unità di personale individuate nell'ambito del Nucleo di cui al comma 1 quali componenti della Commissione straordinaria nominata ai sensi degli articoli 143 e 144, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modifiche ed integrazioni, possono essere collocate in posizione di disponibilità in base alla vigente normativa, per l'esercizio a tempo pieno ed in via esclusiva, delle funzioni commissariali, ove l'Amministrazione ne ravvisi l'urgenza.

4. Con decreto del Ministro dell'interno, di natura non regolamentare, sono individuate le modalità, i criteri e la durata di assegnazione al Nucleo di cui al comma 1, in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139.

5. Fermi restando i compensi spettanti per lo svolgimento delle attività commissariali indicate



al comma 1, la mera assegnazione al Nucleo non determina l'attribuzione di compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o emolumenti comunque denominati.»

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 32-bis.

(Nomina del presidente della Commissione per la progressione in carriera di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139)

1. All'articolo 17, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, le parole: "scelto tra quelli preposti alle attività di controllo e valutazione di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286" sono soppresse».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 32-bis.

(Disposizioni in materia di tecnologia 5g)

1. All'articolo 1, comma 1036, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: ", avvalendosi degli organi della polizia postale e delle comunicazioni ai sensi dell'articolo 98 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259" sono sostituite dalle seguenti: ". A tal fine i predetti Ispettorati possono richiedere al Prefetto l'ausilio della Forza pubblica"».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 32-bis.

(Riorganizzazione del Servizio centrale di protezione)

1. All'articolo 14 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, al primo periodo, le parole: "Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica" sono sostituite dalle seguenti: "Ministro dell'economia e delle finanze" e il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il Servizio centrale di protezione è articolato in almeno due divisioni dotate di personale e strutture differenti e autonome, in modo da assicurare la trattazione separata delle posizioni dei collaboratori di giustizia e dei testimoni di giustizia";

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. All'attuazione del presente articolo si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente"».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 32-bis.

(Istituzione del Centro Alti Studi del Ministero dell'interno)

1. Per la valorizzazione della cultura istituzionale e professionale del personale dell'Amministrazione civile dell'interno è istituito, presso la Sede didattica-residenziale afferente al Dipartimento per le politiche del personale dell'Amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie del Ministero dell'interno, il Centro Alti Studi del Ministero dell'interno, con compiti di promozione, organizzazione e realizzazione di iniziative, anche di carattere seminariale, finalizzate allo studio e all'approfondimento dei profili normativi e amministrativi attinenti all'esercizio delle funzioni e dei compiti dell'Amministrazione civile all'interno nonché alla realizzazione di studi e ricerche sulle attribuzioni del Ministero dell'interno.

2. Il Centro Alti Studi del Ministero dell'interno è presieduto da un Prefetto, con funzioni di Presidente, ed opera attraverso un Consiglio direttivo ed un Comitato scientifico i cui componenti sono scelti fra rappresentanti dell'Amministrazione civile dell'interno, docenti universitari ed esperti in discipline amministrative, storiche, sociali e della comunicazione. Al Presidente ed ai



componenti degli organi di cui al periodo precedente non spetta la corresponsione di compensi, rimborsi di spese, emolumenti o gettoni di presenza comunque denominati.

3. Per le spese di promozione, organizzazione e realizzazione di iniziative, anche di carattere seminariale, nonché realizzazione di studi e ricerche, è autorizzata la spesa di 50.000 euro annui a decorrere dal 2019. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse disponibili per le spese di funzionamento della sede didattica residenziale di cui al comma 1.

4. Fatto salvo quanto disposto dal comma 3, all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ».

All'articolo 35

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 35-bis.

(Disposizioni in materia di assunzioni a tempo indeterminato di personale della polizia municipale)

1. Al fine di rafforzare le attività connesse al controllo del territorio e di potenziare gli interventi in materia di sicurezza urbana, i comuni che nel triennio 2016 - 2018 hanno rispettato gli obiettivi dei vincoli di finanza pubblica possono, nell'anno 2019, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 228, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, assumere a tempo indeterminato personale di polizia municipale, nel limite della spesa sostenuta per detto personale nell'anno 2016 e fermo restando il conseguimento degli equilibri di bilancio. Le cessazioni nell'anno 2018 del predetto personale non rilevano ai fini del calcolo delle facoltà assunzionali del restante personale.».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 35-bis.

(Modifiche all'articolo 50 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 50 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7-bis, dopo le parole: "anche in relazione allo svolgimento di specifici eventi," sono inserite le seguenti: "o in altre aree comunque interessate da fenomeni di aggregazione notturna," e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e, nonché limitazioni degli orari vendita degli esercizi del settore alimentare o misto, e delle attività artigianali di produzione e vendita di prodotti di gastronomia pronti per il consumo immediato e di erogazione di alimenti e bevande attraverso distributori automatici";

b) dopo il comma 7-bis è inserito il seguente:

«7-bis.1. L'inosservanza delle ordinanze emanate dal Sindaco ai sensi del comma 7-bis è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 500 euro a 5.000 euro. Qualora la stessa violazione sia stata commessa per due volte in un anno, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, anche se il responsabile ha proceduto al pagamento della sanzione in misura ridotta, ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689».

Dopo l'articolo 35, è inserito il seguente:

«ART.35-bis

(Potenziamento delle iniziative in materia di sicurezza urbana da parte dei Comuni)

1. Per il potenziamento delle iniziative in materia di sicurezza urbana da parte dei Comuni è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno un apposito fondo, con una dotazione pari a due milioni di euro per l'anno 2018 e a cinque milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020. Le risorse del suddetto fondo possono essere destinate anche ad



- assunzioni a tempo determinato di personale di polizia locale, nei limiti delle predette risorse e anche in deroga all'articolo 9, comma 28, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.
2. Alla copertura dei relativi oneri si provvede:
 - a) quanto a euro 1 milione per l'anno 2018 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;
 - b) quanto a euro 1 milione per l'anno 2018 e a euro 5 milioni per l'anno 2020 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;
 - c) quanto a euro 5 milioni per l'anno 2019 mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle entrate di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), della legge 23 febbraio 1999, n. 44, affluite all'entrata del bilancio dello Stato, che restano acquisite all'erario.
 3. Il Fondo di cui al comma 1 potrà essere alimentato anche con le risorse provenienti dal Fondo Unico di Giustizia di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per la quota spettante al Ministero dell'interno
 4. Le modalità di presentazione delle richieste da parte dei Comuni interessati nonché i criteri di ripartizione delle risorse del fondo di cui al comma 1 sono individuate, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro dell'interno, da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali.

Dopo l'articolo 35, è inserito il seguente:

“ ART. 35-bis
(Videosorveglianza)

1. Al fine di potenziare gli interventi in materia di sicurezza urbana per la realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 5, comma 2, lettera a) del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, con riferimento all'installazione, da parte dei comuni, di sistemi di videosorveglianza, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 2-ter del citato decreto-legge n. 14 del 2017, è incrementata di 10 milioni di euro per l'anno 2019, di 17 milioni di euro per l'anno 2020, di 27 milioni di euro per l'anno 2021 e di 36 milioni di euro per l'anno 2022.
2. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'art. 1, comma 140, lettere b) ed e), della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nell'ambito del programma “Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica”, della Missione “Ordine pubblico e sicurezza”, dello stato di previsione del Ministero dell'interno.
3. Le autorizzazioni di spesa di cui al comma 2 possono essere reintegrate mediante rimodulazione di risorse finanziarie assegnate o da assegnare al Ministero dell'interno per la realizzazione di investimenti.

Dopo l'articolo 35, è inserito il seguente:

“ ART. 35-bis
(Utilizzo degli aeromobili a pilotaggio remoto da parte delle Forze di polizia di cui all'articolo 16,

Affari Legislativi - Ufficio I - Coordinamento e affari generali - Prot. Uscita N.0015065 del 06/11/2018



comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121)

1. All'articolo 5 del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, il primo periodo del comma 3-sexies è sostituito dal seguente:

“Fermo restando quanto disposto dal codice della navigazione e dalla disciplina dell'Unione europea, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare, sentito l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinate le modalità di utilizzo, da parte delle Forze di polizia, degli aeromobili a pilotaggio remoto, comunemente denominati "droni", ai fini del controllo del territorio per finalità di pubblica sicurezza, con particolare riferimento al contrasto del terrorismo e alla prevenzione dei reati di criminalità organizzata e ambientale, nonché per le finalità di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, e, per il Corpo della Guardia di finanza, anche ai fini dell'assolvimento delle funzioni di polizia economica e finanziaria di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68.”

All'articolo 36

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 35-bis del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. Al fine di consentire la prosecuzione dell'attività dell'impresa sequestrata o confiscata, dalla data di nomina dell'amministratore giudiziario e fino all'eventuale provvedimento di dissequestro dell'azienda o di revoca della confisca della stessa, o fino alla data di destinazione dell'azienda, disposta ai sensi dell'articolo 48, sono sospesi gli effetti della pregressa documentazione antimafia interdittiva, nonché le procedure pendenti preordinate al conseguimento dei medesimi effetti”».

Al comma 2, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 2:

1) al primo periodo, dopo la parola: "sequestro", la parola: "e" è sostituita dal segno di interpunzione: ";", e dopo la parola: "straordinaria" sono inserite le seguenti: "e i dati, individuati dal regolamento di attuazione previsto dall'articolo 113, comma 2, lettera c), indispensabili per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali.”;

2) al secondo periodo, le parole: "inserendo tutti" sono sostituite dalle seguenti: "aggiornando dalla data del provvedimento di confisca di secondo grado”;

3) il terzo periodo è soppresso».

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 41-ter, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nell'alinea, le parole: "sono istituiti, presso le prefetture-uffici territoriali del Governo, tavoli provinciali permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate, aventi il compito di" sono sostituite dalle seguenti: "il prefetto può istituire, presso la prefettura-ufficio territoriale del Governo, un tavolo provinciale sulle aziende sequestrate e confiscate, avente il compito di”».

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 43 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "il provvedimento di confisca di primo grado, entro sessanta giorni dal deposito." sono sostituite dalle seguenti: "i provvedimenti di confisca di primo e di secondo grado, entro sessanta giorni dal deposito di ciascuno dei medesimi provvedimenti”;

b) il comma 5-bis è sostituito dal seguente: "5-bis. Dopo il conferimento di cui all'articolo 38, comma 3, l'Agenzia provvede al rendiconto ai sensi dei commi precedenti qualora la confisca



venga revocata. In caso di confisca definitiva l'Agenzia trasmette al giudice delegato una relazione sull'amministrazione dei beni, esponendo le somme pagate e riscosse, le spese sostenute e il saldo finale, con l'indicazione dei limiti previsti dall'articolo 53. In tale ultimo caso, il giudice delegato, all'esito degli eventuali chiarimenti richiesti, prende atto della relazione"».

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 44 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

”2-bis. Per il recupero e la custodia dei veicoli a motore e dei natanti confiscati, l'Agenzia applica le tariffe stabilite con il decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, emanato ai sensi dell'articolo 59 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115. Ferme restando le tariffe stabilite dal periodo precedente, l'Agenzia può avvalersi di aziende da essa amministrate operanti nello specifico settore”».

Al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), dopo il numero 2, inserire i seguenti: « 2-bis) alla lettera c), quarto ultimo periodo, sostituire le parole: "Se entro un anno" con le seguenti: "Se entro due anni"; 2-ter) alla lettera c), terzo ultimo periodo, sostituire le parole: "Alla scadenza dei sei mesi" con le seguenti: "Alla scadenza di un anno";

b) alla lettera a); al numero 3, capoverso d), sostituire le parole "Se entro un anno" con le seguenti: "Se entro due anni";

c) alla lettera e), dopo il comma 7-ter, inserire il seguente: "7-quater. Le modalità di attuazione della disposizione di cui al comma 7-ter, ai sensi della quale, in caso di acquisizione del bene al patrimonio dello Stato, il tribunale ordina il pagamento delle somme, ponendole a carico del Fondo unico giustizia, sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia."»

Al comma 3, lettera f), capoverso «10», sostituire le parole: «Le somme ricavate dalla vendita di cui al comma 5,» con le seguenti: «Il novanta per cento delle somme ricavate dalla vendita di cui al comma 5».

Conseguentemente, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) dopo il comma 10 è inserito il seguente:

”10-bis. Il dieci per cento delle somme ricavate dalla vendita di cui al comma 5 confluisce in un fondo, istituito presso il Ministero dell'interno, per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni di cui al comma 3, lettera c)”».

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 51, comma 3-ter, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, le parole: "Qualora sussista un interesse di natura generale" sono sostituite dalle seguenti: "Ai fini del perseguimento delle proprie finalità istituzionali"».

All'articolo 36

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 36-bis.

(Iscrizione di provvedimenti al Registro delle imprese)

1. Dopo l'articolo 51 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, è inserito il seguente:

"Art. 51-bis.



(Iscrizione di provvedimenti al Registro delle imprese)

1. Il decreto di sequestro di cui all'articolo 20, il decreto di confisca di cui all'articolo 24, i provvedimenti di cui agli articoli 34 e 34-bis, la nomina dell'amministratore giudiziario ai sensi dell'articolo 41, il provvedimento di cui all'articolo 45, nonché tutti i provvedimenti giudiziari di cui al presente decreto legislativo comunque denominati, relativi ad imprese, a società o a quote delle stesse, sono iscritti al Registro delle imprese, su istanza della cancelleria, entro il giorno successivo al deposito in cancelleria, con le modalità individuate dal regolamento emanato ai sensi dell'articolo 8, comma 6-bis, della legge 29 dicembre 1993, n. 580. Nelle more dell'emanazione del regolamento di cui al periodo precedente trova applicazione l'articolo 8, comma 6-ter, della legge n. 580 del 1993"».

All'articolo 37

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 37-bis.

(Organizzazione e funzionamento dell'Agenzia)

1. All'articolo 113 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. Sulla base di apposite convenzioni, anche onerose, l'Agenzia, per l'assolvimento dei suoi compiti e delle attività istituzionali, può richiedere, nei limiti degli stanziamenti del proprio bilancio, la collaborazione di amministrazioni centrali dello Stato, ivi comprese società e associazioni in house ad esse riconducibili di cui può avvalersi con le medesime modalità delle amministrazioni stesse, di Agenzie fiscali o di enti pubblici"».

All'articolo 38

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Disposizioni a sostegno delle vittime delle attività di estorsione e dell'usura)

1. Alla legge 23 febbraio 1999, n. 44, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 13, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

"2-bis. Non possono far parte dell'elenco di cui al comma 2 associazioni ed organizzazioni che, al momento dell'accettazione della domanda di iscrizione, non siano in regola con la documentazione antimafia di cui al Libro II, Capi dal I al IV, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.";

b) all'articolo 13, al comma 3, sostituire le parole: "centoventi giorni" con le seguenti: "ventiquattro mesi".

Conseguentemente, all'articolo 14, comma 5, della legge 7 marzo 1996, n. 108, la parola: "sei" è sostituita dalle seguenti: "ventiquattro".

c) all'articolo 14, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-bis. Qualora dalla disponibilità dell'intera somma dipenda la possibilità di riattivare in maniera efficiente l'attività imprenditoriale, previa concessione di provvisionale, ovvero di altre misure cautelari; da parte del giudice nel corso del giudizio relativo all'evento delittuoso posto a base dell'istanza, possono essere erogate somme di denaro a titolo di anticipo dell'elargizione, sino a concorrenza dell'intero ammontare.";

d) all'articolo 19, al comma 1, lett. d), aggiungere in fine le seguenti parole: "I membri di cui alla presente lettera devono astenersi da prendere parte all'attività del Comitato, incluse eventuali votazioni, quando sono chiamati ad esprimersi su richiedenti l'accesso al fondo di cui all'articolo 18 i quali sono, ovvero sono stati, nei 10 anni precedenti



membri delle loro associazioni ovvero abbiano ricevuto supporto in sede di giudizio dalle medesime associazioni. Ogni decisione assunta in violazione di quanto previsto dal precedente periodo è da considerarsi nulla”;

- e) all'articolo 19, dopo il comma 1 inserire il seguente:
“1-bis. In un'apposita sezione del sito web del Ministero dell'interno sono pubblicati i decreti di nomina dei componenti di cui al comma 1, lett. d)”;
- f) all'articolo 20, al comma 1, le parole: “trecento giorni” sono sostituite dalle seguenti:
“due anni a decorrere dal provvedimento di sospensione. Non sono dovuti interessi di mora nel frattempo eventualmente maturati”.

All'articolo 39

Al comma 1, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) dopo la parola “22” è inserita la seguente “22-bis,” e le parole “15.681.423”, “57.547.109” e “59.477.109”, sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: “21.851.194”, “75.028.329”, “84.477.109” e le parole “e a 10.327.109 euro a decorrere dall'anno 2026” sono sostituite dalle seguenti “, a 35.327.109 euro per l'anno 2026 e a 10.327.109 euro a decorrere dall'anno 2027”.
- b) dopo la lettera a), sono inserite le seguenti:
 - « a-bis). quanto a 4.635.000 di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero della giustizia;
 - a-ter) quanto a 2.000.000 di euro per l'anno 2018, a 15.000.000 di euro per l'anno 2019 e a 25.000.000 di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2026, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero della giustizia”;
- c) alla lettera c), le parole: «quanto a 531.423 euro per l'anno 2018», sono sostituite dalle seguenti: «quanto a 66.194 euro per l'anno 2018» e le parole: «a 2.497.109 euro per l'anno 2019», sono sostituite dalle seguenti: «a 4.978.329 per l'anno 2019».

Al titolo del decreto-legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate.

